#### POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del patrimonio

#### TESI DI LAUREA MAGISTRALE

#### LA FORTIFICAZIONE RINASCIMENTALE DI NICOSIA, CIPRO

Ricerca storica e analisi stratigrafica della Porta di Famagusta

THE RENAISSANCE FORTIFICATION OF NICOSIA, CYPRUS Historical research and stratigraphic analysis of

Famagusta Gate



Relatore Prof.essa Silvia Beltramo Correlatori Prof. Fulvio Rinaudo Prof. Nasso Chrysochou

Thosel

Candidato

Annalisa Vasta

Quidli Bubris



\*Si ringrazia la Frederick University di Nicosia per l'ospitalità durante i mesi di permanenza ai fini della ricerca.

# INDICE

INTRODUZIONE	5
I. CIPRO: STORIA DI UN'ISOLA MULTICULTURALE	7
Inquadramento storico generale dell'isola di Cipro	8
II. L'ARCHITETTURA DELLE FORTIFICAZIONI ALLA MODERNA	13
L'architettura delle fortificazioni nel XVI secolo: tra arte e scienza	14
Dalla città ideale alla città reale: la città fortificata come unione di funzionalità e ric	erca di
perfezione	16
Fortificazioni alla moderna: nuove armi, tecniche e invenzioni	18
III. GIULIO SAVORGNANO E LA FORTIFICAZIONE DI NICOSIA	27
Vita e opere di Giulio Savorgnano	28
La fortificazione di Nicosia al tempo dei Lusignano	36
La fortificazione di Nicosia al tempo dei Veneziani: l'opera di Savorgnano	40
La fortificazione di Nicosia e la conquista ottomana	64
IV. ANALISI DELLA FORTIFICAZIONE DI NICOSIA	69
Disegni e studi	70
V. LA FORTIFICAZIONE DI NICOSIA TRA GUERRE, DEGRADI E RESTAURI	81
La fortificazione di Nicosia tra il 1878 e il 1960	82
La fortificazione di Nicosia dal 1963 fino ad oggi.	84
Cooperazione internazionale per la salvaguardia del monumento	87
VI. IL CONFRONTO CON LA FORTIFICAZIONE DI PALMANOVA	93
VII. ANALISI STRATIGRAFICA DELLA PORTA DI FAMAGUSTA, NICOSIA	99
FASE A: Ricerca storica: fonti bibliografiche e iconografiche	104
FASE B: Rilievo fotografico e metrico	118

FASE C: Raddrizzamento fotogrammetrico.	130
FASE D: Elaborazione del prospetto	130
FASE E: Individuazione delle unità stratigrafiche murarie	132
FASE F: Analisi stratigrafica e elaborazione delle schede di analisi	134
FASE G: Elaborazione del diagramma stratigrafico per un'ipotesi di cronologia relativa	135
FASE H: Ipotesi di cronologia relativa.	136
FASE I: Ipotesi di cronologia assoluta.	143
VIII. OSSERVAZIONI FINALI	149
IX. BIBLIOGRAFIA	151
FONTI INEDITE PRIMARIE	
Fonti bibliografiche	152
FONTI EDITE PRIMARIE	
Fonti bibliografiche.	152
FONTI EDITE SECONDARIE	
Fonti bibliografiche	154
Sitografia.	159
FONTI ICONOGRAFICHE	
Cartografie	160
Fotografie	161
Ringraziamenti	163
X. ALLEGATI	165
ALLEGATO A: Schema di rilievo	
ALLEGATO B: Raddrizzamento fotogrammetrico	
ALLEGATO C: Raddrizzamento fotogrammetrico	
ALLEGATO D: Elaborazione del prospetto	
ALLEGATO E: Individuazione delle unità stratigrafiche	
ALLEGATO F: Individuazione delle unità stratigrafiche	
ALLEGATO G: Elaborazione del diagramma stratigrafico di cronologia relativa	
ALLEGATO H: Ipotesi di cronologia relativa	
ALLEGATO I: Ipotesi di cronologia assoluta	
ALLEGATO L: Elaborazione del diagramma stratigrafico di cronologia assoluta	
ALLEGATO M: Schede di analisi stratigrafica	

Il lavoro di tesi si pone l'obiettivo d'indagare e approfondire la conoscenza della costruzione dell'opera fortificata rinascimentale di Nicosia ed in particolare di una delle tre porte di accesso, la Porta di Famagusta.

La fase di avvio della ricerca ha riguardato l'analisi storico-critica delle fonti bibliografiche e iconografiche per comprendere la storia delle fortificazioni della città di Nicosia, a partire dal Regno dei Lusignano fino alla Repubblica di Venezia, e di come quest'ultima abbia cambiato radicalmente il volto della città, portando il Rinascimento italiano a Cipro.

La tesi ha approfondito inoltre il tema della fortificazione alla moderna, arte e scienza che fa dell'opera veneziana fortificata di Nicosia un esempio perfetto, ammirabile ancora oggi.

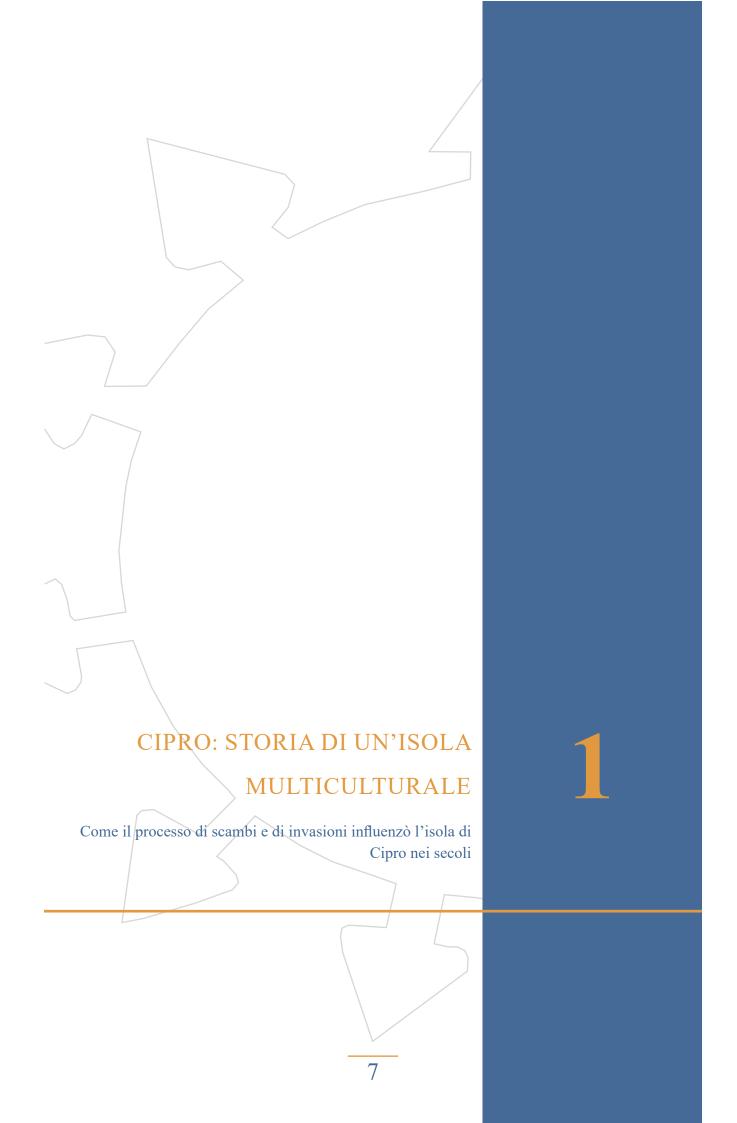
Viene indagata la figura di Giulio Savognano, ingegnere e uomo d'armi artefice di quest'opera, la cui storia s'intreccia a quella di importanti uomini del Rinascimento tra cui Niccolò Tartaglia e lo stesso Galileo Galilei. Inoltre, l'analisi delle fonti edite e inedite ha permesso di conoscere l'iter del cantiere della costruzione delle mura, le tecniche adottate e perfino i mezzi d'artiglieria impiegati, nonostante la drammatica sconfitta in seguito l'assalto dell'esercito ottomano nel 1571.

L'analisi storica è stata integrata nella successiva parte del lavoro di tesi, dall'analisi stratigrafica dell'elevato del portale di Famagusta, unita all'attività di rilievo metrico e fotografico e di successivo raddrizzamento fotogrammetrico.

Dal riconoscimento delle unità stratigrafiche e dall'individuazione di una cronologia relativa, questo studio ha definito una successione temporale delle parti costruttive del portale, che potrà essere integrato da future indagini e approfondimenti interdisciplinari, con l'apporto di specifiche analisi diagnostiche. La tesi ha contribuito alla conoscenza di un bene poco noto e che necessitava di maggiore attenzione e conoscenza. Si auspica pertanto che questa ricerca possa contribuire alla sua valorizzazione.

La puntuale disamina delle fonti documentarie e iconografiche e l'analisi dell'elevato e dei materiali costruttivi ha posto le basi per una maggiore comprensione della storia delle trasformazioni della fabbrica, in attesa di un futuro e auspicabile piano di valorizzazione del bene.





# Inquadramento storico generale dell'isola di Cipro

E creder de' ciascun che già, per arra di questo, Niccosia e Famagosta per la lor bestia si lamenti e garra, che dal fianco de l'altre non si scosta».

E ognuno (ciascuno) deve sapere (creder) che già ora, come anticipo di questo destino (destino di Navarra), Cipro (Nicosia e Famagosta) si lamenta e grida rampogne (garra) per quel suo re bestiale, che non si allontana (dal fianco...non si scosta) nel costume dagli altri sovrani (de l'altre) ».

Dante, Divina Commedia, XIX Canto del Paradiso, vv.144-148(1)

Per la sua collocazione all'estremità orientale del Mar Mediterraneo, Cipro può essere considerata l'ultimo avamposto dell'Occidente e allo stesso tempo porta diretta verso l'Oriente. Cipro è stata quindi, fin dall'età preromana, un punto d'incontro e di scambio tra diverse civiltà del mondo antico e medievale. Oltre a ciò, la ricchezza delle risorse e beni naturali (come canna da zucchero, cotone, vino e sale) la rende, con la Sicilia, l'isola più ricca del Mediterraneo. Con l'inizio delle crociate poi, l'isola assume un'importanza ancora maggiore, per la sua vicinanza a Gerusalemme. Per questo

insieme di caratteristiche, contestualizzate nel turbolento periodo storico medievale (si pensi alle Crociate, alle battaglie navali), l'isola subì una lunga serie di dominazioni da parte di potenze straniere che la influenzarono di secolo in secolo e le diedero un'identità multiculturale unica. Questa identità è il frutto quindi di un lungo processo di invasioni, trasporti, scambi di popolazione, senza dimenticare le influenze degli altri territori vicini. Venne visitata da Minoici, Micenei, Fenici, Assiri, Egizi e Persiani, per poi essere inserita nel vasto impero di Alessandro Magno e poi in quello di

1. Dante, parlando attraverso l'aquila romana, simbolo della giustizia divina un'aspra invettiva contro i cattivi principi cristiani, che nonostante abbiano avuto il lume della fede hanno commesso innumerevoli malefatte, tra cui Enrico II di Lusignano (1271 – 1324) fu re di Cipro e di Gerusalemme fino al 1489.

Roma. Dopo la disfatta di quest'ultimo, Cipro rimase sotto il controllo dell'Impero Ottomano d'Oriente, fino ad essere coinvolta nelle crociate per la riconquista di Gerusalemme.<sup>2</sup> Cipro infatti si trovava in una posizione perfetta geograficamente, a poche decine di miglia da Gerusalemme. Nel 1119, Riccardo Cuor di Leone conquistò l'isola, per cederla poi al suo vassallo Guido Lusignano di Poitou, fondatore della dinastia che regnò a Cipro per tre secoli: da quel momento l'isola entrava a far parte del mondo dell'Occidente.

La dominazione francese aumentò i flussi di persone di diverse classi sociali, che dal continente si trasferivano nelle principali città dell'isola: signori feudali, commercianti, guerrieri. Nonostante ciò, non venne mai cancellata totalmente la memoria della dominazione bizantina, piuttosto venne assimilata a quella dei nuovi reggenti. Cipro in pochi anni divenne un importantissimo porto mercantile e collegamento per i mercati musulmani e occidentali e ciò non passo inosservato agli occhi della Repubblica veneziana. I mercanti veneziani avevano già ottenuto favori commerciali dagli imperatori bizantini, in cambio della loro protezione contro l'attacco normanno.

Nel 1306 a Nicosia venne riconsolidata l'alleanza con i Regni: la Serenissima si vedeva riconosciuta la soppressione delle tasse sul commercio e il diritto di avere luoghi per commerciare; il Regno dei Lusignano otteneva invece protezione militare e armi. I rapporti si intrecciarono ancora di più quando, Pietro I chiese aiuto alla famiglia veneziana Cornaro per l'organizzazione di una crociata contro i mamelucchi nel 1363. I Cornaro quindi si preparavano astutamente per un'ascesa politica veneziana a Cipro.

Nel centennio successivo, da una parte i Lusignano si indebitavano sempre di più con i veneziani, dall'altra l'avanzata musulmana bramava per la conquista dell'isola. Giacomo II Lusignano temendo l'attacco turco, dovette assicurarsi la protezione di Venezia chiedendo in cambio alla Serenissima consiglio nella scelta della sposa: nel 1468 venne celebrato a Venezia il fidanzamento con Caterina Cornaro, evento che sancisce definitivamente l'ascesa veneziana nella politica dell'isola. Il passaggio sotto la Serenissima non avvenne quindi in maniera drastica, ma attraverso secoli di scambi e accordi bilaterali. La casata dei Lusignano ebbe anche modo di intrecciarsi

<sup>2.</sup> Evangelia Skoufari, *Cipro veneziana (1473-1571). Istituzioni e culture nel regno della Serenissima*, in vol. 15 della collana Interadria. Culture dell'Adriatico, Viella ed., Roma 2011, p. 17.

a quella dei Savoia, quando Carlotta Lusignano, prima di essere cacciata dal trono da Giacomo II, legava i propri diritti di regina di Cipro a Carlo di Savoia.<sup>3</sup> Nel 1473 moriva Giacomo II, ultimo re della famiglia Lusignano e la sua vedova Caterina Cornaro veniva proclamata regina di Cipro. Soltanto un anno dopo, la regina Caterina morì e per Venezia non vi erano più ostacoli per approdare a Cipro e annettere finalmente l'isola ai possedimenti dello stato da mar.

Sotto la Serenissima, si attuarono le più importanti opere difensive a Nicosia e Famagusta, in ragione della sempre più imminente avanzata turca. A Giulio Savorgnano venne dato l'incarico di progettare e supervisionare la costruzione della fortezza di Nicosia: in soli otto mesi era stata eretta, seppur soltanto di terrabattuta, una fortezza dall'impianto nuovissimo, con undici baluardi capaci di contenere 4000 soldati.<sup>4</sup>

Cento anni dopo, nel 1570, l'esercito ottomano guidato da Lala Mustafà Pascià sbarcò a Limassol e assediò Nicosia e Famagosta, prendendo il controllo dell'isola.

<sup>3.</sup> Evangelia Skoufari, Cipro veneziana (1473-1571). Istituzioni e culture nel regno della Serenissima, in vol. 15 della collana Interadria. Culture dell'Adriatico, Viella ed., Roma 2011, p. 32.

<sup>4.</sup> Ivi, pag. 186.



Fig.2 - Giuseppe Rosaccio, *Isola di Cipro*, Venezia 1598, Archivio storico della Bank of Cyprus Cultural Foundation, riferimento: M&A-020 (sito consultato il 16/11/2019: <a href="https://www.boccf.org/">https://www.boccf.org/</a>).



Fig. 3 - Abraham Ortelius, INSVLAR, ALIQVOT AEGAEI MARIS ANTIQVA DESCRIP. Ex Conatibus geographicis Abrahami Ortelij Antverpiani // [insets: ] CYPRVS, Insula laeta choris, blandorum / et mater amorum / Cum privilegio decennali. 1584. / EVBOEA, Insula / SAMVS, Ionica / CIA, et C, Edizione dell'atlante Theatrum Orbis Terrarum,, Archivio storico della Bank of Cyprus Cultural Foundation, riferimento: A&L-015 (sito consultato il 16/11/2019: <a href="https://www.boccf.org/">https://www.boccf.org/</a>).

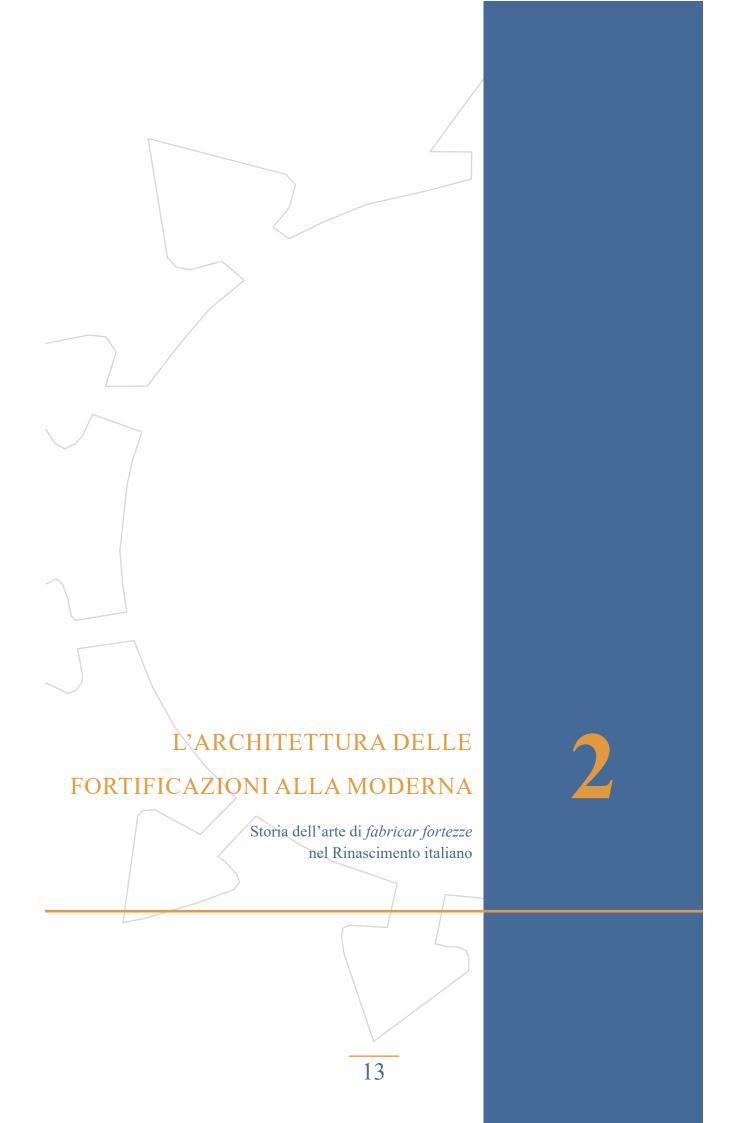
11



Fig.4 - Abraham Ortelius, CYPRI INSVLAE NOVA DESCRIPT. LEMNOS INSVLAE / descriptionem ex Petri Bellonij / libro de Auibus, hoc in loco / tanguam [sic] parergon adiecimus, Antwerp 1578, Edizione dell'atlante Theatrum Orbis Terrarum, Archivio storico della Bank of Cyprus Cultural Foundation, riferimento: A&L-014 (sito consultato il 16/11/2019: <a href="https://www.boccf.org/">https://www.boccf.org/</a>).



Fig.5 - Abraham Ortelius, *Cyprus insula, Epitome Theatri Orteliani praecipuarum orbis regionum delinetione. Plantin for Philip Galle*, Antwerpen 1589, Archivio storico della Bank of Cyprus Cultural Foundation, riferimento: A&L-016 (sito consultato il 16/11/2019: <a href="https://www.boccf.org/">https://www.boccf.org/</a>).



#### L'architettura delle fortificazioni nel '500 italiano: tra arte e scienza

«...Et se frà tutte l'arti, & le scienze la disciplina Militare tiene il primo luogo, si potrà col mezo di questa ascendere a tutti i maggiori honori».

Buonaiuto Lorini, Le fortificazioni di Buonaiuto Lorini nobile fiorentino, nuovamente ristampate, corrette e ampliate di tutto quello che mancaua per la lor compita perfettione, Venezia 1597 (cfr. nota).

La storia dell'architettura delle fortificazioni viene qui indagata a partire dal secolo del Quattrocento, quando Leon Battista Alberti ne scrisse nel suo De Res Aedificatoria, seguendo la stessa idea di Vitruvio che considerava l'arte del costruir fortezze una vera e propria disciplina dell'architettura, e non una semplice attività riferita al campo militare. Durante questo secolo, le città fortificate rappresentate coincidono con le città ideali del Rinascimento, sperimentazioni frutto dell'idea umanistica secondo cui l'uomo è in grado di dominare tutte le discipline. Francesco di Giorgio Martini proseguirà gli studi, comprendendo però che non si potesse fare solo affidamento sugli antichi studi di Vitruvio, dal momento che le tecniche di combattimento erano cambiate completamente.

È proprio dal secolo del Cinquecento che gli

ingegneri italiani svilupparono una vera e propria disciplina delle fortificazioni alla moderna, attraverso un approccio integrato di arte e scienza tecnica, tipico del Rinascimento. Molto spesso infatti la loro professione era anche legata alla disciplina della meccanica, scienza che si stava via via approfondendo. Una buona parte delle soluzioni adottate, derivava dall'esperienze personale sul campo di battaglia da parte degli stessi ingegneri.<sup>1</sup>

La riorganizzazione di questa disciplina muove i suoi primi passi innanzitutto verso le moderne conoscenze belliche, cercando di superare i saperi del passato. Si acquisisce consapevolezza di quante discipline e nozioni confluiscano nella costruzione di un'opera fortificata alla moderna, non soltanto riferite alla semplice architettura generale ma anche alla meccanica e alla fisica.

cfr. Nota: Copia digitalizzata integralmente dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; fonte: Catalogo OPAC SBN del Servizio Bibliotecario Nazionale dell'Istituto centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Nazionali.

<sup>1.</sup> Alessandro Camiz, Alessandro Bruccoleri, Seda Baydur, Goksu Atmaca, *Venetian defence in the Mediterrean: Nicosia's city walls, Cyprus (1567-1570)*, p.363 in *Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries*, Vol. III, per l'international conference FORTMED 2016, Giorgio Verdiani ed., Firenze 2016.

Per Vitruvio esse erano le Arti liberali, da unire per conoscenza a quelle pratiche, in cui vi era l'applicazione delle prime.<sup>2</sup>

A ciò è dovuta la volontà dell'architettura militare delle fortificazioni di porsi come disciplina a se stante rispetto a quella civile, in quanto essa necessitava di competenze e conoscenze diverse e approfondite.

Nel 1564 esce a Venezia un trattato di Girolamo Castriotto da Urbino e per la prima volta sono disegnati in maniera dettagliata spalti, baluardi e le tecniche per costruirli. Quest'ultimo è fonte d'ispirazione per Galasso Alighisi, che del 1570 pubblicò a Venezia il suo scritto, in cui si trovano i disegni di baluardi ad angoli acuti con profondi orecchioni, o nicchie in cui era posizionata l'artiglieria per il tiro radente. Tutti i baluardi sono poi disegnati a scarpa, obliqui e mai perpendicolari ai colpi nemici, e essi partono da un modello circolare con 5 punte, per poi aumentare. Vengono forniti anche consigli sulla costruzione dell'opera fortificata, dalla scelta del luogo, ai materiali, al cantiere e ai mezzi di trasporto di materiale. Il trattato di Bonaiuto Lorini

approfondì ulteriormente il tema con anche studi di meccanica, e non solo più di geometria. Nel 1577 viene pubblicato a Pesaro il *Mechanicorum libri* di Guidubaldo del Monte, uno dei più importanti intellettuali del Cinquecento, amico di Galileo Galei.

Il libro è un vero e proprio libro di ingegneria, organizzato in maniera scientifica e non più sperimentale. Alcuni interessanti studi sono lo spostamento di pesanti carichi con ingegnose carrucole, ma anche pompe idrauliche per la bonifica di terreni.

Tutto ciò si traduce nella realizzazione di nuove forme architettoniche inserite in sempre più trattati specifici con l'intento di unire e rielaborare nozioni di una scienza assai complessa che comprende nozioni di aritmetica, geometria, meccanica e conoscenze di architettura e del costruito.<sup>3</sup>

Nei secoli avvenire si assiste ad un sempre più maggiore interesse per lo studio dell'arte marziale, cercando di conferigli un approccio scientifico e metodico.

<sup>2.</sup> Alessandro Camiz, Alessandro Bruccoleri, Seda Baydur, Goksu Atmaca, Venetian defence in the Mediterrean: Nicosia's city walls, Cyprus (1567-1570), p.363 in Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries, Vol. III, per l'international conference FORTMED 2016, Giorgio Verdiani ed., Firenze 2016.

<sup>3.</sup> Ivi, pag. 83.

# Dalla *città ideale* alla *città reale*: la città fortificata come unione di funzionalità e ricerca di perfezione

Il mito della "città ideale" vede la sua comparsa nel primo Rinascimento del 1400 ma ne costituisce uno dei temi più affascinamenti fino anche al 1500, dove si fonde con l'arte di fabricar fortezze. Da una parte vi era una costante attività di studio degli antichi trattati come il De Architectura di Vitruvio, dall'altra la scoperta di regole scientifiche e meccaniche. Inoltre ci sarà sempre più la tendenza a vedere dietro ogni soluzione concreta il "tipo ideale" e a cercare attraverso la geometria una verità assoluta. Protagonista indiscusso di questo processo è Leon Battista Alberti, il quale mostra in ogni sua opera il tentativo di recuperare e riproporre gli elementi formali dell'architettura classica nell'ottica della creazione della "città ideale". Nel secolo successivo, gli architetti tendono a interpretare il trattatista latino alla luce delle nuove esigenze derivanti dai progressi nel campo della tecnologia militare, sviluppando numerosi progetti in cui la "città ideale" tende paradossalmente a coincidere con la città

fortificata realmente costruita e ad assumere quasi esclusivamente la tipologia stellare.<sup>4</sup> Nei primi trattati si vedono sviluppare svariate planimetrie, cercando di evitare la formazione di angoli irregolari formatisi a ridosso delle mura nel caso di una maglia stradale ortogonale. Esempio precoce è la pianta del Filarete nel suo Trattato di architettura in cui si vede il carattere astratto dello schema radiale (caratterizzato dall'intersecarsi di figure geometriche perfette come l'ottagono, il quadrato e il cerchio) e la realtà del centro cittadino. La Sforzinda di Filarete ripropone la pianta stellare a 8 punte di Vitruvio, ottenuta dall'intersezioni di due quadrati ruotati di 45 gradi e inscritta nel cerchio disegnato dal fossato, che collega 8 torri e 8 porte alternate, da cui si irradiano 8 strade.<sup>5</sup> L'ampliamento della città di Ferrara, all'inizio del XV secolo, può essere considerato un successivo sviluppo del processo che porta alla nascita dell'urbanistica moderna. La sua importanza deriva sia dalle dimensioni dell'intervento ma anche

<sup>4.</sup> Dalla "città ideale" alla città reale. La nascita dell'urbanistica moderna, cap.II in Il Quattrocento, supplemento al quotidiano "La Repubblica", per la collana La storia dell'arte, vol. 6, 2006, pag. 35

<sup>5.</sup> Alessandro Camiz, Alessandro Bruccoleri, Seda Baydur, Goksu Atmaca, Venetian defence in the Mediterrean: Nicosia's city walls, Cyprus (1567-1570), p.363 in Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries, Vol. III, per l'international conference FORTMED 2016, Giorgio Verdiani ed., Firenze 2016.

nell'originalità della sua concezione, che riesce ad armonizzare la volontà di autorappresentazione simbolica della corte, con le esigenze funzionali della città reale come l'aumento demografico e anche con i timori sull'aspetto difensivo della città, per conseguenza alla guerra contro Venezia e all'assedio del 1484.6 In seguito a questo evento, il duca Ercole I d'Este si rese conto di dover dotare la città di nuove fortificazioni difensive. L'architetto Biagio Rossetti al 1492 al 1510 realizzò la nuova cinta e una nuova e più ampia maglia stradale sui due assi principali, quelli della strada degli Angeli e di quella dei Prioni. L'intervento ferrarese di distingue per un'evidente contaminazione dell'utopia umanista della città ideale con le nuove esigenze difensive conseguenti all'evoluzione della tecnologia militare.<sup>7</sup>

6. Dalla "città ideale" alla città reale. La nascita dell'urbanistica moderna, cap.II in Il Quattrocento, supplemento al quotidiano "La Repubblica", per la collana La storia dell'arte, vol. 6, 2006, pag. 50
7. Ivi, pag. 53.

# Fortificazioni alla moderna: nuove armi, tecniche e invenzioni

L'avvento delle armi da fuoco rivoluzionò totalmente l'arte della guerra e la prima data storicamente accertata al riguardo è quella del 1324, anche se riferimenti ad "artiglieria" compaiono anche prima di questa data, indicando però le macchine d'assedio, mangani, baliste, catapulte.

I primi cannoni utilizzati erano di piccolo calibro e sparavano frecce o altri dardi, ma non tardò per molto il loro uso per l'assalto ad opere fortificate. Le dimensioni delle armi vennero rapidamente incrementate per poter sparare proiettili capaci di danneggiare opere in muratura.

Fino comunque al Trecento e Quattrocento, l'artiglieria era ancora allo stato di sperimentazione, a volte anche fallimentare. I danni alle mura non erano nulla rispetto a quelli che avverranno un secolo dopo.

Primo fatto limitante era la polvere da sparo, di scarsa qualità, così come la lavorazione. Il risultato era quello chiamato *serpentina*, una polvere a combustione lenta che rallentava inevitabilmente la velocità iniziale e di conseguenza accorciando di molto la gittata. Inizialmente poi venivano usate come proiettili palle di pietra e non di metallo e la pesantezza delle armi da fuoco limitava

notevolmente il trasporto. Senza contare l'enorme costo in termini finanziari: solo i re e i principi potevano permettersi simili armi.

Negli anni successivi venne utilizzata una miscela più fine e venne migliorata la tecnica costruttiva dei cannoni.

Di fronte a tale forza d'impatto dei proiettili, fu assolutamente necessario prendere contromisure adeguate sulle opere di fortificazioni.

Prima risposta fu quella di erigere terrapieni della parte interna delle mura per aumentarne la resistenza e per creare uno strato smorzante di protezione contro le schegge. Le precedenti feritoie arciere vennero riadattate per poter sparare con armi da fuoco: la forma più consueta fu quella a buco di chiave. Questo primo adattamento tuttavia non bastava a difendere la fortificazione: non si poteva infatti aumentare a dismisura lo spessore murario e inoltre i camminamenti o le sommità non erano abbastanza larghe per ospitare cannoni. La resistenza delle nuove architettura venne pensata da una parte aumentando lo spessore murario per assorbire i colpi, dall'altra sagomando la superficie in modo tale da avere la minor superficie verticale possibile, mediante l'adozione di forme curve, oblique capace di deflette le palle di arma da fuoco.<sup>7</sup> Venne principalmente adottate due soluzioni: la prima aggiungendo uno sperone a becco a una normale torre tonda, orientandolo nella direzione degli attacchi nemici; quando un colpo colpiva queste facce, veniva deviato in zone morte. Colpire lo spigolo del becco risultava più difficile, ma nonostante ciò sarebbe resistito ugualmente grazie allo spessore delle pietre. La seconda consisteva nel sagomare il muro e il parapetto in modo che i colpi venissero deviati verso l'alto, e non colpissero il bersaglio direttamente ad angolo retto, sprigionando la massima energia.8 Mentre si sviluppavano le tecniche di costruzione dei cannoni, come ad esempio l'impiego del bronzo, e i sistemi di trasporto di questi ultimi, nuove armi si aggiunsero: la mina e il mortaio. Il mortaio, simile al cannone ma dalla canna più corta aveva una traiettoria curva, in grado di scavalcare ogni protezione; il suo utilizzo venne apprezzato molto di più quando vennero messi a punto proiettili esplosivi. L'effetto della mina invece verrà moltiplicato dalla possibilità di riempire la cavità scavata sotto le mura di polvere da sparo e

di dar fuoco alla carica.<sup>9</sup> Ma ciò si rivelò anche un vantaggio per i difensori delle fortificazioni: la mina infatti poteva essere scavata e fatta brillare esattamente dove l'esercito nemico si lanciava all'attacco, con il risultato di distruggere in un colpo solo l'esercito assediante.

Per contrastare queste terribili armi di guerra, soprattutto in Italia ci si concentrò principalmente sull'opera del "bastione". Il primo sistema bastionato fu opera di Filippo Brunelleschi nel 1433 a Pisa. Il bastione è l'elemento che viene a sostituire la torre come rinforzo e collegamento di due tratti di cortina difensiva. Esso venne sagomato e reso più largo delle vecchie torri per contenere i pezzi d'artiglieria. La sua forma permette di difendere con il fuoco radente le cortine a destra e a sinistra e le facce stesse dei bastioni contigui. 10 Ogni bastione risulta protetto dal fuoco dei bastioni vicini a destra e a sinistra. La sua forma è di una bassa torre a pianta triangolare, con il vertice disposto lungo la bisettrice dell'angolo formato dalle cortine. La forma triangolare permette di eliminare ogni

<sup>7.</sup> Ian Hogg, Storia delle fortificazioni, De Agostini ed., 1982, pag. 97

<sup>8.</sup> Ivi, p. 98.

<sup>9.</sup> Ivi, p.99.

<sup>10.</sup> Ivi, p.100.

angolo morto (creato invece da una forma tonda o curva). Per sfruttare al massimo questa forma si comprese che le facce dei bastioni fossero sistemate in modo che il fuoco dei bastioni vicini uno all'altro venisse a "raderle". Per i successivi secoli l'intera scienza delle fortificazioni sarebbe stata fondata sulla combinazione bastione-fuoco d'infilata. Primo a interessarsi di questi studi fu Francesco di Giorgio Martini, che curò le opere fortificate del ducato di Urbino. Nel suo Trattato di architettura civile e militare del 1480 circa si vede convivere per la prima volta aspetti tradizionali medievali con nuove invenzioni su un nuovo tipo di fortificazione, come la prefigurazione dei bastioni angolari.

Ma il fuoco d'infilata non era soltanto l'arma preferita difensiva: anche gli attaccanti capirono presto di dover tentare di disporsi in modo da battere d'infilata le difese. Per questo motivo, i progetti per le nuove fortificazioni prevedevano che nessun elemento potesse essere battuto d'infilata da parte dei nemici con il concetto di difesa "in profondità". La difesa in profondità consiste nel sistemare una serie di ostacoli sulla strada dell'attaccante.

Oltre all'idea del bastione angolare, si comprese che per aumentare la resistenza delle mura ai colpi d'artiglieria, era necessario renderle più basse e spesse, per offrire un più scarsi bersaglio e miglior assorbimento dei colpi. Ma ciò riduceva di molto la visione e il controllo sull'area. Per ovviare ciò, si adottò il sistema di ammassare, al di là della sponda esterna del fossato difensivo, un terrapieno, ricavato dalla terra stessa del fossato e inclinato verso la campagna.<sup>12</sup> Questo "spalto" era di una altezza calcolata tale per cui i cannoni della fortezza potessero sparare oltre la sommità. Sulla sommità venne poi inserita una strada coperta (prima semplicemente una via stretta chiamata "cammino di ronda" in quanto vi erano appostate le sentinelle che controllavano il perimetro), un camminamento defilato alla vista e al fuoco dei nemici, che correva lungo il perimetro della fortezza, garantendo un buon punto di osservazione. La strada coperta era posizionata sia sotto la protezione dell'artiglieria, sia sotto quella del parapetto. Questa invenzione si deve a Niccolò Tartaglia nel 1556, e in seguito si aggiunse un'ulteriore perfezionamento: lo spalto venne fatto arrivare a quota di circa tre metri inferiore

<sup>11.</sup> Ian Hogg, Storia delle fortificazioni, De Agostini ed., 1982, pag. 101.

<sup>12.</sup> Ivi, pag. 113.

rispetto a quella di campagna, come ulteriore difficoltà all'avvicinamento dei nemici. A sostegno ulteriore della strada coperta venne inserito un muro di sostegno chiamato "controscarpa", in quanto opposto a quello di "scarpa", cioè di sostegno della cortina. Una torre arretrata detta "il cavaliere", venne poi aggiunta in modo da colpire al di là delle mura stesse in quanto sopraelevata di sette metri rispetto alla quota del bastione. Architetti militari come Antonio da Sangallo il Vecchio progettò i bastioni di Castel Sant'Angelo a Roma; ad Antonio da Sangallo il Giovano venne affidata l'erezione della grande Fortezza da Basso a Firenze e la fortificazione del Vaticano a Roma nel 1537. Mai come in quest'epoca gli architetti italiani erano richiesti all'estero: nel 1567 Paciotto d'Urbino venne inviato per costruire la nuova cittadella di Anversa, un pentagono perfetto con bastioni a punta di freccia con la parte che si innestava nella cortina "strozzata", così da essere rientrata rispetto alle facciate stesse. <sup>13</sup> Negli anni seguenti, Daniel Speckle, architetto e ingegnere attivo nella Francia Nord-orientale, si interessò al miglioramento della via coperta, proponendo di dare agli spalti un'angolazione a denti di sega,

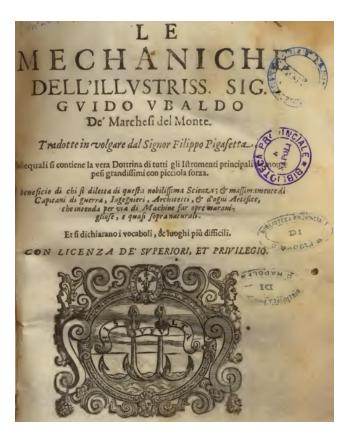
per colpire i nemici d'infilata. Questa particolare sagoma prese il nome di "tenaglia" o "sistema tenagliato".

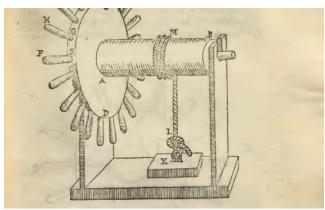
Più tardi si vede l'introduzione di bastioni separati dalle mura da fossati, limitando ulteriormente il ruolo difensivo della cortina. Cortina che viene limitata sempre di più in lunghezza con l'avvicinamento dei bastioni contigui. Ciò si spiega anche per l'introduzione di armi da fuoco portatili e non solo più l'uso esclusivo dei cannoni: queste nuove armi individuali avevano gettata inferiore ed era quindi necessario che i bastioni fossero posti entro i limiti di gettata di quest'ultime.

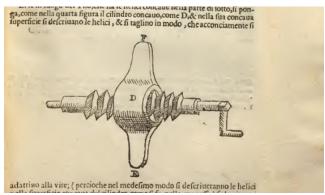
Il fossato tese a diventare sempre più ampio e profondo, e poteva essere o asciutto o ricoperto d'acqua. Con gli anni avvenire, la costruzione di queste opere fortificate si fece sempre più complessa, prendendo le forme di un complicato tracciato poligonale bastionato, con l'aggiunta di colossali controguardie isolate dal resto delle fortificazioni e dal fossato. La ricerca della perfezione geometrica incoraggiò la realizzazione di perfette e simmetriche cinte bastionate che rassomigliano quasi alle città ideali vagheggiate nel primo Rinascimento.<sup>14</sup>

<sup>13.</sup> Ian Hogg, Storia delle fortificazioni, De Agostini ed., 1982, pag. 114.

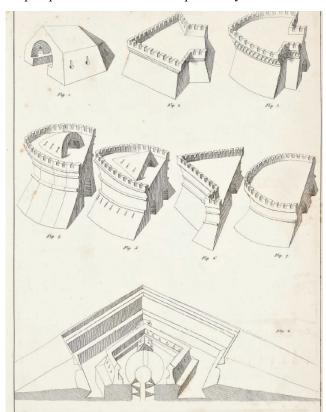
<sup>14.</sup> Ivi, pag. 128.

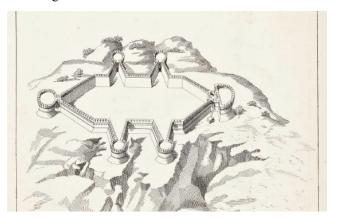


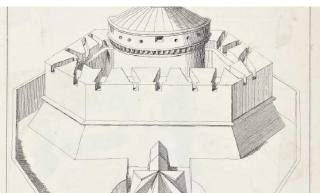




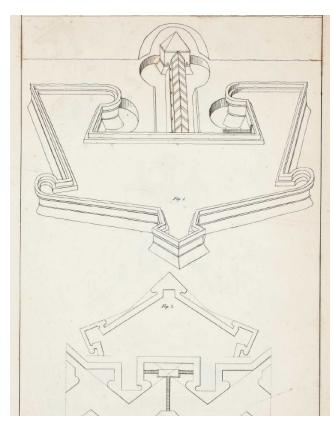
Guido Ubaldo Dé Marchesi del Monte, *Le Mechaniche dell'illustriss. Sig. Guido Ubaldo Dé Marcheli del Monte*, Venezia 1581, copia digitalizzata integralmente dalla Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, Napoli, consultata il 16/11/2019 <a href="http://opac.bnnonline.it/SebinaOpac/.do?sysb=NAPBN">http://opac.bnnonline.it/SebinaOpac/.do?sysb=NAPBN</a> fonte: Catalogo OPAC SBN a cura dell'ICCU.

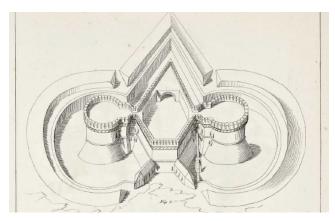


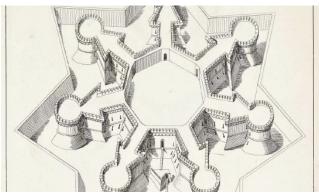




Trattato di Architettura civile e militare di Francesco di Giorgio Martini, Architetto senese del secolo XV, ora per la prima volta pubblicato per cura del Cavaliere Cesare Saluzzo, in Atlante vol. 2, Torino 1841, copia digitalizzata integralmente dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, consultata il 16/11/2019: <a href="https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html">https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html</a>; fonte: Catalogo OPAC SBN a cura dell'ICCU.

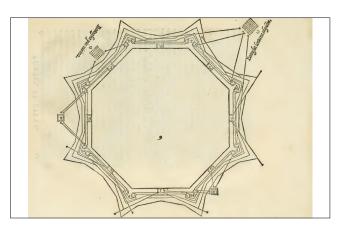


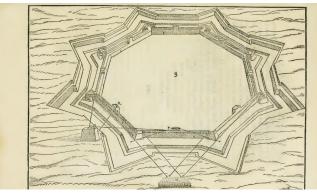




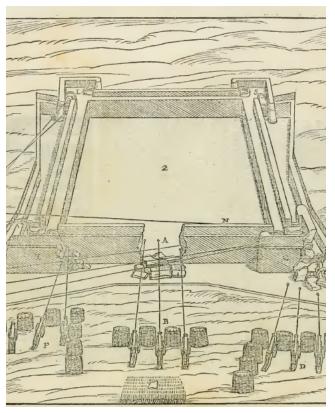
Trattato di Architettura civile e militare di Francesco di Giorgio Martini, Architetto senese del secolo XV, ora per la prima volta pubblicato per cura del Cavaliere Cesare Saluzzo, in Atlante vol. 2, Torino 1841, copia digitalizzata integralmente dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, consultata il 16/11/2019: <a href="https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html">https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html</a>, fonte: Catalogo OPAC SBN a cura dell'ICCU.

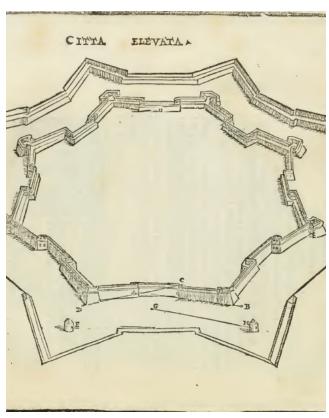




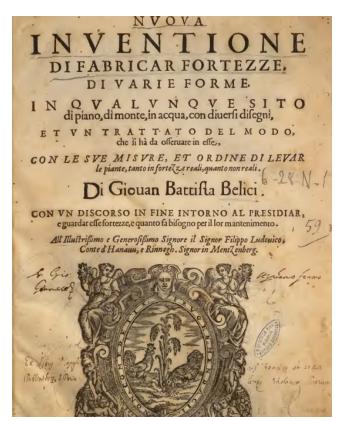


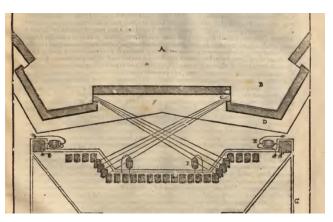
Giambattista De' Zanchi, *Del modo di fortificar le città*, Venezia 1554, copia digitalizzata integralmente dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; consultata il 16/11/2019: <a href="https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html">https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html</a>; fonte: Catalogo OPAC SBN a cura dell'ICCU.

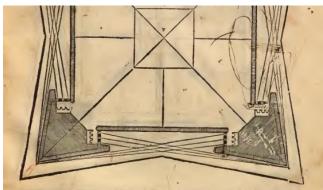




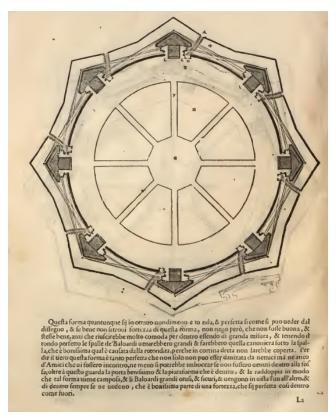
Giambattista De' Zanchi, *Del modo di fortificar le città*, Venezia 1554, copia digitalizzata integralmente dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; consultata il 16/11/2019: <a href="https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html">https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html</a>; fonte: Catalogo OPAC SBN a cura dell'ICCU.







Giouan Battista Belici, *Nuova inventione di fabricar fortezze di varie forme in qualunque sito di piano, di monte, in acqua, con diuerfi difegni*, Venezia 1598, copia digitalizzata integralmente dalla Biblioteca Digitale del Museo Galileo dell'Istiuto e Museo di Storia e della Scienza, Firenze, consultata il 17/11/2019: <a href="https://opac.museogalileo.it/imss/resource?uri=973116&v=l&dcnr=8">https://opac.museogalileo.it/imss/resource?uri=973116&v=l&dcnr=8</a>; fonte: Catalogo OPAC SBN a cura dell'ICCU.



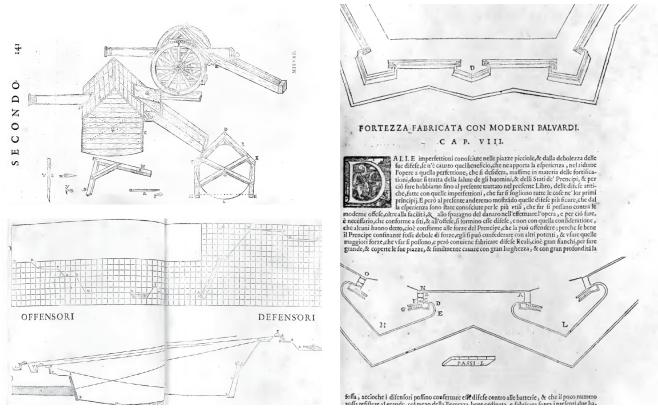


Giouan Battista Belici, Nuova inventione di fabricar fortezze di varie forme in qualunque sito di piano, di monte, in acqua, con diuerfi difegni, Venezia 1598, copia digitalizzata integralmente dalla Biblioteca Digitale del Museo Galileo dell'Istiu-973116&v=l&dcnr=8 >; fonte: Catalogo OPAC SBN a cura dell'ICCU.



trombe R S, habbino al più vo paffo di pendere, acciò che il pezzo poffa feuoprire da preffo il fondo della foffa, l'altezza del merlone fopra a detta banchetta QB, fi fara folo di fei piedi, & per di fuori in S. 11. fi farà di otto, & per farui poi la camicà di muro, che deuendofi fondare fopra, al femplice terrapieno, fi farà d'ogni intomo a merloni vo taglio in dentro tre tefte di metto, al femplice terrapieno, fi farà d'ogni intomo a merloni vo taglio in dentro tre tefte di metto. nere tile di martone, oquadrella, con vna folicta fonda fotto ili piano delle canoniere al più vn piede, & fipianato bene effo fuo fondo, vifi metterak prima vn fuolo di tautoloni di routere, o di larice bene fipianati, fopta a quali fi alzera il muro di detta grofi, fezza, & facendolo divna refa di più che refalti in detta goda, & alzato fino al fuo piano, e poi la-ficiato effia trella per banchetta, il detto muro haceus più fibanchetta , il detto muro haueua più fi-curo fondamento , & fi alzi tre piedi fo-pra a detto piano; & poi a dua tefte, anco fi alzi al più dua pie-di,il refto che auan-za per di fopra; fi al-zi cò le lotte erbofe, che farà per quano 

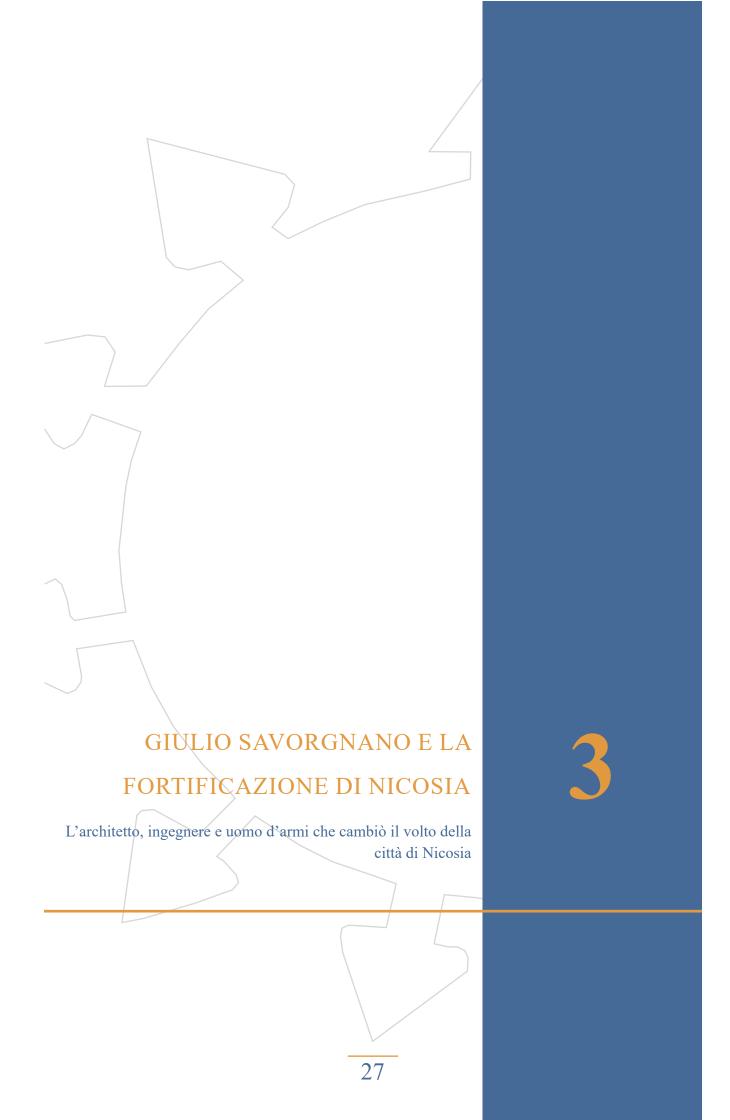
Buonaiuto Lorini, Le fortificazioni di Buonaiuto Lorini nobile fiorentino, nuovamente ristampate, corrette e ampliate di tutto quello che mancaua per la lor compita perfettione, Venezia 1609, copia digitalizzata integralmente dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; consultata il 16/11/2019: <a href="https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib">https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib</a> digitale/Manoscritti/home.html>; fonte: Catalogo OPAC SBN a cura dell'ICCU.



Buonaiuto Lorini, *Le fortificazioni di Buonaiuto Lorini nobile fiorentino, nuovamente ristampate, corrette e ampliate di tutto quello che mancaua per la lor compita perfettione*, Venezia 1609, copia digitalizzata integralmente dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; consultata il 16/11/2019: <a href="https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html">https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html</a>; fonte: Catalogo OPAC SBN a cura dell'ICCU.



Francesco Maria Della Rovere, *Discorsi militari*, Ferrara 1583, copia digitalizzata integralmente dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; consultata il 16/11/2019: <a href="https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html">https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html</a>; fonte: Catalogo OPAC SBN a cura dell'ICCU.



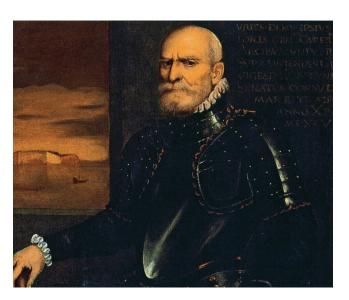
# Vita e opere di Giulio Savorgnano

"...(fortificazione) La quale da Giulio Savorgnano perito soldato e perfetto ingegniero, a tale effetto mandatovi, circondata di buonissime mura e altissime fosse, che da undici baloardi reali erano guardate e difese, veramente il nome d'inespugnabile avrebbe meritato, quando prima che alla perfezione l'avesse ridotta non ne fosse stato Giulio richiamato."

Bartolomeo Sereno, Commentari della guerra di Cipro e della Lega dei Principi cristiani contro il Turco, vol. unico, Montecassino 1845, pag.9.(cfr. Nota)

La famiglia dei Savorgnano fu una nobile famiglia di origine feudale del Friuli, al potere dai tempi del Medioevo fino all'età moderna. La loro importanza si rafforzò nel XV secolo, quando la Repubblica di Venezia consolida il suo potere in Friuli, trovando nei Savorgnano dei validi sostenitori. Fu però con il padre Gerolamo che i legami vennero rafforzati ulteriormente: da una parte per via militare, respingendo le truppe asburgiche ad Osoppo, e dall'altra tramite il vincolo matrimoniale, sposando prima Orsina Da Canal madre di Giulio, poi Felicita Tron e Bianca Malinpiero, tutte donne legate a potenti famiglie veneziane.

Giulio Savorgnano nasce a Isoppo 11 novembre 1510 da Girolamo e Orsina Canal. Su volere del padre, viene istruito con lo studio dei testi classici, musica, canto, aritmetica, geometria e



Domenico Tintoretto, Ritratto di Giulio Savorgnano, post 1595.

la disciplina militare. Sfruttando il legame che i Savorgnano avevano da lungo tempo con i signori di Mantova, nel 1527 il padre Girolamo scrisse a Vincenzo Gonzaga, signore di Mantova, a capo della Lega anti asburgica di Cognac, a favore della Serenissima, la sua intenzione di mandare il figlio al suo servizio e ne comunicò contestualmente

Cfr. Nota: Copia digitalizzata integralmente dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; fonte: Catalogo OPAC SBN del Servizio Bibliotecario Nazionale dell'Istituto centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Nazionali.

1. *La Serenissima a Cipro, incontri di culture nel Cinquecento*, a cura di Evangelia Skoufari, in vol. 19 della collana Interadria. Culture dell'Adriatico, Viella ed., Roma 2013, p.50.

la sua intenzione al Pien Collegio veneziano, ricevendone approvazione e lodi per la scelta fatta.² Presso quella corte, inizialmente impiegato come paggio, Giulio avrebbe appreso la "bona crianza", anche se il tirocinio che l'anziano condottiero friulano maggiormente ricercava per il figlio era quello della pratica delle armi: «vero è ch'l desiderio mio saria stato che sotto li felicissimi auspitij di Vostra Eccellenza esso Iulio più presto se havesse ecercitato ne le arme che a star li in Corte et iudico chel seria stato più atto a servir Vostra Illustrissima Signoria, si potesse far che landasse ne la Compagnia de sui cavalli legieri, mi saria gratissimo et maxime in questa guerra» scriveva al Gonzaga.²

Giulio iniziò così' la sua carriera d'uomo d'armi a diciannove anni, al fianco di Paolo Luzzasco, capitano del Signore di Mantova e Francesco Maria Della Rovere duca di Urbino dal 1526 con l'esercito della Lega di Cognac fino alla pace di Cambrai.<sup>3</sup>

Quando rientrerà a casa nel 1529, gli

vennero affidate disposizioni da seguire circa l'organizzazione della difesa della rocca di Osoppo, per contrastare le forze imperiali che sembrano nuovamente minacciare i confini della Patria: «Giulio, tu haverai l'impresa delle guardie et de le fabriche et de le fortificationi di questo monte et osserverai li ordini infrascripti» scrisse il padre nelle sue disposizioni, con l'evidente desiderio per il figlio di una brillante carriera militare, che alla fine non si sarebbe limitata soltanto in Italia come era stato con i predecessori in famiglia, ma anche all'estero.<sup>4</sup>

Quando il padre Girolamo morì nel 1529 e il fratello Constantino venne assassinato a Venezia nel 1534 Giulio diventò il capo del casato.

Durante questi anni, la Serenissima riuscì a contrastare gli attacchi dei diversi nemici e di mantenere intatto il controllo della terraferma, comprendendo però la fragilità del suo sistema difensivo. Per questo motivo, vennero istituiti i provveditori alle fortezze, una nuova magistratura con il compito di sovrintendere alla costruzione,

<sup>2.</sup> Laura Casella alla voce "Giulio Savorgnano" in *Dizionario bibliografico dei Friuliani* in *Nuovo Liruti*, Forum editrice universitaria udinese, Udine 2011.

<sup>3.</sup> Flavia Valerio, Alberto Vidon, *Giulio Savorgnan, il gentiluomo del Rinascimento e le fortezze della Serenissima*, Gaspari Editore, Udine 2018, p. 33.

<sup>4.</sup> Laura Casella alla voce "Giulio Savorgnano" in *Dizionario bibliografico dei Friuliani* in *Nuovo Liruti*, Forum editrice universitaria udinese, Udine 2011.

manutenzione, armamento e approvvigionamento delle fortezze e dei porti fortificati.<sup>5</sup> Un esempio di ammodernamento e di introduzione di nuovi sistemi bastionati difensivi adatti a resistere agli attacchi delle artiglierie si trovano a Padova, Treviso, Verona, Peschiera, Orzinuovi, Asola, Legnano.<sup>6</sup>

Se il conflitto con l'impero Asburgico sembrava essersi acquietato, Venezia dovette affrontare la minaccia turca da Est, che puntava ai domini da mar che si sviluppavano dalla Dalmazia all'Isola di Cipro. Mentre i Turchi tentavano l'assedio, poi fallito, a Corfù nel 1537 e combattevano a Castelnovo, nel 1538 Savorgnano accompagnò Francesco Maria della Rovere a ispezionare i territori verso Lubiana e la zona di Gorizia per rafforzare le difese contro i Turchi; nel 1539 venne inviato a Cattaro al comando del presidio di 350 fanti.<sup>7</sup>

Seguendo la sua carriera e i suoi spostamenti a

partire dagli anni Quaranta del 1500 tra Cattaro, Zara, Confù e Creta è possibile rintracciare i capisaldi della strategia difensiva della Repubblica di Venezia, per la quale, in seguito alla guerra contro i turchi del 1537-1540, venne deliberato un significativo impegno finanziario per l'adeguamento delle difese ai criteri moderni. 8 Nel dichiarato 1540 Savorgnano venne governatore di Zara e si occuperà della sicurezza del territorio e del rafforzamento delle strutture difensive. Egli suggerì di considerare per quest'ultimo compito le ripercussioni dell'uso dell'artiglieria durante gli scontri. Di ciò si stava occupando Nicolò Tartaglia, il primo che studiò e definì i fondamenti teorici della balistica e le implicazioni nell'architettura. Giulio si confrontò epistolarmente con il matematico, ponendogli numerosi quesiti e dimostrando di non essere solamente un uomo di armi, ma anche un uomo acculturato.9 In seguito la Repubblica di Venezia

<sup>5.</sup> Flavia Valerio, Alberto Vidon, *Giulio Savorgnan, il gentiluomo del Rinascimento e le fortezze della Serenissima*, Gaspari Editore, Udine 2018, p. 35.

<sup>6.</sup> Laura Casella alla voce "Giulio Savorgnano" in *Dizionario bibliografico dei Friuliani* in *Nuovo Liruti*, Forum editrice universitaria udinese, Udine 2011.

<sup>7.</sup> Flavia Valerio, Alberto Vidon, *Giulio Savorgnan, il gentiluomo del Rinascimento e le fortezze della Serenissima*, Gaspari Editore, Udine 2018, p. 35.

<sup>8.</sup> Ivi pp.36

<sup>9.</sup> Ivi pp.37

chiese valutazioni sullo stato delle fabbriche non solo per Zara, ma anche per Padova e Peschiera. È da questi anni che Savorgnano iniziò a essere interpellato, grazie alla sua esperienza, in materia di fortezze e sistemi difensivi.

L'incarico di sovrintendente alle fortificazioni a Corfù assegnatogli nel 1546 fino al 1549 rappresentò un'ulteriore progressione nella carriera e un'opportunità per affinare le conoscenze tecniche.<sup>10</sup>

Nei primi anni Cinquanta Savorgnano inviò al Luogotenente della Patria una precisa descrizione delle condizioni delle difese in Friuli e nel 1557 la Repubblica di Venezia gli commissiona altre analisi per le città di Verona, Peschiera, Marano, Famagosta, Corfù e Candia.

Nel 1558 fece parte di una consulta per la difesa di Nicosia a Cipro, poi per Bergamo, dove gli viene dato l'incarico per la sua fortificazione.

Nel 1562 Giulio venne inviato a Cipro ad ispezionare le fortificazioni medievali di Famagusta e Nicosia: rendendosi conto che la situazione è molto più disastrosa di quanto immaginava, lì propose un articolato sistema difensivo che comprendeva Famagusta, Cerines e

Nicosia.

Nominato governatore di Candia a Creta dopo essere stato a Cipro per il primo sopralluogo, lì invece avviò i cantieri per le fortezze di Suda e Canea: l'intento è quello di realizzare fortificazioni "alla moderna" in grado di contrastare le artiglierie, sfruttando da una parte sia la conformazione naturale del terreno e dall'altra realizzando altre opere come orecchie, fianchi, cortine, fosse, parapetti, contramine. Quest'ultimi territori, Candia e Cipro, risultavano essere gli ultimi baluardi dei domini della Serenessima nel Mediterraneo e, per questo, esposte più di ogni altro territorio all'attacco turco. Mentre Savorgnano venne incaricato nel redigere un rapporto sullo stato difensivo di queste due isole, la Repubblica rimase in stallo tra l'urgenza delle opere e l'insufficienza delle risorse finanziarie. Successivamente Savorgnano venne nominato governatore generale di Dalmazia nel 1566 e nel 1567 venne incaricato governatore generale della milizia a Cipro, dove iniziò i lavori per la nuova struttura difensiva di Nicosia. Il primo giugno dello stesso anno, l'arcivescovo di Nicosia portò la

prima cesta di terra, inizio simbolico dei lavori che

10. Flavia Valerio, Alberto Vidon, *Giulio Savorgnan, il gentiluomo del Rinascimento e le fortezze della Serenissima*, Gaspari Editore, Udine 2018, p. 52.

riguardarono la sostituzione di tratti delle antiche mura turrite con una nuova cinta a pianta stellata a undici punte costituite da bastioni pentagonali.<sup>11</sup> Questi sono ritenuti i più adatti a resistere al tiro delle artiglierie e a garantire un buon controllo da parte dei difensori della cortina muraria di collegamento, protetta fino a mezza altezza da un muro di scarpa rivestito di pietre.<sup>12</sup>

Lo storico ufficiale di Venezia Paolo Paruta descrive l'opera: "di forma ritonda con undici Balloardi, la fronte dei quali era di settantacinque passi, e di trenta di spalla, in modochè poteva ognuno di essi comodamente capire due mila Fanti, e quattro pezzi d'Artiglieria, e con tal arte erano fabbricati, che avendo da ciascuno de' lati le sortite, si prestava comodità a' soldati di potere coperti d'ogni arte uscire alla controscarpa. Ma li terrapieni, larghissimi di più di trenta passi, sopra ogni altra cosa l'accrescevano molto di sicurezza onde dagli Uomini Professori della disciplina militare era comunemente stimata, per quanto si poteva conseguire con l'arte, una delle più belle,

e migliori Fortezze del Mondo."13

Nel 1568 la cinta è quasi completata: i bastioni e le cortine sono ancora in terrabattura, la controscarpa è sottile e i muri non hanno più gli speroni di sostegno. Le porte cittadine vennero ridotte di numero e collocate vicino al baluardi e non al centro della cortina; il torrente Pediaios che attraversava Nicosia fu fatto scorrere nel fossato che circonda le mura per proteggerle dalle mine. L'intera periferia racchiusa dentro le antiche mura dei Lusignano fu distrutta per far posto al nuovo sistema difensivo.

Savorgnano lascerà Nicosia alla fine del 1569 prima del completamento dei lavori, lasciando disposizioni precise sulla continuazione dei lavori. Soltando un anno più tardi la città di Nicosia venne assediata e conquistata dai Turchi: nel luglio 1570 i Turchi sbarcarono a Cipro e il 16 agosto Nicosia cade sotto l'assedio. La caduta di Famagusta il 4 agosto 1571 spinse la Serenissima e la Lega Santa a respingere con più vigore la flotta turca, vincendo nel 7 ottobre 1571 a Lepanto. 15

<sup>12.</sup> Flavia Valerio, Alberto Vidon, *Giulio Savorgnan, il gentiluomo del Rinascimento e le fortezze della Serenissima*, Gaspari Editore, Udine 2018, p. 53

<sup>13.</sup> Paolo Paruta, Storia della guerra di Cipro, vol. I, Siena 1827, p. 103.

<sup>14.</sup> Flavia Valerio, Alberto Vidon, *Giulio Savorgnan, il gentiluomo del Rinascimento e le fortezze della Serenissima*, Gaspari Editore, Udine 2018, p. 53

<sup>15.</sup> Ivi p.53.

Savorgnano ritornò in Italia, prima al Castello di Osoppo e infine a Venezia, dove passerà gli ultimi anni della sua vita, con l' incarico simbolico di Governatore della fanteria del Lido di Venezia nel 1571<sup>16</sup>.

Ad Osoppo, nel suo laboratorio realizzò una dozzina di congegni meccanici utili negli assedi, per spostare e sollevare carichi gravosi. Si appassiona così ai trattati di Guidobaldo Del Monte, mentore di Galilei, che indagavano l'approccio moderno alla statica, scienza per lo studio dell'equilibrio dei corpi. Osoppo divenne così il centro per Savorgnano dove dedicarsi allo studio e sperimentarne le applicazioni, ospitando illustri architetti e scienziati del tempo, come Bonaiuto Lorini o Filippo Pigafetta. Nella dedica indirizzata a Savorgnano che apre l'edizione in volgare del 1581 del Mechanicorum Liber di Guidobaldo del Monte, il Pigafetta parla del forte dei Savorgnan come di «una bottega d'arme», di «un magazino di macchine bellicose», ma anche di un luogo dove passavano uomini di cultura

e di potere, dove «vanno et vengono signori et principi et ambasciatori [...] talché la sua casa viene ad essere un ridotto di persone virtuose et un albergo di soldati, et di dottori». <sup>17</sup> Giulio infatti aveva in quegli anni fatto di Osoppo il luogo dove coltivare l'esercizio delle arti militari come la caccia e l'esercizio delle armi. Questa dedizione per lo studio lo portò a frequentare assiduamente a Venezia lo studio e la biblioteca di Giacomo Contarini, frequentato dai più importanti studiosi scientifici dell'epoca.

Nel 1582 si trasferì a Venezia dove trascorrerà gli ultimi anni seguendo gli interventi per l'opera di Bergamo e scrivendo pareri e progetti per la sicurezza dei territori del Friuli.

Nel 1587 fu nominato Soprintendente generale delle artiglierie e delle fortezze veneziane, una carica ad personam che non prevedeva un termine di scadenza e che era stata espressamente creata per celebrare le qualità e l'esperienza ormai raggiunta da Giulio che, a quel punto della sua carriera, si presentava come una delle più autorevoli e

<sup>16.</sup> *La Serenissima a Cipro, incontri di culture nel Cinquecento*, a cura di Evangelia Skoufari, in vol. 19 della collana Interadria. Culture dell'Adriatico, Viella ed., Roma 2013, p.50.

<sup>17.</sup> Laura Casella alla voce "Giulio Savorgnano" in *Dizionario bibliografico dei Friuliani* in *Nuovo Liruti*, Forum editrice universitaria udinese, Udine 2011.

<sup>18.</sup> Laura Casella alla voce "Giulio Savorgnano" in *Dizionario bibliografico dei Friuliani* in *Nuovo Liruti*, Forum editrice universitaria udinese, Udine 2011.

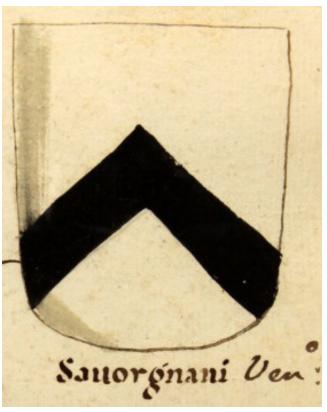
ascoltate figure della difesa dello Stato veneziano, in cui si univano competenza tecnica, strategia difensiva e visione politica.<sup>18</sup>

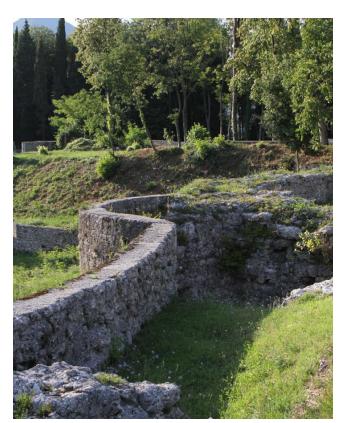
Ultima opera di Savorgnano fu Palmanova, cui il 1593 è la data ufficiale di fondazione: egli collaboraò all' individuazione del sito, alla progettazione delle strutture difensive e ne segue i lavori. Il modello della fortezza venne realizzato da Lorini, il quale mantenne però l'impianto originario di Savorgnano. Il significato che quest'opera assunse per Giulio fu estremamente importante e traspare dalle sue stesse parole, inviate al Doge nel 1594: «sia pur certa Vostra Serenità che ho posto e ponerò studio in quest'opera di Friuli, non per altro che per dover quella servire al fine della difesa universale, et della mia patria et miei luoghi propri insieme». 19

Un anno più tardi Giulio Savorgnano morì e non ebbe modo di vedere come la perfezione ideale del progetto di Palmanova sarebbe stata compromessa nell'esecuzione da problemi organizzativi, economici e di popolamento, da un difficile inserimento nel tessuto territoriale.<sup>20</sup>

<sup>19.</sup> Laura Casella alla voce "Giulio Savorgnano" in *Dizionario bibliografico dei Friuliani* in *Nuovo Liruti*, Forum editrice universitaria udinese, Udine 2011.

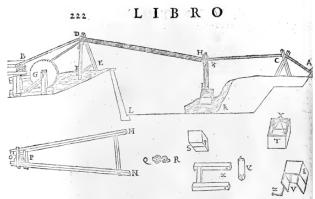
<sup>20.</sup> Maria Grazia Sandri, *Gli artefici di Palmanova*, in *Palmanova da fortezza veneta a fortezza napoleonica*, Politecnico di Milano per la Sezione regionale del Friuli Venezia Giulai dell'Istituto italiano dei Castelli, Udine 1982, pp. 192-197.





A sinistra, Stemma dei Savorgnano. Fonte: F. Valerio, A. Vidon, Giulio Savorgnan, il gentiluomo del Rinascimento e le fortezze della Serenissima, Udine 2018. A destra, Forte di Osoppo.





Camoso quell'alezzache fi vorrà, dalla meza capra DEF, come anco deue effere dalla parte di fisori da protes. C, e prima fi hancia prottifio quattro cofe, cioè è due teglie RQ, la ruota G, la cafla T, & per perare les vittum van fune di tama groffezza, & lunghezza che bath, è due girelle, o toglie, à più grande Q, deue feorere per il canpo, che paffera far la vita e i altra, come fi vode in opera PI, R en Clata e glia piccola R, deue paffera fare pui fisorite & paffando la fini, toda per un difficate per la carriera de la come anti control de la carriera del la carriera de la carriera del la carriera de la carrier

A sinistra, Nicolò Tartaglia, Quesiti et inventioni diverse, Venezia, 1546, copia digitalizzata integralmente dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, consultata il 16/11/2019: <a href="https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html">https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html</a>; fonte: Catalogo OPAC SBN a cura dell'ICCU.

A destra, Buonaiuto Lorini, Le fortificazioni di Buonaiuto Lorini nobile fiorentino, nuovamente ristampate, corrette e ampliate di tutto quello che mancaua per la lor compita perfettione, Venezia 1609, copia digitalizzata integralmente dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; consultata il 16/11/2019: <a href="https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html">https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html</a>; fonte: Catalogo OPAC SBN a cura dell'ICCU.

### La fortificazione di Nicosia al tempo dei Lusignano

«...Nicosia, città Reale, Archiepiscopale e Metropolitana, dagli antichi chiamata Tremito, che sola assai dentro in terra situata, trenta miglia dal mare è distante; Famagosta, che anticamente fu forse la famosa Salamina, e poi così detta Fanum Augustae, per lo tempio e sepolcro, ch'ivi molto celebre fu fatto ad Augusta... Baffo, che sotto nome di Pafo non meno dalli moderni che dagli antichi poeti, per lo tempio ch'ivi fu alla Dea Venere sacro, in tanto vien celebrato, che da esso indifferentemente da tutti Cipro patria e regno della madre d'Amore è ripuatato.»

Bartolomeo Sereno, Commmentari della guerra di Cipro e della Lega dei Principi cristiani contro il Turco, vol. unico, Montecassino 1845, pag.9 (Cfr.Nota).

In tempi antichi, a causa della lontanza dalla costa e dalle principali città portuali, Nicosia non fu la città più importante dell'isola, ma un piccolo villaggio di nome Ledra, di cui non si hanno notizie storiche certe.

Durante il periodo che va dal 58 aC - 330 d.C la città rimase sotto il controllo dell'Impero Romano. Il *castrum* romano di Ledra era probabilmente collocato sul lato nord del letto del fiume Pediaios, all'incrocio delle vie principali ancora visibili della città, dotato di quattro porte d'accesso. La piazza principale al centro fu gradualmente trasformata nel centro religioso e commerciale della città.¹ L'Impero bizantino prese poi il controllo dell'isola dal VII al XII secolo. Durante questo periodo la

capitale assunse maggiore importanza, in quanto le frequenti incursioni arabe sulla costa resero gli insediamenti affacciati sul mare zone di guerra, mentre l'area nell'entroterra fu considerata più sicura. Intorno al VII secolo l'area di Ledra cambia nome in Lefkosia. L'origine di questo nome derivererebbe probabilmente dalla parola *Lefkotheon* (in greco questa è la combinazione di *lefko:* bianco e *theos*: Dio) o dalla parola *Lefkon(* in greco questa parola è usata per l'albero di lefka).<sup>2</sup> Durante il 12 ° e 15 ° secolo Nicosia divenne la capitale del Regno francese di Cipro, la sede dei re di Lusignano: nel 1191 l'isola venne invasa da Riccardo I di Francia e ceduta poi al cavaliere templare Guy de Lusignano.<sup>3</sup>

Cfr. Nota: copia digitalizzata integralmente dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; fonte: Catalogo OPAC del Servizio Bibliotecario Nazionale dell'Istituto centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Nazionali.

<sup>1.</sup> Panayiotis Leventis, Nicosia, Cyprus, 1192-1570: Architecture, topography and urban experience in a diversified capital city, tesi di laurea magistrale presso la School of Architecture of McGill University, Montreal 2003, pag. 5

<sup>2.</sup> Ivi, pag. 5

<sup>3.</sup> Gilles Grivaud, Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570), The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016, pag. 59

Il vecchio castello bizantino dove la corte francese risiedeva venne inizialmente mantenuto, ma in seguito modificato tra il 1192 e il 1211: esso infatti esisteva molto prima del 1192, quando la famiglia Lusignan divenne signoria dell'isola, e fu il palazzo in cui soggiornarono i sovrani bizantini. Intorno al 1373, a causa dei continui sacchi dei Genovesi, che al tempo controllavano la città di Famagusta, i lavori di rafforzamento dell'antico castello si rivelarono insufficenti e fu necessaria la costruzione di un secondo palazzo per la residenza reale, a una sconosciuta distanza dal castello.<sup>3</sup> La Cittadella sarebbe stata anch'essa costruita intorno al 1376-1380 sotto il regno di Hugh IV come ulteriore opera difensiva. All'interno di quest'ultima vi era anche il monastero di San Domenico e la cattedrale di Santa Sofia.<sup>4</sup>

Le mura avevano 5 porte d'accesso:

- L'accesso di Trakhonas, a nord vicino all'odierna
   Porta di Kyrenia. Il nome derivererebbe da quello di un antico villaggio vicino a Nicosia;
- 2. L'accesso di St. Andrew a nord-est prendendo il nome dell'apostolo Andrea e del suo miracolo avvenuto sulla penisola di Karpaz;
- 3. L'acceso del Mercato, ad est riferendosi al Porto

del Sotto, usato per andare verso le città di Larnaka e Famagusta; esso era anche chiamato l'accesso delle Saline;

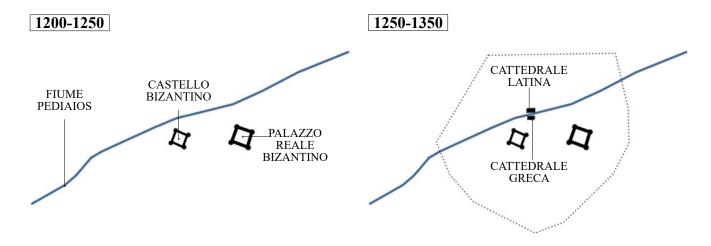
- 4. L'accesso di St. Paraskevi, a sud, dall'omonima collina a nord ovest di Nicosia; era usato per andare in direzione della città costiera di Limassol e successivamente venne chiamata dai Veneziani Santa Veneranda;
- **5**. L'accesso di San Domenico, orientato verso la città di Pafos, come l'omonimo monastero, distrutto nel 1567.

Tutti gli accessi delle mura francesi erano forniti di torri con ponti levatoi.

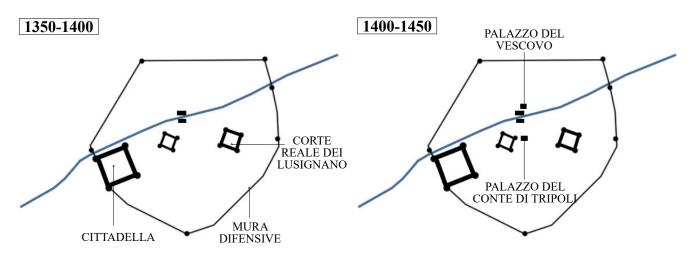
Alla fine del XV secolo (1489), la Repubblica di Venezia prese il controllo di Cipro, trasformando totalmente il volto della città di Nicosia: le antiche mura mediavali vennero distrutte per far posto ad una nuova opera fortificata tre volte più grande.<sup>5</sup>

<sup>4.</sup> Alessandro Camiz, Alessandro Bruccoleri, Seda Baydur, Goksu Atmaca, *Venetian defence in the Mediterrean: Nicosia's city walls, Cyprus (1567-1570)*, p.363 in *Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries*, Vol. III, per l'international conference FORTMED 2016, Giorgio Verdiani ed., Firenze 2016.

<sup>5.</sup> Ivi pag. 195

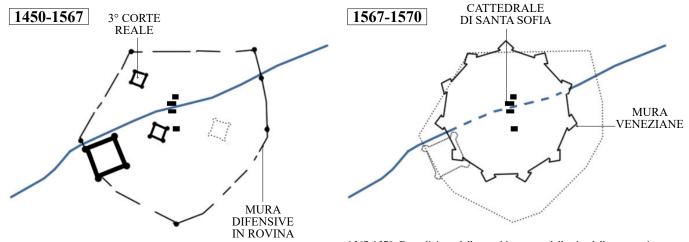


1340 - Inizio della costruzione delle mura difensive



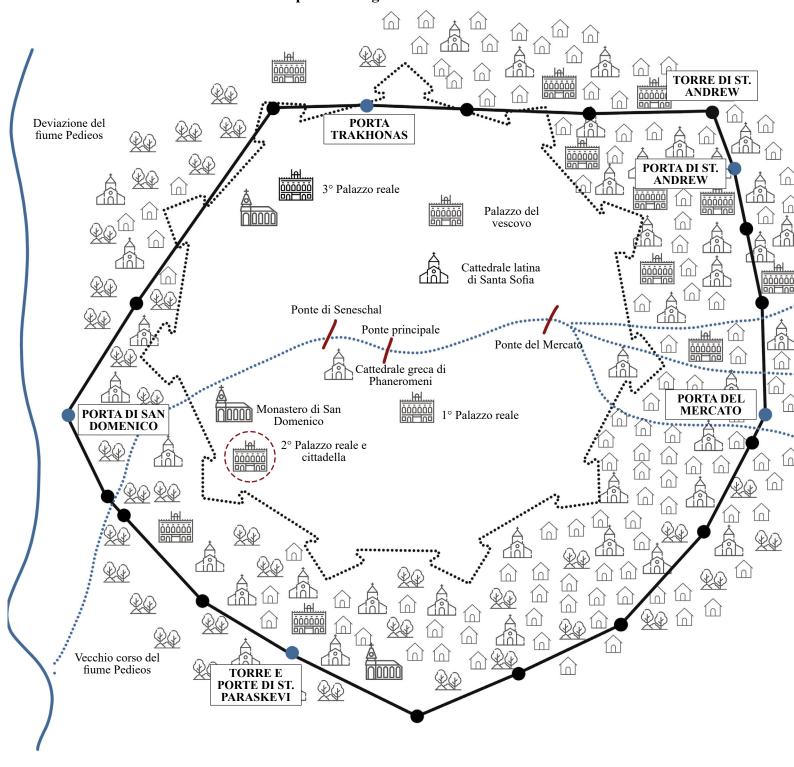
1380 - Inizio della costruzione della cittadella

Aumento progressivo della popolazione anche al di fuori delle mura



1567-1570: Demolizione delle vecchie mura e della cittadella; costruzione della nuova opera bastionata; diversione del fiume.

#### Le fortificazioni di Nicosia al tempo dei Lusignano



# La fortificazione di Nicosia al tempo dei Veneziani: l'opera di Savorgnano

La cinta bastionata che Giulio Savorgnano ha progettato e portato a compimento a Nicosia tra il giugno 1567 e l'aprile 1569 trasformò per sempre il volto della città, rendendola un esempio perfetto di architettura delle fortificazioni alla moderna.

I vecchi muri in pietra del quattordicesimo secolo di Nicosia furono sostituiti con una fortezza progettata con perfezione geometrica di una dimesione mai sperimentata prima. In uno degli strani paradossi della storia, Nicosia, la capitale dei territori più remoti di tutti i territori dello Stato veneziano, divenne uno dei massimi esempi di architettura militare rinascimentale.<sup>1</sup>

L'esercito veneziano prese definitivamente il controllo dell'isola nell'inverno del 1473-1474 dopo lo sbarco avvenuto nel 31 dicembre del 1474, in seguito alla morte di Caterina Cornaro. La facilità della conquista di Cipro influenzò molto il modo con cui in seguito la Signoria decise di provvedere alla sua difesa. Ci vollero infatti pochi sforzi e poco tempo (meno di sei settimane) per imporre l'autorità veneziana su tutta l'isola,



Fig.6 - Henry Raigniauld, Isle de Cipre, 1643. Cfr. Nota.

dimostrando la fragilità e l'obsolescenza del sistema difensivo francese. Nessuna delle forze armate di Nicosia o Famagosta era stata in grado di resistere all'esercito veneziano.

Sotto gli ultimi sovrani di Lusignano, la difesa di Cipro era basata su una modesta rete di fortificazioni; solo la città di Famagosta e la città di Nicosia furono fortificate da strutture costruite tra la fine del XIII e la metà del XIV secolo, mentre le città portuali di Paphos, Limassol e Cerines furono sorvegliate da piccoli castelli protetti da

Cfr. Nota: Henry Raigniauld, *Isle de Cipre*, 1643, dall'archivio storico della fondazione Sylvia Ioannou "*Cyprus Map Collection*", riferimento: M.0140, consultato il 16/11/2019: <a href="https://www.sylviaioannoufoundation.org/en/cyprus-cartography.">https://www.sylviaioannoufoundation.org/en/cyprus-cartography.</a>

<sup>1.</sup> Gilles Grivaud, Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570), The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016, pag. 59

poche truppe armate. Il sistema difensivo era completato da una rete di vedette, con alcune torri di avvistamento sparse lungo la costa e le altezze prominenti dei Monti Troodos.<sup>2</sup>

La lontananza geografica di 2000 km tra Venezia e Cipro complicava enormemente il controllo e la difesa dell'isola contro possibili attacchi ottomani. Le soluzioni possibili da adottarsi erano sostanzialmente due: da una parte la possibilità di costruire una rete di piccole fortificazioni difensive in tutta l'isola in modo da rallentare le truppe nemiche, con un massiccio impiego di aiuto delle popolazione locale, e con il conseguente rischio di possibili rivolte; dall'altra la concentrazione di tutte le risorse militari dell'isola su un'unica fortezza, accessibile dal mare, sorvegliata dalle truppe al soldo di Venezia e scrupolosamente controllata da ufficiali veneziani.

L'ultima soluzione si rivelò quella più coerente con la politica di difesa adriatica della Signoria: Zara, Corfù, Candia erano i fulcri di questa rete e Famagosta fu aggiunta all'elenco delle fortificazioni. Inizialmente Famagosta rimase la vera fortezza dell'isola poiché il porto era

1557-1570), The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016, pag. 59

l'unico punto di accesso per qualsiasi salvataggio marittimo. Ma il lavoro svolto sull'antico castello e sulla cinta muraria francese si limitò principalmente alla manutenzione.<sup>3</sup> Per i successivi anni, Venezia discusse riguardo la difesa dell'isola senza mai però giungere ad un reale intervento.

Giulio Savorgano fu consultato per la prima volta negli affari militari di Cipro nel 1557 riguardo la cinta muraria e sul porto di Famagosta, avvalendosi soltanto dei resoconti forniti dagli ufficiali veneziani al Senato di ritorno dalle *ricognizioni* a Cipro. Nel suo primo rapporto sulla fortezza di Famagosta, egli propose diverse idee e raccomandazioni volte a modernizzare la cinta muraria, proponendo dei bastioni con orecchioni e dichiarandosi a favore di una limitazione del numero di strutture difensive sul terriotorio. Altre sue generali considerazioni riguardarono Famagusta e la sua troppa facilità di accesso dal mare, ritenendo le risorse militari a Famagosta non sufficenti per proteggere l'intera isola.

2. Gilles Grivaud, Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (

Indubbiamente,

la

principale

accelerò il processo decisionale per rafforzare

le difese dell'isola fu la minaccia ottomana,

ragione

che

<sup>3.</sup> Ivi pag.60

che di mese in mese avanzava sempre più. Le deliberazioni ufficiali del Senato sullo stato delle fortificazioni dell'isola risalgono al 4 giugno 1558. Riconsiderando le proposte fatte nel 1543, i senatori riaffermarono la necessità di consolidare la fortezza di Famagosta e di tornare alla nozione di un sistema di difesa policentrico diffuso in tutta l'isola, che avrebbe permesso di avere più centri di resistenza e allo stesso tempo di dare tempo a Venezia di inviare una flotta di salvataggio.<sup>4</sup>

Il dibattito continuò ininterrottamente fino al 1570, focalizzando l'attenzione su tre città in particolare: Famagosta, Cerines e Nicosia.

Giulio Savorgnano, la cui opinione era in contrasto dal pensiero strategico tradizionale, si confrontò successivamente con i tre capi militari veneziani, Sforza Pallavicino, Girolamo Martinengo e Astore Baglioni, per considerare l'idea di un altro centro difensivo di supporto a Famagusta tra le città di Cape Gata, Cerines e Paphos. L'idea di fortificare Nicosia fu esclusa, tranne che da Martinengo, il quale sottolineava il pericolo di permettere al nemico di prendere la capitale del Regno, Nicosia. Dalla primavera del 1558 le iniziative per

migliorare le difese dell'isola si erano moltiplicate incessantemente, dimostrando che Venezia non considerava l'isola come separata dagli altri territori dello Stato da Mar. Tuttavia, ci si rese conto presto che l'idea di una difesa policentrica richiedeva inevitabilmente un aumento del numero di soldati e di risorse finanziarie.

Mentre i lavori sul bastione di San Marco continuarono a Famagosta sotto la supervisione di Martinengo, la questione della costruzione di una nuova fortezza prese nuovamente vita diventando il principale argomento di discussione dell'isola da parte della nobiltà di Nicosia, insistendo sul fatto che i lavori su Famagusta non fossero sufficenti a difendere l'intera isola.

Se il Senato da una parte aveva accettato di inviare armi e di aumentare il numero di miliziani, dall'altra questioni come la scelta del sito da fortificare, il contributo finanziario della nobiltà e i costi di costruzione rimanevano irrisolte e per altri 3 anni non si arrivò a una concreta decisione. Nonostante la possibile scelta di Cerines come futura fortificazione non incontrò mai il consenso dell'aristorazia cipriota, Giulio venne interrogato

<sup>4.</sup> Gilles Grivaud, Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570), The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016, pag. 59

<sup>5.</sup> Ivi pag.59

sul progetto o sulle dimensioni del progetto di fortificazioni di quest'ultima, oltre che sugli interventi da svolgere su Famagusta.

Giunto a Famagusta, Savorgnano rilevò in prima persona le misure dei fossati e potè rendersi conto dei reali lavori da farsi per la difesa della citta, proponendo di costruire una colossale fortezza dotata di otto bastioni moderni.<sup>6</sup>

Dopo aver passato due settimane a Famagusta, Giulio andò poi a Cerines e ammise che le mura del castello di Cerines potevano essere utilizzate per costruire una nuova cinta con perimetro rettangolare e dotata di 6 bastioni ma che, a causa della natura franosa del terreno, questa nuova fortezza si sarebbe rivelata essere molto costosa. Così come la proposta di fortificare Cerines non incontrò grande entusiasmo dalla nobiltà cipriota che viveva nella capitale, nemmeno l'idea di Giulio di fortificare Paphos convinse il Senato. In altre parole, la prima missione di Giulio a Cipro si rivelò fallimentare e non appianò le tensioni. 7

Dopo aver completato la sua prima missione a Cipro, Giulio salpò per Salina nell'ottobre 1562 fino al maggio 1566. Durante il periodo di Giulio a Creta, la difesa di Cipro fu rafforzata in conformità con i principi generali precedentemente definiti, come l'aumento del numero di soldati e archibugieri. Dal 1564 al 1567 una grave crisi del grano colpì Cipro e il malcontento economico e politico generò notevoli tensioni, mettendo in discussione l'autorità veneziana come mai prima di allora. L'ombra di questi eventi stava ancora aleggiando su Nicosia quando iniziarono nuovamente le discussioni sulla fortificazione della città. Il 6 maggio 1567 Giulio approdò sull'isola per una sua seconda ricognizione e pochi mesi dopo la decisione di costruire una nuova cinta muraria a Nicosia venne presa.

Il 7 settembre 1566 Suleiman il Magnifico morì e Selim II salì al trono, suscitando la paura di una clamorosa conquista di Cipro per inaugurare il regno e di una conseguente accelerazione riguando la finale decisione per la costruzione di una nuova fortezza difensiva.

Nell'inverno del 1567, Sforza Pallavicino ribadì che il lavoro per rafforzare le mura di Famagosta

<sup>6.</sup> Gilles Grivaud, Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570), The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016, pag. 60

<sup>7.</sup> Ivi pag.60

<sup>8.</sup> Ivi pag. 61

dovesse essere rapidamente concluso, ma propose l'idea di costruire una cittadella a Nicosia. L'idea di dotare la capitale di una nuova struttura difensiva si affermò così come un piano concreto nella primavera del 1567.9 Questa proposta venne accolta ovviamente dalla maggioranza dell'aristocrazia cipriota, che riteneva una priorità fondamentale la difesa della capitale dell'isola.

Nel 1558 Savorgnano e all'epoca lo stesso Pallavicino, avevano messo in dubbio il valore strategico di un sito al quale non si poteva accedere dal mare. In ogni caso però la capitale cipriota era una delle città più importanti del mondo di lingua greca e la modernizzazione delle mura di Nicosia era diventata gradualmente un argomento di discussione pubblica.

Molte personalità importanti prensero parte al dibattito, come Giovanni Battista Zanchi, autore di uno dei più importanti trattati di architettura militare del '500. Queste personalità furono la prova che l'élite aristocratica di Nicosia era consapevole dei progressi compiuti dell'architettura militare delle fortificazioni. Sebbene la cinta bastionata di Nicosia fosse effettivamente opera di Giulio

Savorgnano, il piano da lui perseguito era il risultato di una convergenza di idee esposte da numerosi intelletti come Nicolò Tartaglia, Giangiacomo Leonardi, Giovanbattista Zanchi e Daniele Barbaro, che inserì una sezione sulle fortificazioni nella sua edizione italiana di Vitruvio nel 1556 e Girolamo Maggi, l'autore di un trattato pratico sulle fortificazioni pubblicato nel 1564. Giulio ebbe inoltre modo di formarsi sull'ars militare grazie all'esperienza sul campo per conto di Francesco Maria della Rovere duca di Urbino, autore del trattato intitolato *Discorsi Militari* del 1583.

Giulio si confermò in primis un comandante accorto e un uomo d'azione pratico, capace di controllare il contesto locale e condurre un progetto di costruzione di proporzioni senza precedenti. Le sue qualità di soldato e il suo titolo di comandante in capo dell'esercito gli conferivano un'autorità indiscussa. Il piano definitivo per Nicosia, come lo conosciamo oggi attraverso la copia di Germanico Savorgnan, mostra il rigore di un architetto possiede una vasta conoscenza sia per quanto riguarda le nuove nozioni militari moderne sia per

<sup>9.</sup> Gilles Grivaud, Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence ( 1557-1570), The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016, pag. 61

10. Ivi pag. 61

quanto riguarda l'arte del combattere e dell'uso dell'artiglieria.

Dopo i lavori a Peschiera, Zara, Bergamo, Corfù, a Nicosia, il compito di Savorgnano crebbe in scala e sintetizzò tutti i precedenti progetti, assimilando il lavoro fatto in precedenza per produrre un progetto di esempio per l'architettura militare dell'epoca.<sup>11</sup>

Savorgnano inoltre dimostrò che nella pratica sei mesi erano sufficienti per rendere sicura una grande città, un'impresa che rimane impressionante e senza precedenti nella storia delle fortificazioni del Rinascimento. Nelle numerose lettere inviate a Venezia, Savorgnano confrontò più volte il risultato della sua opera, 11 bastioni costruiti in nove mesi per 90000 ducati, con quella di Ercole Martinengo, un bastione costruito a Famagosta per un costo di 125000 ducati in 9 anni. 12

L'impresa di Savorgnano incontrò anche però molti ostacoli e tensioni. La morte di Nicolò Querini, luogotenente pienamente impegnato ad aiutare Savorgnano nella realizzazione dell'opera, lasciò un grande vuoto nel completamento dei

lavori e il nuovo Provveditore generale Francesco Barbaro si dimostrò incapace di imporre la sua autorità. Savorgnano si lamentò spesso di essere circondato da capitani incompetenti e si trovò di fronte a tensioni e incomprensioni che cercavano di ostacolarlo, il famoso broglio che aveva denunciato in molte lettere. Un esempio di queste rivalità sono i ritardi nella costruzione dei quattro bastioni sotto il controllo dei principali ufficiali veneziani (Barbaro, Querini, Loredan, da Mulla). Savorgnano dovette quindi aggirare serie di ostacoli legati sia al fallimento dell'amministrazione coloniale e all'intrusione di interessi privati in un progetto intrapreso per il bene pubblico.<sup>13</sup>

Egli ridusse la circonferenza del vecchio recinto circolare lungo 7 km lasciato dai Lusignan di un terzo, progettando una cinta regolare di 5,5 km di lunghezza, con undici bastioni a intervalli di 400 m. Le tre porte d'accesso alla città rimanevano all'inizio delle principali strade di traffico. Tuttavia, questo nuovo volto portò a uno dei più drastici interventi di ristrutturazione della moderna

<sup>11.</sup> Gilles Grivaud, Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570), The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016, pag. 62

<sup>12.</sup> Ivi pag. 63

<sup>13.</sup> Ivi pag.64

pianificazione urbana mediterranea: furono demolite 1800 case, 11 palazzi, 3 monasteri e 80 chiese e 10000 persone furono espropriate dei loro terreni e proprietà. 14

Alla fine, la trasformazione della città fu resa definitiva con la derivazione del fiume Pediaios, che attraversava il cuore della città da ovest a est. Il nuovo corso del fiume aggirava la cinta a nord, mentre il vecchio letto del fiume venne trasformato in una nuova via di traffico, la odierna via Ermou. La porta bastionata di Rochas, l'odierna porta di Paphos e la porta bastionata di Barbaro, l'odierna porta di Kyrenia, vennero progettate funzionali nel loro aspetto esteriore. Solo la porta bastionata di Caraffa, l'odierna porta Famagusta, fu decorata in maniera più grandiosa, e anche allora solo in proporzioni molto modeste, con gli stemmi dei sei grandi ufficiali veneziani che prestarono servizio a Nicosia tra il 1567 e il 1570.<sup>15</sup>

Nella primavera del 1568 la cinta muraria era sostanzialmente finita e Savorgnano chiese di essere reintegrato in Italia, lasciando chiare

istruzioni per il completamento dei lavori di rivestimento sui muri di terra.

Il principale successo di Giulio Savorgnano a Nicosia risiedette nella sua capacità di mantenere l'equilibrio tra i diversi attori coinvolti, dai Provveditori alle manovalanze, durante i primi otto mesi di costruzione. Savorgnano supervisionò ogni parte del lavoro, dalla demolizione delle vecchie mura all'installazione dei cannoni.

La fase attiva della costruzione iniziò quattro settimane dopo la solenne inaugurazione di domenica l giugno e la città venne resa sicura dopo soli tre mesi, a fine settembre, e potenzialmente pronta per essere difesa tre mesi dopo, a fine dicembre.

I 22 orecchini furono completati alla fine di novembre, consentendo l'installazione di piattaforme su cui sarebbero stati collocati i cannoni. Il lavoro di rivestimento in pietra delle cortine iniziò nell'estate 1569 al bastione di Caraffa, terminato a settembre. A dicembre parte del rivestimento della cortina che collegava i bastioni di Rochas e Tripoli venne completato per

<sup>14.</sup> *La Serenissima a Cipro, incontri di culture nel Cinquecento*, a cura di Evangelia Skoufari, in vol. 19 della collana Interadria. Culture dell'Adriatico, Viella ed., Roma 2013, p.50.

<sup>15.</sup> Gilles Grivaud, Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570), The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016, pag. 66

proteggere il muro dal flusso del fiume Pediaios. Tutto questo lavoro, di facile esecuzione, portato a termine lentamente, lasciò Savorgnano molto scoraggiato. L'ultimo suo lavoro a Nicosia fu la porta installata al bastione di Caraffa, l'odierna Porta di Famagusta, progettata durante l'ultimo mese di soggiorno nell'aprile 1569.<sup>16</sup>

16. Gilles Grivaud, Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence ( 1557-1570), The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016, pag. 67





cognominato, adamante et alumine ette robilem, e ta aliquando adnexa continent

Cultural Foundation

A sinistra, Fig. 7 - Sebastian Münster, CYPRVS'- 'CILICIA', Cosmographia Universalis, Basel 1572, Collezione cartografica storica dell'isola di Cipro della Bank of Cyprus Cultural Foundation, riferimento: A&L-009, consultata il 16/11/2019 <a href="https://www.boccf.org">https://www.boccf.org</a>.

cum Clidib.in

A destra, Fig. 8 - Heinrich Petri, Cyprus insula, Cosmographia Universalis, Basel 1550, Collezione cartografica storica dell'isola di Cipro della Bank of Cyprus Cultural Foundation, riferimento: A&L-010, consultata il 16/11/2019 <a href="https://www.boccf.org">https://www.boccf.org</a>





A sinistra, Fig. 9 - Tommasso Porcacchi, Descrittione dell'isola di Cipro, Venezia 1572, Collezione cartografica storica dell'isola di Cipro della Bank of Cyprus Cultural Foundation, riferimento: A&L-035, consultata il 16/11/2019 <a href="https://www.boccf.org">https://www.boccf.org</a>

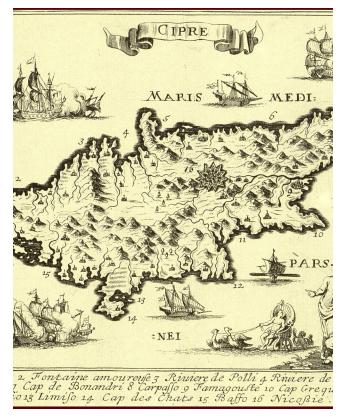
A destra, Fig 10 - Antonio Lafreri, Disegno de l'Isola di Cipro, Roma 1570, Collezione cartografica storica dell'isola di Cipro della Bank of Cyprus Cultural Foundation, riferimento: C-082, consultata il 16/11/2019 <a href="https://www.boccf.org">https://www.boccf.org</a>



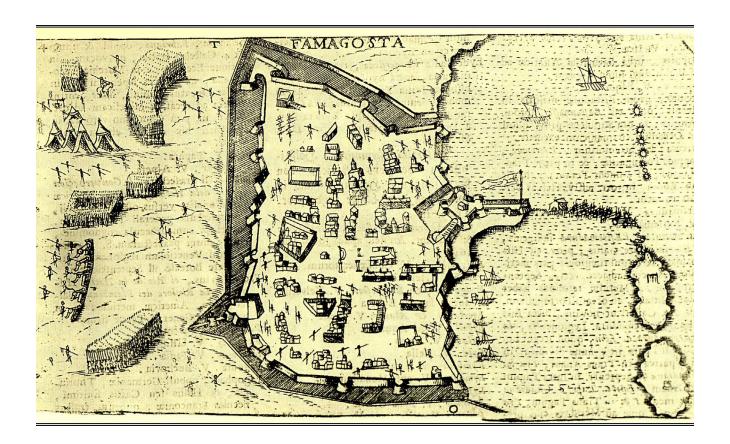


A sinistra, Fig.11 - Paolo Forlani, Cyprus, Venezia 1570, Archivio storico della fondazione Sylvia Ioannou "Cyprus Map Collection", riferimento: M.0262, consultato il 16/11/2019: <a href="https://www.sylviaioannoufoundation.org/en/cyprus-carto-graphy.html">https://www.sylviaioannoufoundation.org/en/cyprus-carto-graphy.html</a>. A destra, Fig.12 - Ferrandus Bertelli, Isola di Cipro, Roma 1562, Collezione cartografica storica dell'isola di Cipro della Bank of Cyprus Cultural Foundation, riferimento: M&A-009, consultata il 16/11/2019 <a href="https://www.boccf.org">https://www.boccf.org</a>





A sinistra, Fig.13 - Nicolo Nelli, Cipro, Venezia 1570, Collezione cartografica storica del Museo municipale di Leventis di Nicosia, riferimento: B / 1989 / 204.1, consultata il 17/11/2019 <a href="http://leventismuseum.org.cy/collections/unique-collections/the-maps-collection/12">http://leventismuseum.org.cy/collections/unique-collections/the-maps-collection/12</a>. A destra, Fig.14 - Jacques Peeters, Cipre, Antwerp 1685, Collezione cartografica storica dell'isola di Cipro della Bank of Cyprus Cultural Foundation, riferimento: M&A-038, consultata il 16/11/2019 <a href="https://www.boccf.org">https://www.boccf.org</a>.





*A alto*, Fig.15 - Giuseppe Rosaccio, *Famagosta*, Padova 1713, Collezione cartografica storica dell'isola di Cipro della Bank of Cyprus Cultural Foundation, riferimento: C-008, consultata il 16/11/2019 <a href="https://www.boccf.org">https://www.boccf.org</a>. *In basso*, Fig.16 - Giovanni Francesco Camocio, *Famagusta*, 1575, Collezione cartografica storica dell'isola di Cipro della Bank of Cyprus Cultural Foundation, riferimento: C-141, consultata il 16/11/2019 <a href="https://www.boccf.org">https://www.boccf.org</a>.



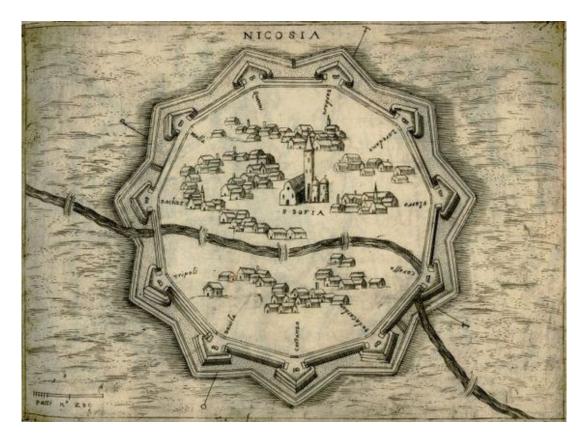


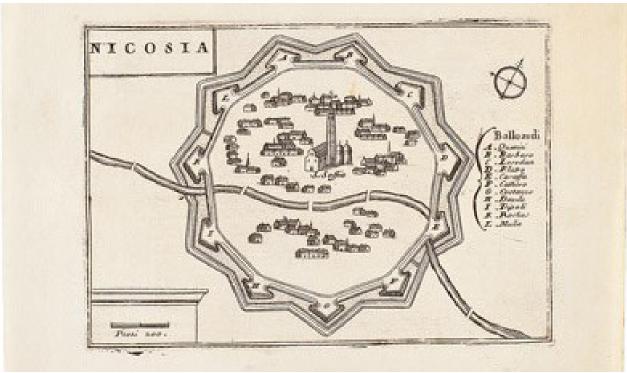
In alto, Fig.17 - Jacob Enderlin, Famagusta, Augsburg 1693, Collezione cartografica storica dell'isola di Cipro della Bank of Cyprus Cultural Foundation, riferimento: C-131, consultata il 16/11/2019 <a href="https://www.boccf.org">https://www.boccf.org</a>. In basso, Fig.18 - Vincenzo Maria Coronelli, Famagosta, Venezia 1706, Collezione cartografica storica dell'isola di Cipro della Bank of Cyprus Cultural Foundation, riferimento: C-028, consultata il 16/11/2019 <a href="https://www.boccf.org">https://www.boccf.org</a>.





*A alto*, Fig.19 - Sebastian Münster, *Famagusta*, Basel 1628, Collezione cartografica storica dell'isola di Cipro della Bank of Cyprus Cultural Foundation, riferimento: C-002, consultata il 16/11/2019 <a href="https://www.boccf.org">https://www.boccf.org</a> *In basso*, Fig.20 - Olfert Olivier Dapper, *Famagusta*, Amsterdam 1703, Collezione cartografica storica dell'isola di Cipro della Bank of Cyprus Cultural Foundation, riferimento: C-161,consultata il 16/11/2019 <a href="https://www.boccf.org">https://www.boccf.org</a>





*In alto*, Fig.21 - Giovanni Camocio, Nicosia, 1574, Collezione cartografica storica del Museo municipale di Leventis di Nicosia, Fondazione A.G. Leventis, riferimento: B / 1989 / 204.6, consultata il 17/11/2019: <a href="http://leventismuseum.org.cy/collections/unique-collections/the-maps-collection/12">http://leventismuseum.org.cy/collections/unique-collections/the-maps-collection/12</a>.

In basso, Fig. 22 - Vincenzo Maria Coronelli, *Nicosia*, nel libro "*Il Mediterraneo descritto, Dal Padre Maestro Coronelli Cosmographo della Serenissima Republica di Venetia*", Venezia 1706, Collezione cartografica storica del Museo municipale di Leventis di Nicosia, Fondazione A.G. Leventis, riferimento: B / 1988/98, , consultata il 17/11/2019: <a href="http://leventismuseum.org.cy/collections/unique-collections/the-maps-collection/12">http://leventismuseum.org.cy/collections/unique-collections/the-maps-collection/12</a>.

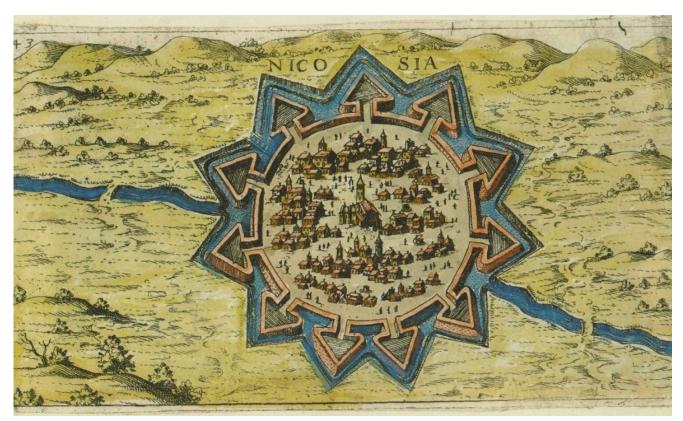
In entrambe le mappe è raffigurata al centro della città la chiesa di Santa Sofia (oggi la moschea di Selimiye) con ancora presente la torre campanaria. Gli altri edifici rappresentati rimangono di difficile interpretazione. In mezzo alla città si vede scorrere il fiume Pediaios, che passa dal bastione Rocha fino al bastione Caraffa. Il fiume è attraversato da 3 ponti. Ogni bastione è segnato da una lettera dell'alfabeto con la legenda dei nomi a lato: A. Querini, B. Barbaro, C. Loredan, D. Flatro, E. Caraffa, F. Cathero, G. Costanza, H. Davila, I. Tripoli, K. Rocha, Mulla. Con un puntinato è evidenziato il fossato della fortificazione.

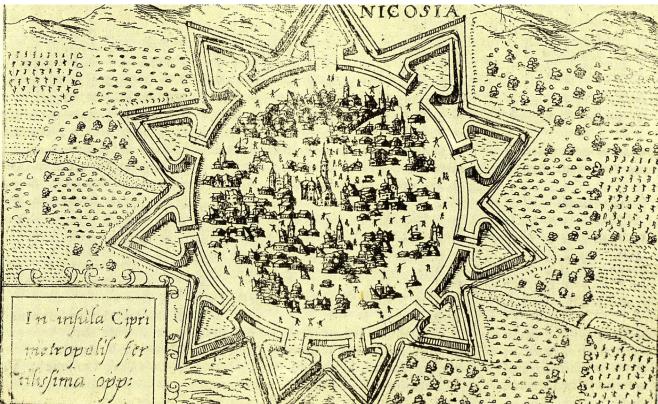




Fig.23 - Henri baron de Beauvau de Manonville, *Nicosia e Famagusta* in Relation Journalière du voyage du Levant, Nancy 1615, Collezione cartografica storica dell'isola di Cipro della Bank of Cyprus Cultural Foundation, riferimento: C-015,consultata il 16/11/2019 <a href="https://www.boccf.org">https://www.boccf.org</a>.

La città di Nicosia è rappresentata circondata dai Monti Troodos; il fiume Pediaioss è fatto deviare dall'interno della città al fossato se che circonda l'opea fortificata. Dal bastione Mulla è segnato un ponte di attraversamento. Al centro si può riconoscere la chiesa di Santa Sofia. La città di Famagusta è rappresentata con la sua fortificazione medievale francese, il bastione veneziano Martinengo e il fossato che circonda l'opera fortificata.





A alto, Fig.24 - Giacomo Franco, Nicosia, Venezia 1597, Collezione cartografica storica del Museo municipale di Leventis di Nicosia, Fondazione A.G. Leventis, riferimento: B / 1989/204, 8, consultata il 17/11/2019: <a href="http://leventismuseum.org">http://leventismuseum.org</a>. cy/collections/unique-collections/the-maps-collection/12>. *In basso,* Fig.25 - Francesco Valegio, *Nicosia*, Padova 1713, Collezione cartografica storica dell'isola di Cipro della Bank of

Cyprus Cultural Foundation, riferimento: C-007, consultata il 16/11/2019 <a href="https://www.boccf.org">https://www.boccf.org</a>. Entrambe i disegni raffigurano la città di Nicosia circondata dall'opera fortificata di Savorgnano. Il fiume Pediaios è fatto deviare all'interno del fossato, senza passare più al centro della città; all'esterno il fiume è attraversato da due ponti, uno a est e uno a ovest. Al di fuori le mura, viene raffigurata la campagna. Al centro della città rimane ben riconoscibile la chiesa di Santa Sofia.

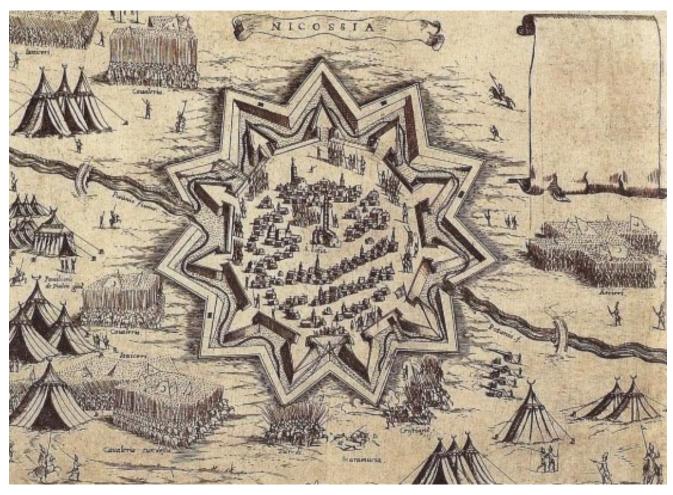


Fig.26 - Giovanni Camocio, *Assedio di Nicosia,* 1571, Collezione cartografica storica del Museo municipale di Leventis di Nicosia, Fondazione A.G. Leventis, riferimento: B / 1989/204, 8, consultata il 17/11/2019: <a href="http://leventismuseum.org.cy/collections/unique-collections/the-maps-collection/12">http://leventismuseum.org.cy/collections/the-maps-collection/12</a>>.

In questo disegno viene raffigurato l'assedio ottomano sulla città di Nicosia: le truppe ottomane sono schierate, disise in *cavalleria* e *arceri*, con gli stendardi della bandiera turca. Gli accampamenti ottomani vengono rappresentati con tendopoli con la mezzaluna ottomana sulla punta. Presso i bastioni Costanza e D'Avila viene raffigurato il momento della battaglia: si possono vedere i cannoni ottomani schierati e il fuoco d'infilata che parte dai bastioni.



Stefano Lusignano, Chorograffia et breve historia universale dell'isola de Cipro principiando al tempo di Noè per in sino al 1572, Bologna 1573, copia digitalizzata integralmente dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, consultata il 16/11/2019 <a href="https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html">https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html</a> fonte: Catalogo OPAC SBN a cura dell'ICCU.

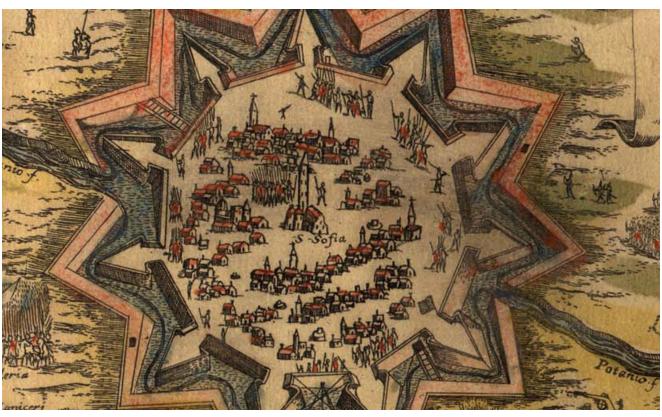


Fig.27 - Giovanni Camocio, *Assedio di Nicosia*, 1571, Collezione cartografica storica del Museo municipale di Leventis di Nicosia, Fondazione A.G. Leventis, riferimento: B / 1989/204, 10, consultata il 17/11/2019: <a href="http://leventismuseum.org.cy/collections/unique-collections/the-maps-collection/12">http://leventismuseum.org.cy/collections/the-maps-collection/12</a>>.

#### Lettera del 28 luglio 1567 di Giulio Savorgnano al Signor Francesco Michele<sup>1</sup>

"Io dico a Vostra Signoria qual meglio ch'io so per beneficio di questa mia fortezza, rispetto alla fortezza, però è da credere che havendosi a defendere con tre cose principali, che io ne ricordasse a Sua Serenità due cattive, per broglio o per altro, qual cose sono queste che bisognarebbono in occasione di guerra, prima di un buon governatore intendente, prudente, savio et valoroso come questo è, fra tutti li soldati di Vostre Signorie Clarissime. L'altra che questi undeci belloardi hanno bisogno de 3 millia e tre cento cernede, cioè un capitanio per belloardo con 300 cernede, quale da questi saranno tenute bene, li bisogna poi altre 300 fanti Italiani con undeci capi, che saranno sei cento de questi. Altri aiutanti della città, contadini che fugiranno qui dentro se ne caveranno sempre della terza sorte 400 per belloardo, mettesi pure dell'pane, polvere et palle, come diceva il Fausto che le cose di questo Regno andaranno bene et sappia Vostra Signoria che, se ben si havessero fatti tre forti piccoli, uno a Cerines, uno a Nicossia et l'altro a Limissò, li voleva al manco 18 per belloardi et in tutti 3 non si sarebbe stata più gente di quello che capirebbe questa fortezza grande di Nicosia, nella quale a 4 passa quadri per ciascuna persona homo, donna et putto, li capirebbe dentro 130 mille anime comodissimamente, senza metter a conto li 11 gran belloardi nelle piazze delle quali accadendo il bisogno li voglio far combatter li stradiotti, et che la cavalleria nostra sortisca in le fosse, me raccomando a Vostra Signoria senza fine et la preso a star sana, et tenirme nella sua gratia, et raccomandome a quelli Signori che a lei pare, che habbiano buon animo delle mie fatiche, overo al manco della mia bona intentione.

> Di Nicossia alli 28 luglio 1567 Di vostra Signoria Clarissima servitore

> > Giulio Savorgnano

<sup>1.</sup> Archivio Segreto Vaticano (ASV), Archivio Proprio Contarini 4, ff. 145<sup>r</sup> - 147<sup>r</sup>, copia visionata da Gilles Grivaud, *Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570)*, The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016

Lettera del 2 agosto 1567 di Giulio Savorgnano ai Provveditori alle Fortezze<sup>2</sup>

"Clarissimi Signori miei osservantissimi,

questa fortificazione di Nicossia è ridutta che in questi primi giorni d'agosto in tutti li undeci bellardi sono alzate le sue piazze dodeci piedi sopra il piano della campagna, cioè il più basso alcuni sono 14 et alcuni 16 et più. Per quest'anno, Vostre Signorie Illustrissime si pono contentare che la menor di dette piazze sia all'altezza di 16, et poi li va 8 piedi di parapetto, sì che il menore sarà di 24 piedi in tutto superiore alla campagna, et la sua profondità di fossa al presente in qualche loco è più delli 12 piedi et in pochissimo tempo se arriverà alli 16 et anco alli 20 di cavatione di fossa, sì che in tutto li sarà de montata 44 piedi, et alle ponte delli belloardi più si sarà vicini alli 50. Fino al presente giorno si siano anco alzate tutte le 11 cortine 8 piedi di altezza, et qualch'una più di 12 con altra tanta profondità di fossa. Si taglia il terreno qual è tanto bono, che è assai meglio che di muro et sta benissimo a scarpa da sua posta et non po' esser battuto, di modo che questa fortezza sarà in securtà posta avanti che Vostre Signorie Illustrissime habbiano havuto queste lettere..."

Di Nicossia alli 9 giugno 1568 Di Vostra Signoria Clarissima servitore

Giulio Savorgnano

<sup>2.</sup> Archivio Segreto Vaticano (ASV), Archivio Proprio Contarini 4, ff. 49<sup>r</sup> - 50<sup>v</sup>; id., Materie Misti Notabili 1 1, ff. 76<sup>v</sup> - 77<sup>r</sup>, copia visionata da Gilles Grivaud, *Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570)*, The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016.

### Lettera del 9 giugno 1568 di Giulio Savorgnano a Francesco Michele<sup>3</sup>

Al Clarissimo Signor mio osservantissimo, il Signor Francesco Michele fu del Signor Nicolò, Venetia a Santa Lucia. 1568 9 giugno, n°32

Il belloardo Barbaro è alto piedi numero 40

Senza niente di parapetto

Il Loredano è alto piedi numero 38

Computando 2 piedi di parapetto

Il Flatro è alto piedi numero 37

Computando 2 piedi di parapetto

Il Caraffa è alto piedi numero 46 ½

Senza niente parapetto

Il Po da Cathero è alto piedi numero 40

Con parte di parapetto

Il Costanzo è alto piedi numeor 37 ½

Senza niente di parapetto

Il Davila è alto piedi numero 38 ½

Senza niente di parapetto

Il Tripoli è alto piedi numero 39 ½

Senza niente di parapetto

Il Rochas è alto piedi numero 46

Computando 3 piedi di parapetto

Il Mulla è alto piedi numero 38

Computando 2 piedi di parapetto

Il Querini è alto piedi numero 35

Senza niente di parapetto

<sup>3.</sup> Archivio Segreto Vaticano (ASV), Archivio Proprio Contarini 4, ff. 142<sup>r-v</sup>, copia visionata da Gilles Grivaud, *Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570)*, The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016

Tutti 22 li orecchioni sono fatti, sopra li quali securamente se li po' mettere 44 pezzi d'arteglieria, cioè 2 per ciascun orecchione per fiancheggiare l'altro belloardo suo vicino.

Tutti 22 li fianchi sono fatti con 66 cannonere molto securamente fatte, da non poter esser imboccate da inimici con le sue piazze dentro via large, molto ben fatte et finite.

Tutte 11 le cortine sono fatte, larghe 25 passa con tanto terreno portantoli sopra che delle diece parte non vi manca una sopra l'oro della fossa, quale al presente il lavorano et si va equalizando la fossa, et finire questi ori delle cortile, qual tutte sono serrate et li vole di scalla per montare dalla fossa fino all'altezza del terreno delle cortine più de 25 piedi, et in alcuni lochi quanto sono alti li belloardi.

A tutti 22 li fianchi sono stati fatti diversi muri di pietre lavorate per sustentare li terreni. È stato incamisato fin'al presente la mittà del belloardo Caraffa appresso al quale se li farà la prima porta, et quella cortina lì vicina sarà la prima incamisata, qual è quella che guarda verso l'altura, qual altura (al giuditio d'ogni uno che la vede)non po' nocere alle piazze alli belloardi né anco alle cortine, ma ben potria tirar delle cannonate per le case della città. Basta che non po' levar le difese alli soldati che staranno sopra li terrapieni et sopra li belloardi. Fino al presente giorno è stato speso in calzina per incamisar la mittà del belloardo Caraffa ducatti 333, in pietre et maestranza ducatti 946, in tutto 1279 ducatti per questa mettà del belloardo.

Estratto dai *Commmentari della guerra di Cipro e della Lega dei Principi cristiani contro il Turco* di Bartolomeo Sereno (vol. unico, Montecassino 1845)<sup>4</sup>:

«...A questa fortificazione il Savorgnano lavorò per lo spazio di dieci mesi, cingendola di cortine e baloardi di terra e fascine, come si suole, con intenzione di farle di fuori le camicie di muro. Ma essendo mentre ciò faceva richiamato, non fu poi chi curasse di farla finire, né di affondare le fosse tanto che i baloardi avessero potuto fare l'officio loro; il che fu cagione che tutta quella opera inutile riuscisse. Perciocchè non potevano i baloardi guardar le cortine; e non reggendo il terreno senza la debita crusta alla tempesta delle artiglierie, più tosto, cadendo, porse nel bisogno commodità a'nemici di salirvi, che non la città rendesse sicura...Con miglior avviso alle fosse e rovine della città vecchia s'accostarono, e di là per trinciere, ai baloardi Podocattaro, Costanzo, d'Avila e Tripoli si fecero vicini. Incontro a ciascuno d'essi alzarono subito un forte reale, ottanta passi dalle fosse lontani, e ad una impetuosa ed assidua batteria dieder principio... Onde vedendo Mustafà il danno che vi riceveva...pose tutto il suo ondamento nell'armi più possenti de' guastatori, le quali ovunque adoperar si possano, non ingannano mai la speranza della vittoria...Cominciò dunque con zappe e con pale a far profondissime fosse, di modo che inalzano quanto volle il terreno, con sì buone trinciere dall'artiglieria si rese sicuro, la lavorando continuamente con molta prestezza si condusse alla controscarpa del fosso della città. Quivi intorno cavando una molto larga e spaziosa trinciera, il terreno della quale faceva nella fossa gittare, per servirsene a fa le traverse, gran numero di vigilanti archibugieri vi pose, i quali succedendo nelle guardie una parte agli altri scambievolmente, non lasciavano mai che di giorno o di notte alcuno su le muraglie comparisse, bersagliando continuamente con l'archibugiate.

...Discesi frattanto i guastatori dentro alle fosse della città, col terreno che dalle trinciere cavate avevano gittato, e con altro delle fosse che ivi entro cavarono, insieme con le fascine, che da luoghi lontani portava la cavalleria, fecero così forti e gagliarde traverse, che levarono a fatto le difese de' fianchi, nelle quali è posta la difesa e sicurezza delle fortezze; perciocchè senza esse le cortine e le facce de' baloardi poco posson resistere. Per tal modo sicuramente, non potendo essere offesi, cominciarono a tagliare le fronti e le punte de' baloardi...»

<sup>4.</sup> Bartolomeo Sereno, *Commmentari della guerra di Cipro e della Lega dei Principi cristiani contro il Turco*, vol. unico, Montecassino 1845; copia digitalizzata integralmente dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, consultata il 16/11/2019 <a href="https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html">https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html</a>; fonte: Catalogo OPAC SBN a cura dell'ICCU.

# La fortificazione di Nicosia e la conquista ottomana

Quando nel maggio del 1569 Giulio Savorgnano abbandonò il progetto da lui supervisionato per due anni, la fortezza che lasciò alle sue spalle era quasi del tutto finita. La capitale del regno era incontestabilmente protetta dalla sua nuova cinta, ma vi erano ancora necessari alcuni lavori di completamento prima che potesse essere definita inespugnabile.

Alla sua partenza, Giulio dovette lasciare disposizioni precise per il suo successore, Astore Baglioni, e per il governatore della città, Leonardo Roncone, affinché continuassero il progetto. Come Giulio, anche i suoi più stretti collaboratori, Orazio Governa e suo nipote, Germanico, furono rimpatriati anche in Italia.

La mancanza di determinazione tra gli ufficiali che governavano gli affari militari dell'isola sembra essere stata alla base dell'incompletezza del lavoro sulla fortezza di Nicosia. I ritardi sull'opera fortificata riguardavano interventi e lavori che non richiedevano grandi investimenti finanziari o richieste di manodopera su larga scala. Un anno

dopo la partenza di Savorgnano, il parapetto della cortina che collega i bastioni di Caraffa e Podocataro doveva ancora essere completato, un ritardo sul lavori ben osservato da Lala Mustafa Pasha, comandante dell'esercito ottomano, che sfruttò saggiamente questa debolezza posizionando le sue batterie di cannoni di fronte a proprio questi bastioni.<sup>1</sup>

Alla fine del luglio del 1570 inoltre, le porzioni dei fossati della vecchia fortezza di Lusignano non furono scavate abbastanza bene da lasciare completamente la traiettoia libera ai colpi di arma da fuoco lanciati dai bastioni.

Queste imperfezioni materiali impallidivano comunque in confronto alla carenza di truppe edi armi. Nicosia mancava di soldati, armi e munizioni quando le truppe ottomane sbarcarono. Nell'anno successivo alla partenza di Savorgnano alla volta di Venezia, il Senato procrastinò per l'invio di truppe. La mancanza di veri professionisti della guerra si rivelò essere altro ulteriore problema: la maggior parte delle truppe erano uomini che non

<sup>1.</sup> Gilles Grivaud, Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570), The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016, pag. 541

<sup>2.</sup> Ivi pag. 541

avevano mai combattuto realmente in battaglia.<sup>2</sup>
Ma in cima a queste carenze, rimaneva la carenza
di armi e corazze: c'erano solo 4000 archibugi,
picche, lance e mannai disponibili quando le
truppe furono mobilitate.

Nell'agosto del 1571, con la caduta di Famagusta, l'isola divenne parte dell'Impero Ottomano. Sotto il controllo turco, Nicosia continuò ad essere la capitale dell'isola di Cipro, ospitando i governatori e l'amministrazione ottomana. Dopo la conquista, l'intera isola fu colpita da gravi danni, villaggi distrutti, portando ad una drastica diminuzione della popolazione. Dopo un secolo di governo, gli Ottomani dovettero far fronte alle frequenti ribellioni e disordini civili. Nello stesso tempo violenti terremoti distrussero Nicosia e molte altre città e la peste causò la perdita di un terzo della popolazione.3 La città di Nicosia cambiò totalmente volto, acquisendo un nuovo stile più medio orientale arricchendosi di moschee, di giardini arabi e di mercati delle spezie. Le fortificazioni rimasero abbandonate a loro stesse, nel degrado e nell'inosservanza. L'antica cattedrale di Santa Sofia venne convertita in una moschea con il nome di Selimiye, e venne abbattuta la torre campanaria. La cattedrale in seguito venne distrutta gravemente nel 1735 e nel 1741 a causa del terremoto. Vennero anche costruiti nuovi palazzi, come il famoso mercato di Būyūk Han (il Grande Khan), costruito subito dopo la conquista per attrarre i turisti e viaggiatori.<sup>4</sup>

L'unica aggiunta fatta dagli Ottomani fu l'abbellimento delle tre porte con targhe commemorative del regno dei sultani. La mancanza di opere di manutenzione causò il lento declino e degrado dell'opera fortificata di Nicosia. Nonostante la presa della città, la fortezza di Savorgnano svolse la sua funzione protettiva, circa 75000 persone si sono rifugiate all'interno delle sue mura. Le spesse mura di terra hanno effettivamente resistito ai cannoni turchi, che non furono in grado di aprire la fortezza, costringendo Lala Mustafa Pasha a ricorrere a quattro assalti per conquistare la città. Non venne mai quindi messo

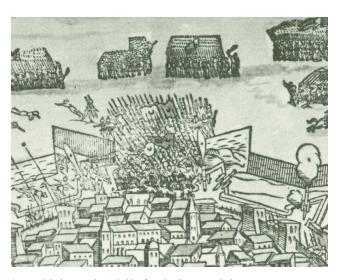
<sup>3.</sup> Merve Senem Arkan, *The urban cartography of Cyprus: between the 16th and 20th centuries*, tesi di dottorato presso il dipartimento di Cartography adn Geoinformatics, alla School of Earth Sciences in Eotvos Lorànd University, Budapest 2016, pag 20

<sup>4.</sup> Ivi pag. 21

<sup>5.</sup> G. Jeffery, A description of the Monuments of Cyprus, Ed. William James Archer, Nicosia 1918.

in discussione il progetto dell'opera fortificata con undici bastionati.<sup>6</sup> Nel 1588 Giulio consegnò un'analisi del fallimento a Nicosia, attribuendolo principalmente al disaccordo tra ufficiali veneziani, sottolineando il fatto di non aver alcun rimpianto per le scelte costruttive attuate e rimanendo irremovibile sul fatto che la sua fortezza di Nicosia sia un modello da seguire nei territori di Venezia.<sup>7</sup>





*A sinistra*, Fig. 28 - Balthasar Jenichen, *Assedio di Nicosia*, 1570, Archivio storico della fondazione Sylvia Ioannou "*Cyprus Map Collection*", riferimento: M.0221, consultato il 16/11/2019: <a href="http://cartography.web.auth.gr/CCH/IOAN-NOU/Alpha/313%20maps\_Alphabeta\_J.htm">http://cartography.web.auth.gr/CCH/IOAN-NOU/Alpha/313%20maps\_Alphabeta\_J.htm</a>.

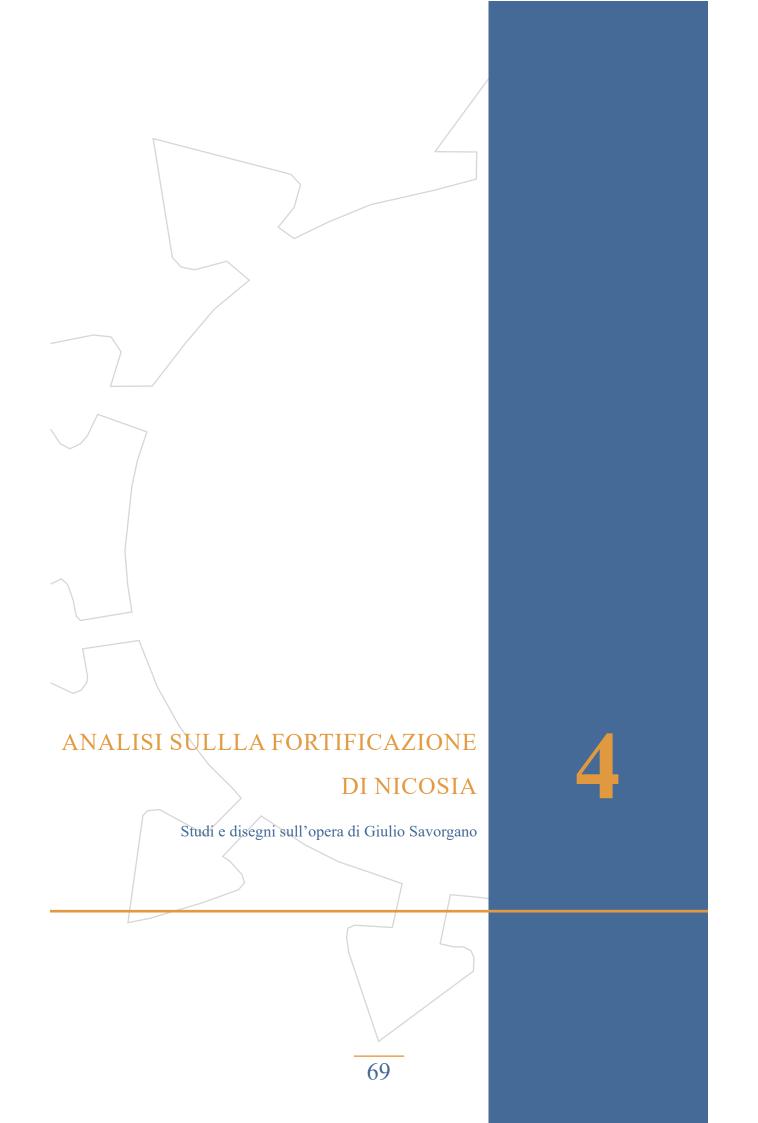
A destra, Fig.29 - Anonimo, Nicosia Regal(e) Cita D(i) Cipro Combatuta Da Turchi, Venezia 1570, Archivio storico della fondazione Sylvia Ioannou "Cyprus Map Collection", riferimento: M.0297, consultato il 16/11/2019: <a href="http://cartography.web.auth.gr/CCH/IOANNOU/Alpha/313%20maps">http://cartography.web.auth.gr/CCH/IOANNOU/Alpha/313%20maps</a> Alphabeta J.htm>.

6. Gilles Grivaud, Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570), The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016, pag. 550.

7. Ivi pag. 550



Nicosia Regal(e) Cita D(i) Cipro Combatuta Da Turchi, Venezia 1570, fonte: Gilles Grivaud, Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570), The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016, pag. 550.



### Descrizione della fortificazione

La città di Nicosia fu fatta oggetto della prima realizzazione dell'idea di un' architettura militare a pianta stellata, l'impianto più maturo dell'arte rinascimentale delle fortificazioni. Essa è composta da un terrapieno rivestito in pietra con undici bastioni, fossato, controscarpa e spalto.

Il perimetro della fortezza, segnato da undici baluardi con relative cortine, in parte conservati, segna ancora oggi il centro della città di Nicosia.<sup>2</sup> I grandi bastioni e le cortine fortemente inclinate furono costruiti in terra battuta e ricoperti sono da muratura sottile, per assorbire i colpi dell'artiglieria nemica.<sup>3</sup> Questa tecnica costruttiva, semplice e originale costituiva un'innovazione importante soprattuto perché permettva un enorme abbattimento nei tempi di costruzione e dei costi. I bastioni di Savorgnano vennero chiamati con il nome delle più nobili famiglie di Nicosia. Podocattaro, Constanza, d'Avila, Tripoli, Roccas, Mula, Quirini, Barbaro, Loredan, Flatro e Caraffa. Il bastione Podocattaro, presso il quale si trovava

l'accesso più a nord, la Porta del Proveditore (Oggi Porta di Kyrenia), fu il primo ad essere attaccato nel 1570. Tripoli e Roccas furono i bastioni collocati ad ovest e costruiti sopra la cittadella che venne demolita nel 1567.

Le tre porte di accesso sono:

- 1. Porta del Provveditore o anche Porta Bembo a nord, dal nome del Provveditore veneziano Francesco Barbaro; il bastione a destra dell'accesso venne chiamato Barbaro. Oggi viene chiamata Porta di Kyrenia, facendo riferimento all'omonima città costiera verso cui la Porta è rivolta.
- 2. Porta Giuliana (Porta di Famagusta) è la porta di accesso principale a est; il nome si riferisce chiaramente all'architetto Giulio Savorgnano; venne anche chiamata con il nome di accesso al Porto di sotto, per la sua poca altitudine sul livello del mare. L'accesso è situato sulla strada per Famagusta, Karpaz, Larnaca e Limassol;

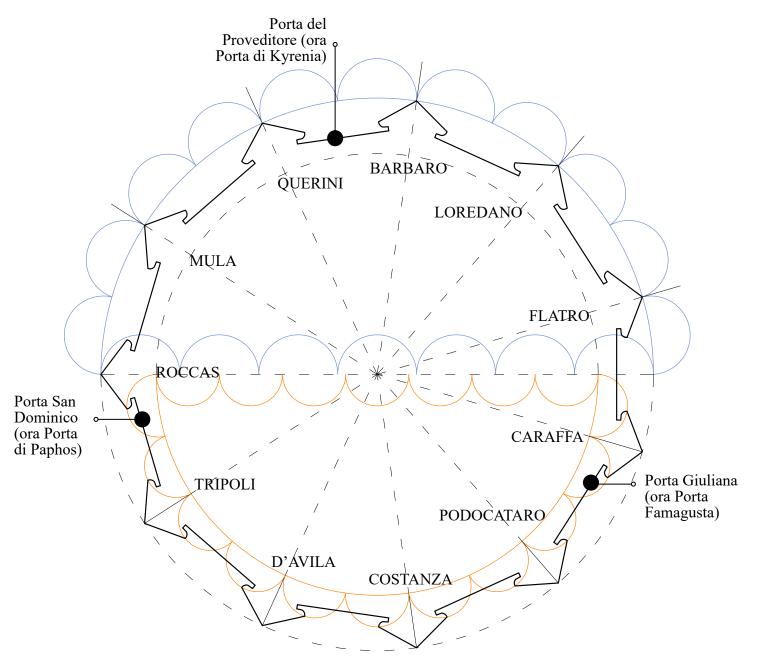
<sup>1.</sup> *La Serenissima a Cipro, incontri di culture nel Cinquecento*, a cura di Evangelia Skoufari, in vol. 19 della collana Interadria. Culture dell'Adriatico, Viella ed., Roma 2013, p.135.

<sup>2.</sup> Ivi, pag. 138.

<sup>3.</sup>Ivi, pag. 139.

3. Porta San Domenico (Porta di Pafos) a sud ovest come il monastero medievale omonimo che venne distrutto per la costruzione delle mura. La direzione verso cui guarda la Porta risulta essere quella della città di Pafos. <sup>4</sup>

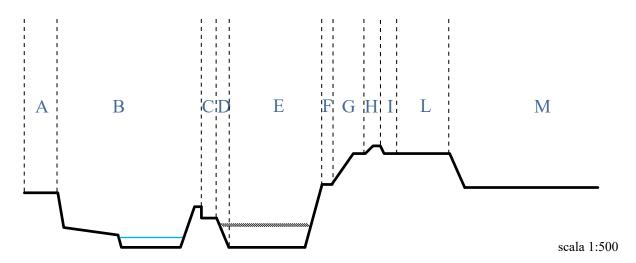
<sup>4.</sup> Merve Senem Arkan, *The urban cartography of Cyprus: between the 16th and 20th centuries*, tesi di dottorato presso il dipartimento di Cartography adn Geoinformatics PhD Programme, alla School of Earth Sciences in Eotvos Lorànd University, Budapest 2016, pag.



1 piede veneziano = 0.3473m

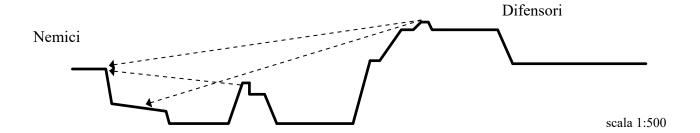


Le fortificazioni di Savorgnano presentano 2 diametri, entrambi con al centro la cattedrale di Santa Sofia (oggi la Moschea Selimiye), il diametro della città all'interno la fortificazione e il diamentro della città all'esterno. Il primo ha un'unità di 700 piedi veneziani, il secondo di 560 piedi veneziani.

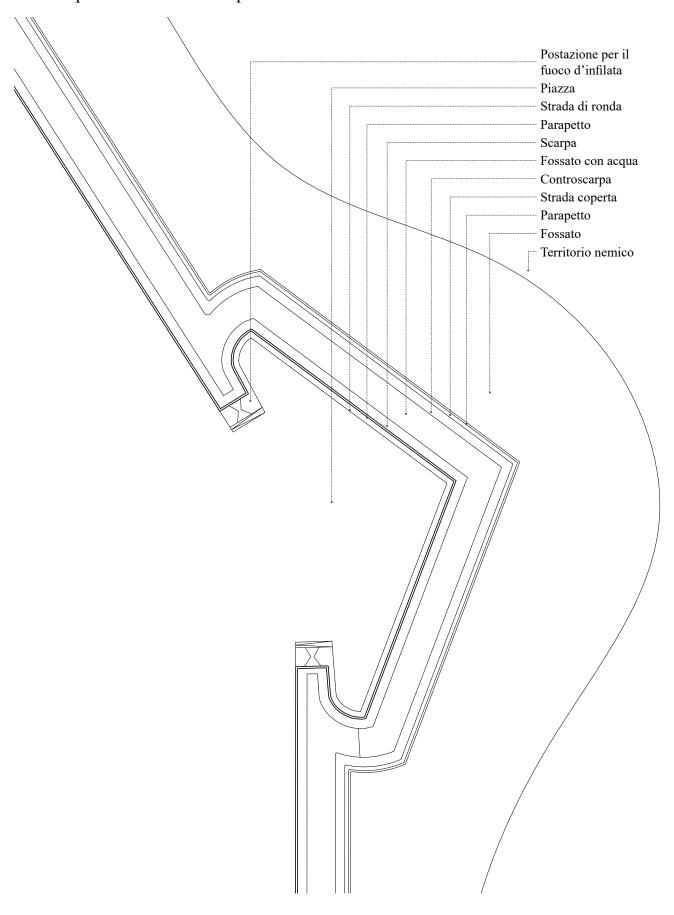


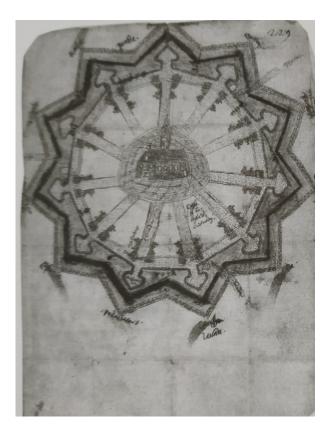
## Legenda:

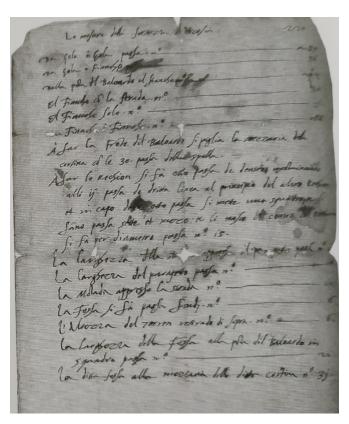
- A Piano di campagna esterno
- B Primo fossato ricoperto in parte d'acqua
- C Strada coperta
- D Controscarpa
- E Fossato attraversato da ponti elevatoi
- F Cortina a scarpa
- G Parte finale della cortina
- H Parapetto
- I Cammino di ronda
- L Spianata per il posizionamento dei cannoni
- M Città interna



# Pianta tipo di un bastione cinquecentesco della fortificazione di Nicosia





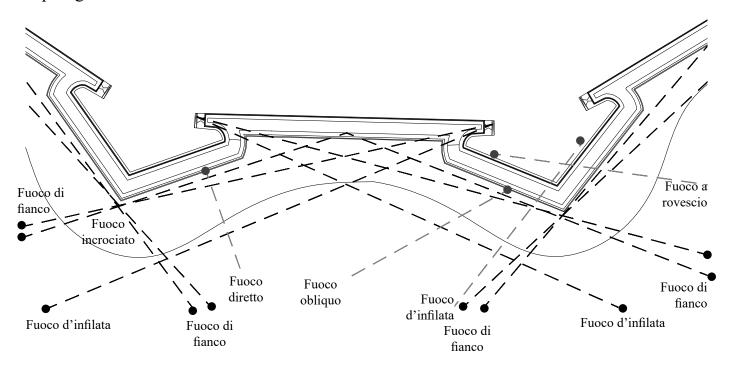


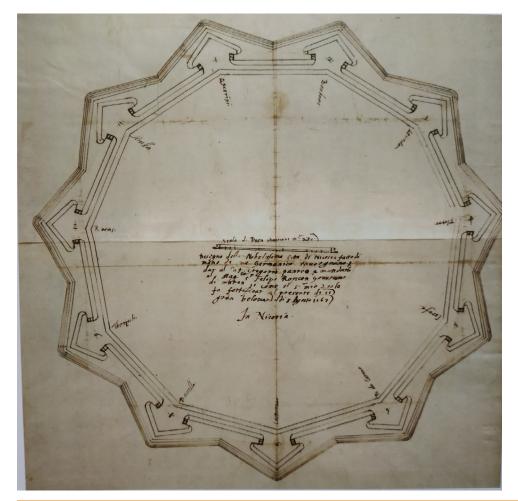
"Le misure	della	fortezza	di Nicos	sia",	$1567^{5}$
------------	-------	----------	----------	-------	------------

"Da gola a gola passa	n°280
Da gola a fianco	n°36
Dalla punta del baloardo al fianco passa	n°214
El fiancho con la strada	n°30
El fiancho solo	n°11
Da fiancho a fiancho	n°158
A far fronte dil baloardo si piglia la mezzaria della cortina con le 30 passa della spal	'la
A far lo rechion si fa otto passa de dentro, alli 11 passa de dritta linea al principio del	l altro rechion et
in capo dalle otto passa si mette una squadra, et si fanno passa sette et mezzo, et li na	isce il centro del
rechion, si fa per diametro passa	n°15
La larghezza del parapetto passa	n°10
La molada appresso la strada	n°10
La fossa si fa passa fondi	n°6
L'altezza del terreno retirado di sopra	n°6
La larghezza della fossa alla punta del baloardo in squadra passa	n°21
La ditta fossa alla mezzaria della ditta cortina	n°31."

<sup>5.</sup> *Le misure della fortezza di Nicosia*, 1567, da D. Michaelides, Historic Cyprus, Nicosia 2012, p. 206; Archivio Segreto Vaticano, Collegio, Relazioni, b. 84, fascicolo Documenti da ordinare, Cipro, cc. 229-230.

# Tipologia di fuoco offensivo e difensivo.

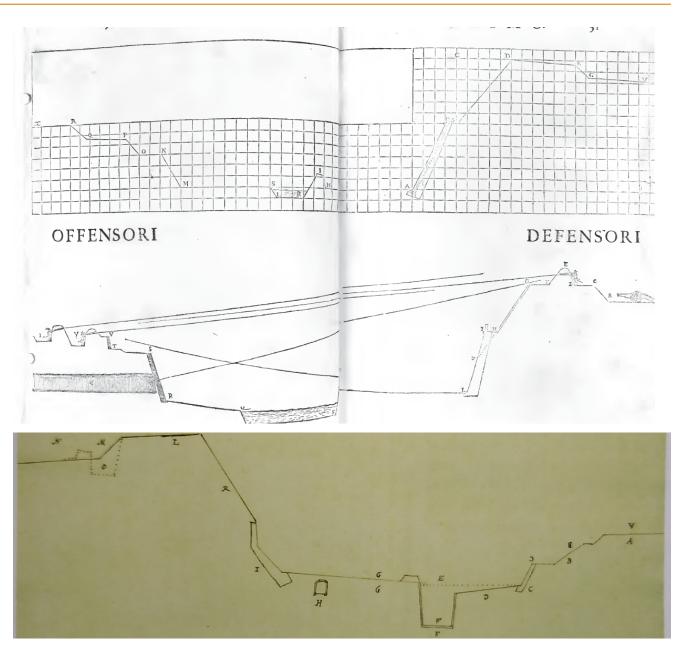




Germanico Savorgnan, schizzo della città di Nicosia, 8 agosto 1567<sup>6</sup>. Legenda:

scala di pasa venetiani n°230 - Disegno della nobelissima città di Nicosia fatto di mano di me Germanico Savorgnano, per dar al Capitanio Gregorio Pantea, per mandarlo al Magnifico Signor Felipo Roncon governator di Maran, sì come il Signor mio zio la fa fortificar al presente di 11 belovard, il dì 8 agosto 1567 in Nicosia.

6. Germanico Savorgnan, schizzo della città di Nicosia, 8 agosto 1567, da Gilles Grivaud, Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570), The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016, pag.580.



In alto: Buonaiuto Lorini, Le fortificazioni di Buonaiuto Lorini, Venezia 1597.7

In basso: Giulio Savorgnano, profilo di un sistema difensivo allegato a una lettera datata 4 agosto 1584.8 Legenda: A. Piano della campagna. B. Due banchette per commodità de' soldati. C. Muretto della controscarpa. D. Piano pendente della fossa di fuoravia della cunetta. E. il tiro degli archibughieri amici, che havranno da stare in capo delli fossetti che vengono a capitare sopra la cunetta. F. la cunetta larga quindici piedi con due muretti sottili per sossentare il terren naturale, et alta tanto. G. Il perno della fossa dalla cunetta al balloardo. H. La contramina larga quattro piedi, discosta due passi dalla fondamenta delli balloardi, dalla quale nascono tanti rami, quanti l'huomo vuole con simili vuolti per condursi sopra alla cunetta per tirar archibuggiate. I. La muraglia del piede del balloardo sottilissima appoggiata al terreno naturale, niente più alta del piao della campagna per non ricever batteria, e senza spironi. K. Terren ritirato senza frasche quando si sa il modo di bagnarlo senza pistoni, ma solamente dal zappar degli huomini si fa star così rato e poi vi nasce l'herba. L. La grossezza del parapetto di terra, sei passi grosso col suo pendente in dentro per due ragioni notabili. M. La dismontata del parapetto nella piazza del balloardo al tempo di pace. N. La piazza del balloardo pendente in dentro. O. Fossetto della prima ritirata che si dovrebbe in tempo di guerra con il suo parapetto, segnati con ponti.

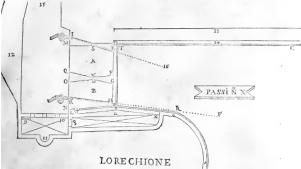
<sup>7.</sup> Buonaiuto Lorini, *Le fortificazioni di Buonaiuto Lorini nobile fiorentino, nuovamente ristampate, corrette e ampliate di tutto quello che mancaua per la lor compita perfettione*, Venezia 1609, copia digitalizzata integralmente dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, consultata il 16/11/2019 <a href="https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html">https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html</a>; fonte: Catalogo OPAC SBN a cura dell'ICCU.

<sup>8.</sup> Giulio Savorgnano, profilo di un sistema difensivo allegato a una lettera datata 4 agosto 1584, da Gilles Grivaud, *Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570)*, The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016, pag.585.

#### PRIMO.

PK M V.

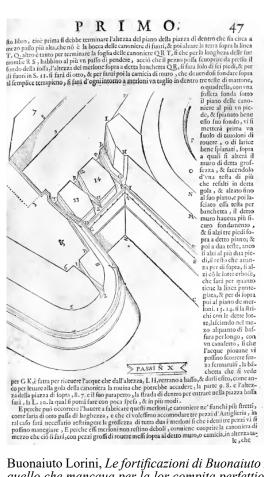
degli le fue bocche il più fi portà firette, maffinne quelle verfo la fossa-fiche i meritori restino grossi, per dare al nemico meggiori difficultà nell'imboccarle, e perueurite a particolari nel formare queste canonicre, ostre a quello che dicemo al 7. Cap. Presuppongasi hauer causto la fossa della cortezza, & festa la muraglia a las sino al pià no della compagna, ourer firarda coperta, che doucrai effere cinque passi, che tanto si fisramo al più le bocche delle canonicre alte dal piano della fossa, en al capara della compagna, ostra del fassa della fossa, en al piano festo no dabricare le canonicre co' fuoi meritoni, si che venghino coperte, eper ciò fire, dicci che i le genene dilegno mostiri i detto piano, ciò eper T'C, si lon-lezza di parte della cortina, D H, la larghezza del fiano, de H K, il diritto dell'orecchione, con la sua rotondita k.-y, e per somare i dua meritoni a B, con le rea canonicre H D, describera no prima la fia grossi eza, quale proportemo si a fia stoto, che fazi a. Naprincipiando fai l'orio del muro di fuors, e perche il noltro sine è di introdure, non solo facilità, ma ficurtà nel fabrica-re le moderne fortezze. Reporteri con commodita guardarle, de difenderle, e però circa al guardarle in tempo di pare, il commodo che ne apporta la strada delle ronde , già da me messa mi sono di passi con con di passi de menes quale darle in tempo di pare, il commodo che ne apporta la strada delle ronde , già da me messa mi sono di passa della conde con commodita guardarle, de difenderle, e però circa al guardarle in tempo di pare, al commodo che ne apporta la strada delle ronde , già da me messa messa della messa



L'ORE CHIONE

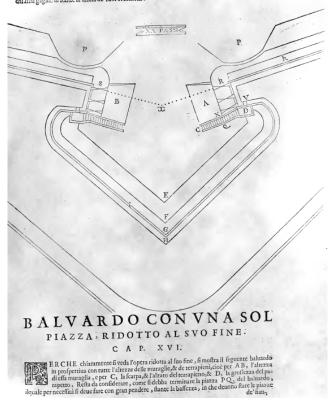
In allai Fortezze farà di quel beneficio, che nel decimo capito la fundire, perche in alcune Fortezze hò fatto pullare quelfa firada D. 14, per la piuma canoniera D M, & regiratua dentro per la pizza del fianco. 3, & alcendeza fopra all'orecchione, & per la canoniera in barba difenedeua in detta firada. Ma mutato ordine, l'hò fatta poi con più commodità dello fuopritie i l'offo paffare per di fuori delle bocche delle canoniere, come fi vede per D. 2. & entri per la bocca della canoniera 2. & voit i 14, e. a fecunda per la faletta a cordoni 4, 5, al fia la levza di diu paffia l più alto, che tano fi fizi più ilmuro diritto 5, 6, che non fair la firada delle ronde da baffo 2. D. & al fine in 6, cominci a defendere per la rotondità dell'orecchione 6, 7, e quelte altreze rintende fare, done i tetra più altinuro diritto 5, 6, che non fair la firada delle ronde de face si detta firada delle ronde, bene che effa firada polfa feruire a noc done e van fol piazza, fi che da per tutto commodamente vi fi polfa andare a cauallo, 8, che in tempo di pace con ogni difigentia fi guardi la Fortezza, ma perche poi in tempo di guerra a le fitada fi difinerte, la fua la ripicaza per quanto in può connertire in groficzaza del mentoni, benche clia ne afficuri dalle rounde el le batterie, come fi difie al 7. Capit. E per difignare le propofte canoniere, prima fi faria la largeneza di esta firada da que con come di contra della rinda delle della rinda della difia della della rinda della rinda

#### PRIMO:



#### PRIMO.

non vengono, come li difficalti per coprire la piazza X, cioè che non paffino 7, piedi venendo li fian-chi alla gagliardi fiance la difela de' fuoi orechioni .

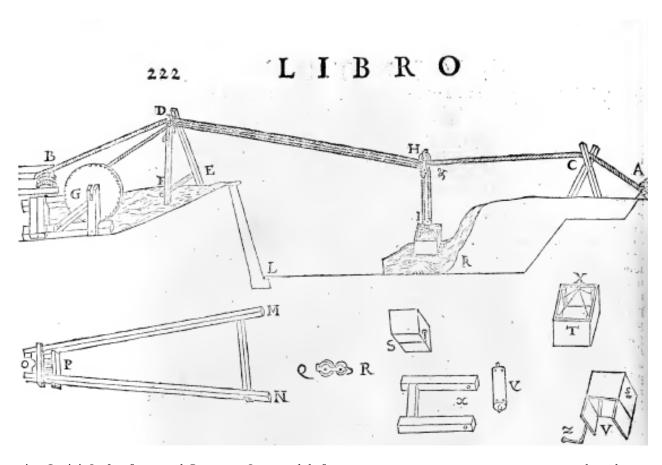


#### 5 E 5 1 U.

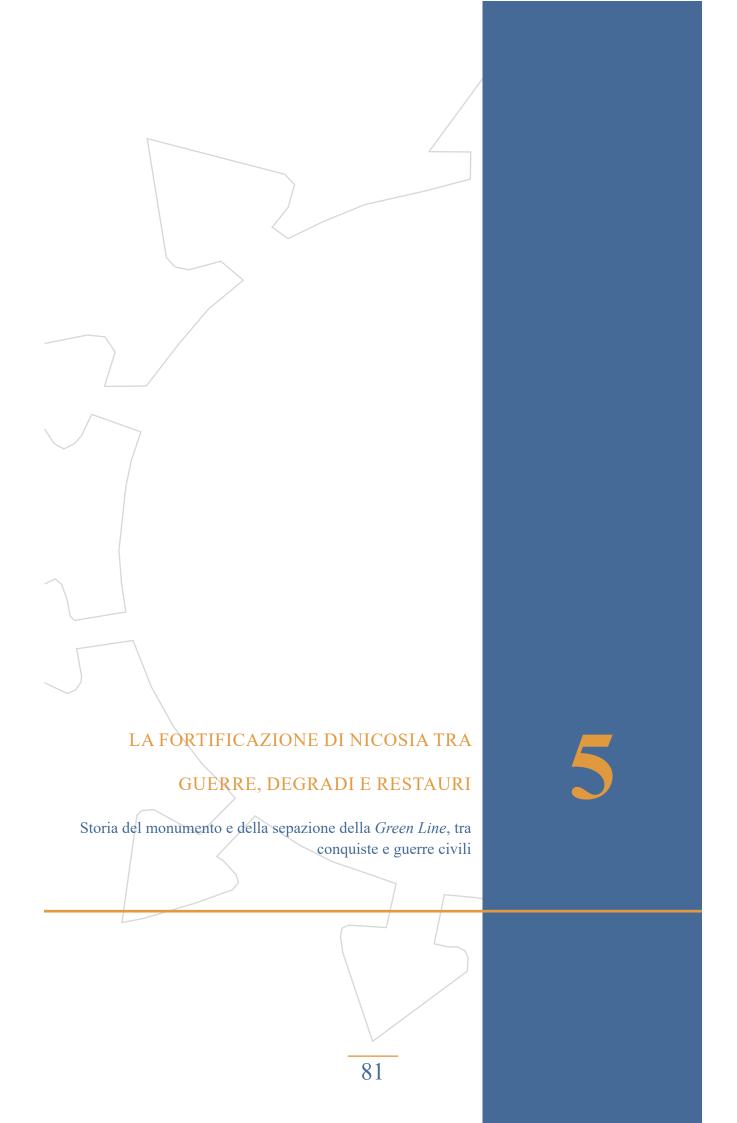
dimeno, in quelle de parapetri grofif (come s'à éctro) circa à quattro paffi, che fon ficure. It possion offare, e auto più nelle didefe da alto, che con commodria fi reflarano. Opedie meze cannonirer fi vedono per il feguente difegno, cioè per E F, bocca firetta di dentro, A B, I daira bocca larga di finorii, la quale non vorrebbe cilere di larghezza più di fetre piedi, se quelle di dentro due al più, for miciate con gli fuoi tsuolonio a ditro, come ta la cannonirea doppia, A G, cioè la parte, A B, E F, om Dife figure para la felli dell'adoppia della cannonirea molto mi più piace per la facilità dell'adopparatul l'artigliere fenza detrinento di corfo de forza della pala, per didicate alla fivera a conferenza ul Tartigliere fenza detrinento di corfo de forza della pala, per didicate alla più fucure a conferenza di l'ambiente della cannonirea; che non effendo violentata dal vapore della polucie nello fipinger fuori la detenti di gratia, come potrete fortificare quelle cannonirea con li grati e tautoloni, done fulle fotto la murgilla grofia, come molte volte accade. A V. A ggiungeria all'arte maggiora artificio e, fortificate quelle meze cannonirea con li tautoloni, armati con le fue piantee, come fi vede, per OP. Consoniere quelle meze cannonirea con li tautoloni, armati con le fue piantee, come fi vede per CP. Service della cannonira, fatta con tautoloni confiri nell'armatura H 1, P K, e fabricate egualmente due di quelle armature, come fi vede murgilla e parte della gondo le l'una apperfici l'altra piche l'aparte della donde l'una parte della golo l'altra, cioè la parte d'ille parte della della teffa 1 V, oppofita alla D A, che come fivede, formino l'iffefia cannoniera A B, C D, fiche per di fiori le parti dell'armatura H B, & BC, formino l'altra bocca firetze E F, iempiendo poi con la terra ben pefatta, lo fyatio di detta bafe da ogni parte C S, PO, fi hauerà fatto la cannoniera ficura, per non potere li tauoloni dalle parti EF, effere violentati dal pefo della terra, che deunoniera di cura, per non potere li

CORTINA AZZAIT

Buonaiuto Lorini, Le fortificazioni di Buonaiuto Lorini nobile fiorentino, nuovamente ristampate, corrette e ampliate di tutto quello che mancaua per la lor compita perfettione, Venezia 1609, copia digitalizzata integralmente dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, consultata il 16/11/2019 <a href="https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html">https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html</a>; fonte: Catalogo OPAC SBN a cura dell'ICCU.



Buonaiuto Lorini, *Le fortificazioni di Buonaiuto Lorini nobile fiorentino, nuovamente ristampate, corrette e ampliate di tutto quello che mancaua per la lor compita perfettione*, Venezia 1609, copia digitalizzata integralmente dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, consultata il 16/11/2019 <a href="https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html">https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html</a>; fonte: Catalogo OPAC SBN a cura dell'ICCU.



# La fortificazione di Nicosia dal 1878 al 1960 Il dominio inglese e la Repubblica di Cipro indipendente

La dominazione turca a Cipro durò per 300 lunghi anni, fino al 1878, quando, in seguito al Congresso di Berlino che sanciva la fine della guerra tra l'Impero Russo e quello Ottomano (1877-1878), l'isola venne concessa in affitto per 99 alla Gran Bretagna in cambio di protezione armata contro un'eventuale attacco russo. Dall'altra parte, la Gran Bretagna trasse vantaggio da questa concessione in quanto l'isola aveva una posizione previlegiata sul Canale di Suez, fondamentale per il controllo delle sue conquiste coloniali, in particolare in India.1 Durante questo periodo durato più di 80 anni, numerosi viaggiatori inglesi raccontarono nei loro diari di viaggio che la fortezza di Nicosia stava cadendo in rovina, il rivestimento in pietra era stato a lungo demolito per essere usato nella costruzione delle case della città. Le pareti di terra battuta non protette si sbriciolarono lentamente sotto l'effetto combinato di pioggia, calore e vento.2 Lo stato di mal conservazione raccontato era prova del fatto che per tutti i 300 anni di dominazione turca, non vi erano stati sostanziali restauri della cinta muraria. Alla fine

della seconda metà dell'Ottocento quest'ultima appariva un'opera decandente e abbandonata, irriconoscibile della sua antica bellezza.

Inoltre, la stessa amministrazione inglese snaturò l'unità dell'imponendo monumento, costruendo diverse aperture nei muri della cinta, sollevando ponti per consentire alle persone di spostarsi tra la città intra muros e la periferia adiacente; un'altra parte della cinta fu deliberatamente portata via da questa modernizzazione delle strade della città.

Per il traffico, le mura vicino all'accesso di Pafos nel 1879, all'accesso di Kyrenia nel 1931 e all'accesso di Famagusta nel 1945, vennero parzialmente tagliate.<sup>3</sup> In totale 9 passaggi per le auto e qualche passaggio per i pedoni venne aperto. L'accesso di Pafos (oggi usato come stazione di polizia) venne chiuso dagli inglesi nel 1878, per poi veder costruito un passaggio laterale un anno dopo, e l'accesso di Kyrenia è stato isolato aprendo gli accessi su entrambi i lati nel 1931, in quanto troppo stretto per il passaggio degli autobus. L'accesso di Famagusta venne invece chiuso completamente al traffico. Svariati edifici

<sup>1.</sup> Enciclopedia Italiana Treccani, alla voce *Cipro*, paragrafo: Storia, consultata il 16/11/2019: <a href="http://www.treccani.it/enciclopedia/cipro/">http://www.treccani.it/enciclopedia/cipro/</a>

<sup>2.</sup> George Hill, *A History of Cyprus*, in vol.2 «The Frankish Period, 1432-1571», Cambridge University Press, New York 1948, p. 23.

<sup>3.</sup> Alessandro Camiz, Alessandro Bruccoleri, Seda Baydur, Goksu Atmaca, *Venetian defence in the Mediterrean: Nicosia's city walls, Cyprus (1567-1570)*, p.363 in *Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries*, Vol. III, per l'international conference FORTMED 2016, Giorgio Verdiani ed., Firenze 2016.

amministrativi si addossarono alle mura, come ad esempio il dipartimento del vice presidente, collocato sopra le mura fortificate limitrofe all'accesso di Kyrenia.

Soltanto le strade principali che conducevano alle città costiere vennero asfaltate, mentre le strade laterali vennero pavimentate soltanto dopo la fine della prima guerra mondiale.

All'inizio del secolo, in seguito alla morte della regina Vittoria nel 1897, vennero creati i Victoria Memorial Garden antistanti alla porta di accesso di Pafos.<sup>4</sup>

I sistemi idrici ottomani Ahmed e Silihtar costituirono la base dell'approvvigionamento idrico di Nicosia durante questo periodo, sotto la responsabilità del comune, fino a quando la *Water Board* venne istituita nel 1951. La sostituzione degli scarichi aperti con tubi di ferro avvenne nel 1879 e lo smaltimento di rifiuti migliorò la condizione sanitaria all'interno della città.

Nel 1906, le lampade a pressione *Luxe* sostituirono le lanterne a cherosene e nel 1912 fu introdotta l'illuminazione stradale elettrica.<sup>5</sup>

Dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, Cipro venne formalmente annessa all'impero britannico con il Trattato di Losanna (1923). L'acquisizione venne accolta positivamente dalla popolazione prevalentemente greca, la quale sperava una futura collaborazione inglese al processo di "enosi", ovvero di unione con la Grecia. D'altro canto, la minoranza turca cipriota divenne sempre più allarmata dalla prospettiva di essere forzatamente incorporata alla Grecia. Il movimento per l'annessione alla Grecia si intensificò dopo la Seconda guerra mondiale e trovò la propria guida nel capo della Chiesa ortodossa di Cipro, l'arcivescovo Makàrios. Dopo ripetuti negoziati fra i governi di Gran Bretagna, Grecia e Turchia e i rappresentanti delle due comunità cipriote, nel 1959 fu infine raggiunto un compromesso, che prevedeva l'indipendenza di Cipro e una serie di garanzie per la minoranza turca.<sup>6</sup> Il 16 agosto 1960 nacque ufficialmente la nuova e indipendente Repubblica di Cipro, con l'entrata in vigore della Costituzione, che doveva assicurare un equilibrio tra le parti. Venne nominato presidente l'arcivescovo Makarios e vicepresidente il leader turco-cipriota Kutcuk. Nel 1960 Cipro entrò a far parte dell'ONU e nel 1961 del Commonwealth.<sup>7</sup>

<sup>4.</sup> Christos P. Ioannides, *Cyprus under British colonial rule - Culture, Politics and the Movement toward Union with Greece, 1878-1954*, Lexington Books Ed., 2018, p. 50.

<sup>5.</sup> Ivi p. 50.

<sup>6.</sup> Enciclopedia Italiana Treccani, alla voce *Cipro*, paragrafo: Storia, consultata il 16/11/2019: <a href="http://www.treccani.it/enciclopedia/cipro/">http://www.treccani.it/enciclopedia/cipro/</a>

<sup>7.</sup> Enciclopedia Italiana Treccani, alla voce *Cipro*, paragrafo: Storia, consultata il 16/11/2019: <a href="http://www.treccani.it/enciclopedia/cipro/">http://www.treccani.it/enciclopedia/cipro/</a>

# La fortificazione di Nicosia dal 1963 ad oggi

### La Green Line, il conflitto turco e le conseguenze sul patrimonio storico-culturale

La Repubblica di Cipro ebbe però una vita breve: soltanto tre anni dopo, in seguito ai continui disordini e agitazioni, il partito turcocipriota si ritirò dal governo, dando vita a un'amministrazione laterale autonoma. L'apice di violenza venne raggiunto nel 1963 e nel 1964 risultò necessario l'intervento delle forze di pace dell'ONU in aiuto alle truppe britanniche che gestivano la Green Line, o Linea Verde, una sorta di divisione dell'isola in due parti, quella a nord turco-cipriota e quella a sud greco-cipriota.8 Il nome Green Line deriverebbe dal fatto che venne tracciata sulla carta con una linea a matita verde. La Green Line prevedeva tra le due parti una sorta di zona buffer, o terra di nessuno, che per alcuni punti sulla carta si trattava di pochi metri, per altri di molti kilometri.9

La fortificazione di Nicosia non rimane intoccata dal conflitto politico-militare e dalla spaccatura della città di Nicosia: anch'essa venne divisa in tre parti, quella turca a nord, quella neutrale e quella greca a sud, spezzando per sempre l'unità del monumento. Secondo i report delle Nazioni Unite, che vigilano sull'osservanza da parte di entrambi gli stati della zona buffer, quest'ultima occupa il 10% della città all'interno le mura.<sup>10</sup>

Nonostante la delicata situazione politica, l'arcivescovo Makarios continuò ad appoggiare le richiesta di enosi con la Grecia e cercò l'appoggio dell'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia, suscitando sia le preoccupazioni dei turchi ciprioti, spaventati per un governo comunista a Cipro, sia degli americani e degli inglese, preoccupati per un'altra crisi cubana, questa volta nel Mediterraneo.

L'avvento della dittatura militare in Grecia (1967) aggravò ulteriormente la situazione. Nel luglio 1974, un colpo di stato organizzato dalla Grecia con il supporto americana ebbe luogo a Cipro con l'intenzione di eliminare Makarios e installare un governo più filo-occidentale. La Turchia reagì occupando la parte nord dell'isola nel 1974,

<sup>8.</sup> Enciclopedia Italiana Treccani, alla voce *Cipro*, paragrafo: Storia, consultata il 16/11/2019: <a href="http://www.treccani.it/enciclopedia/cipro/">http://www.treccani.it/enciclopedia/cipro/</a>

<sup>9.</sup> Enciclopedia Italiana Treccani, alla voce *Cipro*, paragrafo: Storia, consultata il 16/11/2019: <a href="http://www.treccani.it/enciclopedia/cipro/">http://www.treccani.it/enciclopedia/cipro/</a>

<sup>10.</sup> Alessandro Camiz, Alessandro Bruccoleri, Seda Baydur, Goksu Atmaca, *Venetian defence in the Mediterrean: Nicosia's city walls, Cyprus (1567-1570)*, p.363 in *Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries*, Vol. III, per l'international conference FORTMED 2016, Giorgio Verdiani ed., Firenze 2016.

proclamando un anno dopo lo Stato federato turco di Cipro. L'occupazione turca causò la migrazione forzata di 250000 greco-ciprioti dalla parte nord dell'isola alla parte sud.<sup>11</sup>

Makàrios, che nel 1974 aveva riassunto la presidenza della Repubblica, morì nel 1977 e gli subentrò S. Kyprianoù. Nel 1983 venne proclamata l'indipendenza della Repubblica turca di Cipro del Nord, riconosciuta soltanto dalla Turchia.

Diversi tentativi delle Nazioni Unite a partire dagli anni '80 per la creazione di uno Stato bifederale si arenarono per il persistere dei contrasti tra le due comunità e ad oggi la situazione risulta in stallo. 12 Nel 2003 e nel 2008 nella capitale di Nicosia si aprono due varchi, o meglio due check point, in modo da favorire il passaggio "da una parte all'altra": uno pedonale in Ledra street e un'altro pedonale e per auto diplomatiche in Ledra Palace. A partire dagli inizi del 1980 vennero intrapresi i primi studi e piani relativi alla gestione del patrimonio. Essi inclusero un'indagine completa sulla città murata: circa 2.800 edifici sul lato meridionale, 2.000 sul lato nord e 230 nella buffer

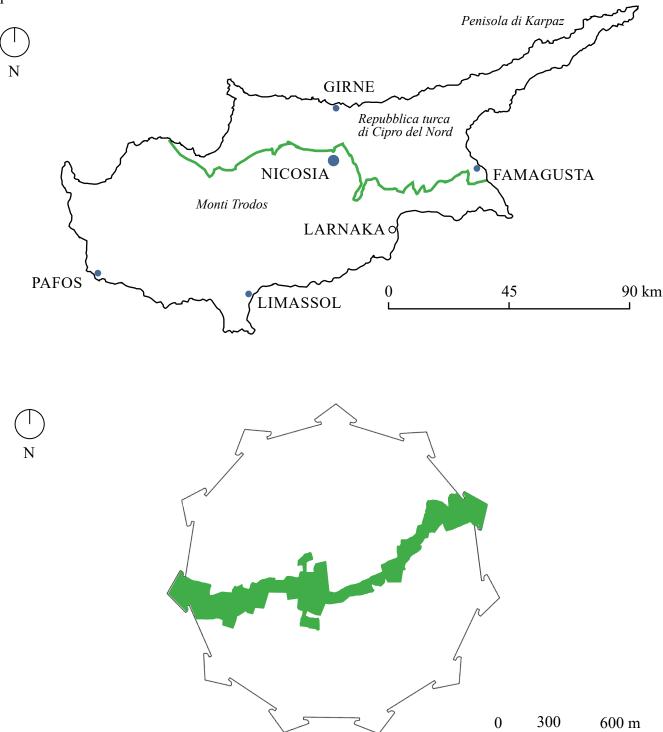
zona. Di questi edifici, circa 1.100 a sud e 630 a nord sono elencati come ufficialmente protetti per la loro importanza storica e architettonica. Per quanto riguarda la zona cuscinetto, l'indagine sugli edifici è stata completata nel 2003 da un team congiunto di quattro architetti di entrambe le parti. Quest'ultimo studio di cooperazione di entrambi le parti ha vinto il premio Europa Nostra per la ricerca nel 2011, mentre la riabilitazione della città murata a nord è stata riconosciuta con il Premio Aga Khan per l'architettura nel 2007.<sup>13</sup> Nel suo stato attuale, la fortezza di Nicosia ha perso quasi tutto la sua conformazione unitaria originale, ed è scomparsa la potente impressione che una volta la fortificazione aveva dato: numerose aperture hanno spezzato la continuità imponente della cinta, il fossato era stato parzialmente riempito, gli edifici costruiti sopra o a ridosso dei bastioni come conseguenza dell'espansione della città. Negli anni '60, in seguito al boom economico, l'opera fortificata fu vista soltanto come ostacolo, un opera sacrificabile in nome della speculazione edilizia.

<sup>11.</sup> *Proclamata l'indipendenza di Cipro*, dal Dossier «Accade oggi: 16 agosto 1960» di Il Giorno e la Storia, per Rai Storia, consultata il 16/11/2019: <a href="https://www.raicultura.it/storia/accadde-oggi/Proclamata-lindipendenza-di-Cipro-f-5583d7c-6cec-45f0-926e-60d40bb92693.html">https://www.raicultura.it/storia/accadde-oggi/Proclamata-lindipendenza-di-Cipro-f-5583d7c-6cec-45f0-926e-60d40bb92693.html</a>

<sup>12.</sup> Enciclopedia Italiana Treccani, alla voce *Cipro*, paragrafo: Storia, consultata il 16/11/2019: <a href="http://www.treccani.it/enciclopedia/cipro/">http://www.treccani.it/enciclopedia/cipro/>

<sup>13.</sup> Marisa Lau, *Adaptive Reuse and Revitalization of Water Heritage in Nicosia, Cyprus*, tesi di Laurea Magistrale pressp il Department of Urban Studies and Planning for the degree of Master in City Planning, presso Massachusetts Institute of Technology, settembre 2012.

Nonostante ciò le fortificazioni costituiscono il più importante simbolo della città di Nicosia: esse riflettono la multiculturalità dell'isola e sono l'unico elemento legante e riconoscibile da entrambe le parti nord e sud.



*In alto*, l'isola di Cipro con a nord la Repubblica Turca di Cipro del Nord e a sud la Repubblica di Cipro. *A destra*, la capitale di entrambi gli Stati, Nicosia, divisa a metà dalla Green Line e dalla zona buffer, che parte dal bastione Rocca fino al bastione Flatro.

# Cooperazione internazionale per la salvaguardia della fortificazione di Nicosia

Le mura veneziane della città di Nicosia non immuni comflitto rimasero al greco-turco scatenatosi nel 1974: la fortificazione venne letteralmente divisa in tre parti: a nord quella della Repubblica turca di Cipro nord, centralmente nella cosiddetta zona neutrale e inaccessibile, a sud in quella di Cipro. Ed è chiaro che ciò comportò seri problemi sul restauro e sulla conservazione della parte di fortificazione nella zona buffer: la complessità della situazione politica delle due parti non permise per lungo tempo la protezione del totale patrimonio storico culturale di Nicosia. Un timido consolidamento e restauro delle mura veneziane fu avviato dal Dipartimento delle Antichità all'inizio degli anni '90: si trattò però di un intervento sistematico intrapreso sulla Porta di Paphos. Era invece assolutamente necessario estendere i lavori anche su tutto il resto dell'opera fortificata, non prima però di aver effettuato una dettagliata indagine sullo stato di conservazione di quest'ultima. Per 28 anni infatti, dall'invasione

turca avvenuta nel 1974, nessun lavoro di consolidamento era stato attuato nella zona della Green Line, la zona buffer che separa la parte di città Greco-cipriota e quella Turco-cipriota. Un progetto di conservazione e restauro su larga scala era stato iniziato nel 1996 sia nella parte nord che in quella a sud, ma mai si era affrontato il problema di degrado nella zona buffer.

In particolare, il bastione Rocca, situatuato nella zona buffer, in quegli anni vessava già in cattivo stato di conservazione; in seguito alle pioggie intense avvenute nel dicembre 2001, parte del bastione crollò definitivamente.

Il Dipartimento di Antichità della Municipalità di Nicosia, temendo per una completa distruzione del bastione, prese qualche misura temporanea di supporto per il rivestimento in pietra esterno di datazione ottomana, fatto a sua volta per proteggere il sottile rivestimento veneziano in mattoni, distrutto in parte nel 1571.

L'intervento greco-cipriota sul bastione causò un

<sup>1.</sup> Sophocles Hadjisavvas, *Preserving the Mediaeval Walls of Nicosia*, in «Heritage at Risk» section: Cyprus, 2002/2003, pag. 64

<sup>2.</sup> Ivi pag. 66

<sup>3.</sup> Ivi pag. 66

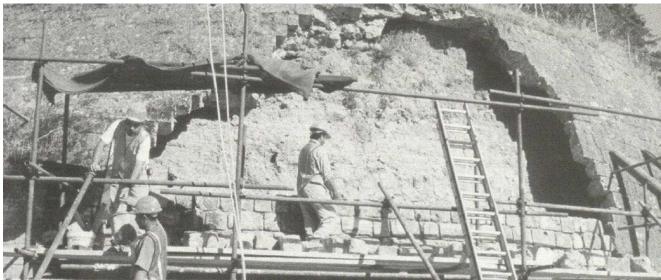
inevitabile conflitto politico con l'autorità turca, la quale chiese di interrompere immediatamente i lavori. Soltanto dopo lunghe discussioni, si arriva ad un compromesso accettabile da entrambe le parti per il bene del monumento: i lavori di restauro vennero così seguiti da un team specializzato composto da membri sia greco-ciprioti sia turcociprioti. E' la prima volta dopo l'invasione turca del 1974 e la divisione della città, che gli asti vennero messi da parte per collaborare insieme alla salvaguardia della fortificazione della città. Il successo di questa cooperazione ebbe un risvolto positivo sul difficile contesto politico e sociale a Cipro, incoraggiando una futura collaborazione per la conservazione di tutta la parte di fortificazione nella zona neutrale.

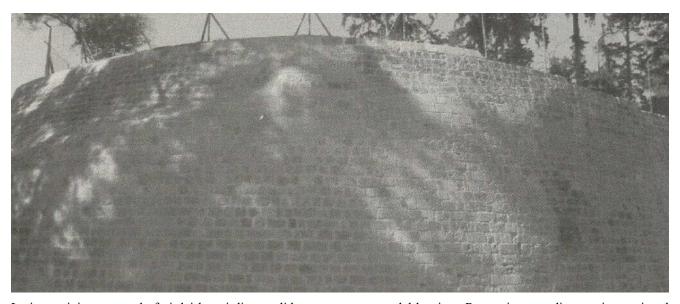
Il restauro dei 40 metri quadri di sezione del bastione Rocca e i 55 metri di cortina tra i bastioni Rocca e Tripoli videro i seguenti lavori: pulizia da tutte le piante infestanti, consolidamento della sezione di pietra sgretolata; rimozione delle pietre gravemente erose e i blocchi architettonici appartenenti a vecchi edifici medievali che furono utilizzati per la costruzione di alcune parti del bastione; sostituzione con nuove pietre della

stessa tipologia; stuccatura e consolidamento delle pietre di rivestimento rimanenti; pulizia delle pietre esistenti con mezzi meccanici; riempimento di parti mancanti ove necessario con una miscela di acqua, calce e una piccola quantità di cemento; e infine, la costruzione di una pavimentazione in pietra che misura tra i 50 e gli 85 centimetri che corrono lungo la parte superiore del bastione, al fine di prevenire l'infiltrazione di acqua - una delle principali cause di deterioramento delle Mura.

<sup>4.</sup> Sophocles Hadjisavvas, *Preserving the Mediaeval Walls of Nicosia*, in «Heritage at Risk» section: Cyprus, 2002/2003, pag. 66







Le immagini mostrano le fasi dei lavori di consolidamento e restauro del bastione Rocca, in parte distrutto in seguito al crollo dovuto alle pioggie torrenziali avvenute nel dicembre 2001. I lavori vennero eseguiti da un team composto da esperti greco-ciprioti e turco-ciprioti, primo esempio di collaborazione tra i due Stati per la salvaguardia di un comune patrimonio. Fonte: Sophocles Hadjisavvas, *Preserving the Mediaeval Walls of Nicosia*, in «Heritage at Risk» section: Cyprus, 2002/2003





A sinistra, parte di cortina che va dal bastione Caraffa al bastione Podocataro. E' visibile una netta distinzione tra il rivestimento in lastre di pietra più esterno e lo strato interno in pietra e terra cruda. A destra, il bastione Podocataro. I rivestimenti in pietra sono di epoca ottomana, in seguito alla riconostruzione dai danni di guerra dopo la presa di Nicosia nel 1571.





Orecchione e parte di cortina del bastione Costanza. Qui è visibile l'antico rivestimento veneziano in laterizio rosso, idea di Giulio Savorgnano per aumentare la resistenza ai colpi di arma da fuoco. Questo materiale, meno duraturo nel tempo e più soggetto ai danni di pioggia e vento, verrà poi ricoperto dal rivestimento in pietra durante il periodo ottomano.



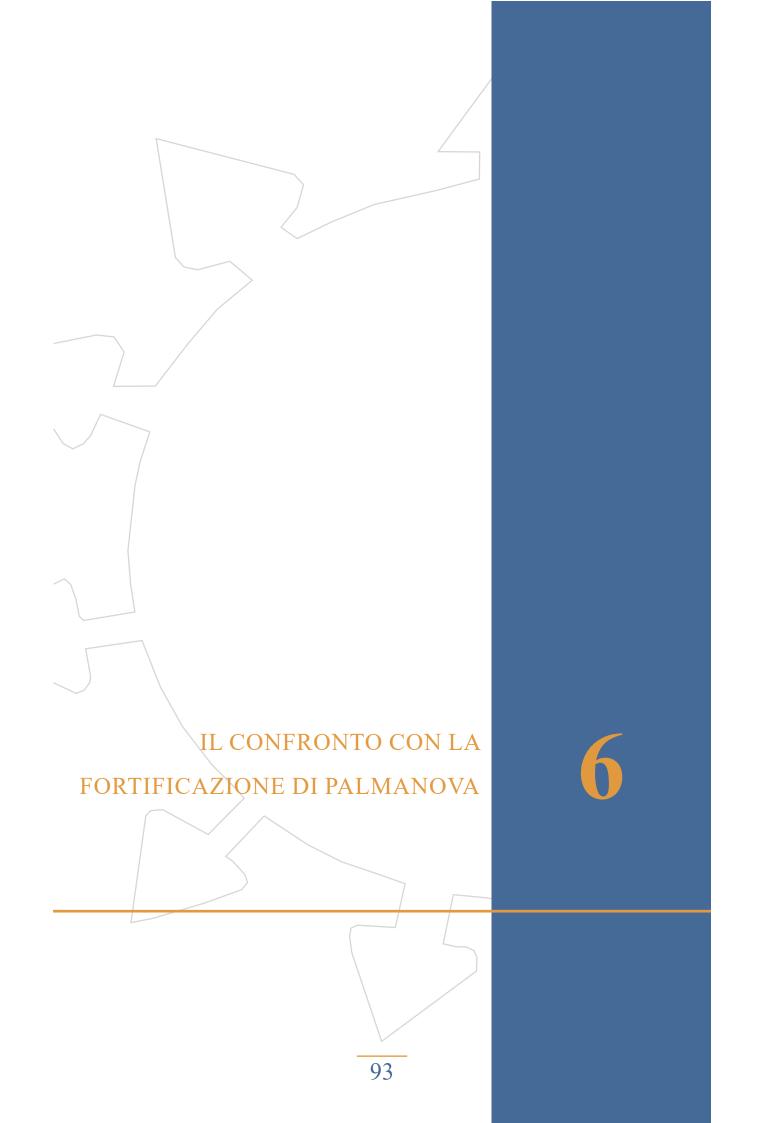


A sinistra, il bastione d'Avila. In questa immagine si vede la distizione tra il rivestimento esterno in lastre di pietra e quello più interno in laterizio. Ad oggi, non è più presente il parapetto di 2 metri circa lungo tutta l'opera fortificata, e il fossato è stato parzialmente riempito, diminuendo l'altezza e l'imponenza delle mura. A destra, tratto di cortina tra il bastione Querini e Mula; nella parte nord di Nicosia, il fossato è stato quasi completamente riempito, il livello strada arriva quasi a livello della scarpa





*In alto*, il bastione Costanza in cui è visibile la stratigrafia muraria: in giallo, il rivestimento veneziano in laterizio, di protezione al cuore interno di terra battuta del bastione e come strato per attutire i colpi d'artiglieria; in blu, lo strato di pietre grossolane; si possono notare ogni 50 cm le linee orizzontali formate dalle pietre più o meno regolari; in rosa, il rivestimento più esterno in lastre di pietra.



## Il confronto con Palmanova

Palmanova non rappresenta soltanto una delle fortificazioni più compiute per la Serenissima ma anche per l'architettura militare del Rinascimento in Italia e in Europa. Venezia, prendendo atto dell'imminente pericolo che incombeva sui suoi territori orientali da parte dell'esercito austriaco, decise di affrontare la sua più complessa questione difensiva. I dubbi nelle lunghe discussioni durate quasi 50 anni (dalla prima metà del '500 fino ) riguardarono principalmente se rafforzare le difese della città di Udine o se costruire una nuova città fortificata con le più moderne conoscenze militari. usando come escusante un possibile attacco turco. Una nuova opera fortificata per Udine, vantaggiosa perchè collocata centralmente in tutta la regione, non consentiva però di proteggere con tempestività la fascia a sud.1 L'ultima soluzione, la costruzione di fortificazione ex novo, sembrò essere quella maggiormente conveniente perchè da una parte impediva all'esercito austriaco possibili penetrazioni verso Treviso, dall'altra era abbastanza vicino al mare per ricevere soccorsi. Fu Giulio Savorgnano, progettista della moderna fortificazione a Nicosia, a proporre per primo nel 1566 l'erezione di una nuova città fortificata, Palmanova, abbastanza vicino ai possedimenti austriaci ma non abbastanza da destare sospetti, trovando come espediente un possibile attacco turco. Così scriveva in una lettera: "... si potrà dir da noi che la Serenità Vostra vuole parechiarsi queste fortezze per la guerra turchesca, vedendo che sono poche fortezze tra la Turchia fino al Lisonzo delli signori d'Austria, e che per ciò le si voleno preparare a bon'hora e per tempo...". Dietro Palmanova quindi, di facciata una misura preventiva alle minacce ottomane dei Balcani, si celava infatti anche un atto di rivalsa e di pressione contro la Casa d'Austria.<sup>2</sup> La posizione geografica di Palmanova permetteva di controllare sia la Strada Alta per giungere a Treviso, sia la laguna

<sup>1.</sup> A. Manno, *Palma, la nuova Aquileia, specchio di Venezia e del Rinascimento in L'architettura militare di Venezia in terraferma e in Adriatico fra il XVI e il XVII secolo*, a cura di Francesco Paolo Fiore, Atti del convegno internazionale di studi Palmanova al teatro Gustavo di Modena nel novembre 2013, in Biblioteca dell'«ARCHIVUM ROMANICUM», Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia, Leo S. Olshki ed., Firenze 2013, pag. 191

<sup>2.</sup> Ivi pag. 196

di Marano.

Mentre in Senato continuavano le discussioni, Savorgnano sperimenterà a Nicosia la costruzione di una nuova opera fortificata, costruendola in soli 8 mesi.

Nel 1592 la costruzione della nuova città prese sempre più concretezza e il 7 settembre 1593 il Senato deliberò ufficialmente la costruizione di una nuova fortezza, Palmanova.

La nuova fortezza di Palmanova rappresentò per Venezia l'impresa urbanistica più impegnativa della sua storia, sia in termini organizzativi che economici. Costruire una città completamente dal nulla richiedeva esperienza su molteplici questioni, come la scelta del luogo, della forma, dei materiali, delle tecniche. Anche se la fondazione è da ricercare nella volontà di pochi nobili al comando, la sua realizzazione è frutto della cooperazione di molte figure come ingegneri, architetti, mastri muratori, che misero a disposizione esperienze e competenze particolari, creando in questo modo un piano ben organizzato e moderno. A

livello di conoscenze applicate, da una parte si confermava la continuità di quelle maturate nel secolo precedente, e dall'altra si rompeva con i principi della difesa piombante o nevrobalistica per passare a quelli del fronte bastionato.<sup>4</sup>

L'impianto della nuova fortezza, pensata per reggere l'impatto di un grande esercito, fu progettata avente dieci bastioni. Vennero chiamati per valutazioni esperti militari come Giovan Battista del Monte, ed ingegneri tecnici come Buonaiuto Lorini. Nei disegni dei bastioni e delle cortine del Lorini, si riconoscono già i principi costruttivi adottati da Giulio Savorgnano nella fortezza di Nicosia. Marcantonio Martinengo di Villachiara, nipote di Giulio venne nominato governatore della fortezza e del suo cantiere. In seguito quest'ultimo dovette far fronte alle pesanti accuse di aver apportato notevoli modifiche al progetto originario. In realtà le modifiche si erano rese necessarie in quanto il terreno era inclinato naturalmente di due passi. La differenza fra progetto e realtà del sito, faceva nascere un insanabile

<sup>3.</sup> A. Manno, *Palma, la nuova Aquileia, specchio di Venezia e del Rinascimento in L'architettura militare di Venezia in terraferma e in Adriatico fra il XVI e il XVII secolo*, a cura di Francesco Paolo Fiore, Atti del convegno internazionale di studi Palmanova al teatro Gustavo di Modena nel novembre 2013, in Biblioteca dell'«ARCHIVUM ROMANICUM», Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia, Leo S. Olshki ed., Firenze 2013, pag. 191

<sup>4.</sup> L'architettura militare veneta del Cinquecento, Electa ed., Milano 1988.

conflitto fra le disposizioni statali, fondate su un modello ligneo astratto e ideale e la conduzione del cantiere, determinata dalla natura del sito.<sup>5</sup> Le imprecisioni del modello vennero corrette fino al 1609, cercando di risolvere i problemi di congiunzione tra cortine e bastioni a quote diverse. Rispetto al progetto originario presentato da Savorgnano vennero aggiunte già dal 1599 delle murature di sostegno alla terra battura delle cortine, le camicie. Le cortine stesse vennero aumentate in inclinazione, contro una possibile salita del nemico ma ciò causò smottamento del terreno, che avrebbe inevitabilmente comportato il crollo della camicia e il seguente crollo del terrapieno. Si costruì allora fra muraglia e terrapieno una sorte di intercapedine riempita di conglomerato di ghiaia, sabbia e pietra, per assorbire l'impatto dei proiettili nemici da una parte e per proteggere il terrapieno nel caso in cui la camicia esterna fosse crollata, evitando così anche la salita da parte dei nemici.<sup>6</sup> Nel 1594 il Collegio stabilì di fondare le porte della fortezza al centro della cortina, anziché sul fianco di essa accanto al baluardo, come era stato per Nicosia. Venne stabilito per le strade un impianto radiale che confluisce in una grande piazza al centro. La città di Palma veniva così configurata come luogo di sintesi fra istanze civili e belliche. Nella forma dell'ideale città-fortezza doveva trasparire l'immagine di una Venezia geometricamente ordinata.<sup>7</sup>

La cinta fu completata nel 1623, dopo vent'anni di lavoro, e ulteriori rinforzi difensivi furono aggiunti per tutto il diciassettesimo secolo. Le analogie tra Nicosia e Palmanova riguardano principalmente la forma poligonale della struttura difensiva; gli undici bastioni di Nicosia a intervalli di 400 m divennero a Palmanova nove bastioni a intervalli di 347 m, Questa distanza fu calcolata in base alla portata di un cannone di dimensioni medie.<sup>8</sup> In entrambi i progetti, i bastioni furono progettati per offrire protezione reciproca ai soldati in difesa e per mantenere il nemico a distanza. Inoltre, in

<sup>5.</sup> A. Manno, *Palma, la nuova Aquileia, specchio di Venezia e del Rinascimento in L'architettura militare di Venezia in terraferma e in Adriatico fra il XVI e il XVII secolo*, a cura di Francesco Paolo Fiore, Atti del convegno internazionale di studi Palmanova al teatro Gustavo di Modena nel novembre 2013, in Biblioteca dell'«ARCHIVUM ROMANICUM», Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia, Leo S. Olshki ed., Firenze 2013, pag. 200

<sup>6.</sup> Ivi pag. 204

<sup>7.</sup> Ivi pag. 213

<sup>8.</sup> Gilles Grivaud, Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570), The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016, pag. 550

entrambi i progetti i bastioni portavano il nome degli ufficiali che sovrintendevano alla loro costruzione. Il perimetro di Nicosia (5,5 km) e quello di Palmanova (3,12 km) contenevano entrambi tre porte di accesso, ma a Nicosia queste erano costruite sul retro degli orecchioni, secondo la vecchia tradizione militare, mentre a Palmanova le porte vennero collocate in al centro della cortina. Sempre in entrambi i progetti, la cinta fu progettata per consentire l'installazione di batterie di cannoni nella sporgenza arrotondata di ciascun bastione e furono costruite caserme per soldati e magazzini per armi e munizioni; entrambe le opere vennero dotate di parapetto, ma Palmanova fu prevista anche una strada coperta e un corpo di guardia.<sup>10</sup> Nel corso di vent'anni, le mura di Palmanova raggiunsero un livello di perfezione che fu ottenuto in soli otto mesi a Nicosia.

Un confronto tra le due fortezze mostra però che Palmanova ha sicuramente beneficiato di un processo di progettazione e costruzione di gran lunga superiore a quello del progetto Nicosia; a Cipro, lavorando con urgenza e in un contesto che presenta molteplici problematiche, di natura

tecnica, umana e politica, Giulio Savorgnano propose da solo la pianta di undici bastioni, a cui era particolarmente affezionato, sottoponendolo nuovamente al Senato nel 1593. Il piano definitivo scelto per Palmanova dimostrò che alla fine era stato preferito una pianta con nove bastioni, anche se non è chiaro se questa idea sia giunta da Savorgnano o Lorin<sup>11</sup> Nella storia delle fortificazioni veneziane, Nicosia sembra essere l'unico esempio di fortezza la cui progettazione e costruzione può essere attribuita a un singolo uomo. Nicosia segnò un passo essenziale nella maturazione del sistema difensivo veneziano e rappresentò la sintesi di tutto il lavoro svolto nel campo dell'architettura difensiva prima del 1567; tuttavia, sebbene Nicosia fosse un passo fondamentale nel processo di perfezionamento fortezza di Venezia, della fu proprio a Palmanova che questo progresso si materializzò concretamente, quando lo spazio pubblico fu unito con successo a una struttura militare. La città ideale che gli umanisti del Rinascimento avevano sognato divenne finalmente realtà. 12

9. Gilles Grivaud, Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570), The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016, pag. 551

<sup>10.</sup> Ivi pag. 552

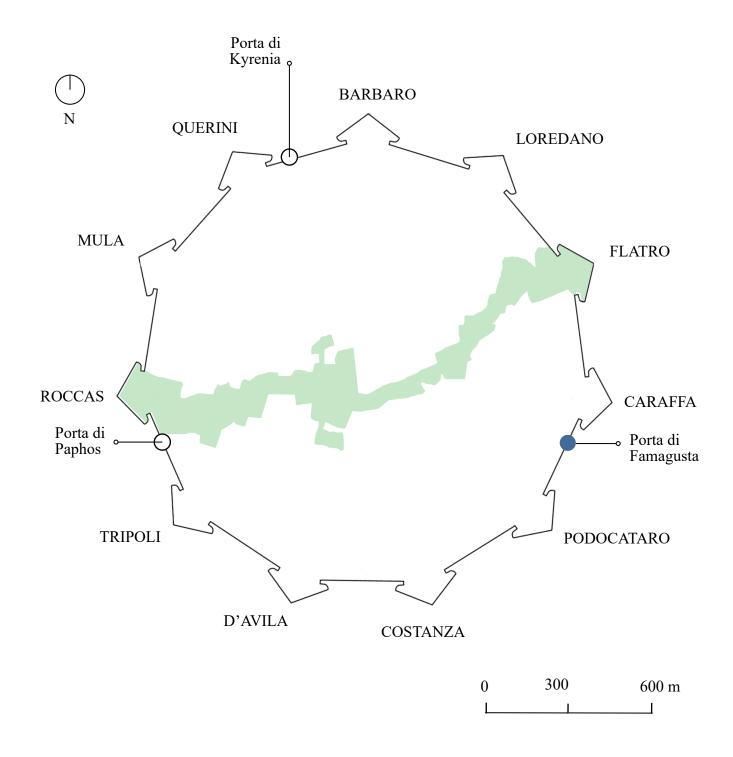
<sup>11.</sup> Ivi pag. 553



Vista aerea di Palmanova. Immagine: <a href="http://www.palmanova.it/">http://www.palmanova.it/</a>, consultato il 21/11/2019.

12. Gilles Grivaud, Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence ( 1557-1570), The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016, pag. 555





## Introduzione

L'analisi storica è stata integrata nella successiva parte del lavoro di tesi, che ha approfondito il tema specificandolo attraverso l'analisi stratigrafica dell'elevato della Porta di Famagusta. Quest'ultima infatti risulta essere la porta principale di accesso alla città interna alle mura e l'unica ad essere personalmente progettata da Giulio Savorgnano. Savorgnano seguì i lavori della sua costruzione e si assicurò che fosse ultimata prima del suo ritorno a Venezia. La Porta di Famagusta si trova oggi all'interno del territorio della Repubblica greco-cipriota.

La Porta di Famagusta si pone come un interessante caso studio in quanto non subì nel corso dei secoli opere di demolizione, come accadde invece per le altre due porte ancora esistenti – la Porta di Paphos, venne prima isolata lateralmente dalla cortina e nella seconda metà del Novecento venne allargato l'accesso per consentire il passaggio delle auto; mentre la Porta di Kyrenia perdette la sua funzione di passaggio già dai primi anni del Novecento e venne ricostruita in seguito alla distruzione nel 1974.

L'indagine della Porta di Famagusta ha permesso di comprendere i cambiamenti avvenuti sul monumento durante il corso dei secoli. Il lavoro si è concentrato in particolare sullo sviluppo di una ipotesi critica di cronologia temporale attraverso l'analisi dell'elevato.

Questa parte di studio è stata strutturata per fasi di ricerca, in modo da esplicitare in maniera più chiara possibile ogni interpretazione critica formulata e lasciare la possibilità a future integrazioni alla ricerca:

FASE A: Ricerca storica – fonti bibliografiche e iconografiche

FASE B: Rilievo fotografico e metrico

FASE C: Raddrizzamento fotogrammetrico

FASE D: Elaborazione del prospetto

FASE E: Individuazione delle unità stratigrafiche e elaborazione delle schede di analisi

FASE G: Elaborazione del diagramma stratigrafico per un'ipotesi di cronologia relativa

FASE H: Ipotesi di cronologia relativa

FASE I: Ipotesi di cronologia assoluta

Utilizzando le fotografie scattate durante il rilievo fotografico sul posto, si è potuto svolgere un raddriz-

1. Software realizzato dal Laboratorio di Fotogrammetria CIRCE dell'Università Iuav di Venezia e permette il raddrizzamento di immagini digitali di oggetti piani o che possono essere considerati tali.

zamento fotogrammetrico con il software RDF (Raddrizzamento Digitale Fotografico).<sup>1</sup>

Successivamente è stato prodotto il disegno architettonico del fronte con il programma di disegno tecnico Autocad, aiutandosi con le misurazione prese sul posto precedentemente. La lettura stratigrafica, partendo dal riconoscimento delle diverse Unità Stratigrafiche, individuate in base alla loro composizione materica (materiale, colore...), e avvalendosi del disegno architettonico, ha poi permesso di analizzare il manufatto e di ipotizzare una cronologia relativa. La sequenza temporale relativa definita per la Porta di Famagusta dalla realizzazione del matrix di Harris, in cui ogni USM individuata è stata raggruppata in fasi, a seconda della sua sedimentazione materiale rispetto alle altre.

Dal riconoscimento delle unità stratigrafiche e dall'individuazione di una cronologia relativa, si è definita una successione temporale delle parti costruttive del portale. In futuro, specifiche indagini diagnostiche potranno integrare i dati acquisiti e articolare al meglio la successione cronologica.

Le fonti bibliografiche inedite consultate per risalire a una datazione del cantiere costruttivo della Porta di Famagusta sono state in particolare la corrispondenza di Giulio Savorgnano con i Provveditori alle Fortezze dell'aprile del 1569 che fornisce indicazioni circa la costruzione del vicino bastione Caraffa e dello stesso portale di Famagusta. <sup>1</sup>

Il volume di Stefano Lusignano, *Chorograffia et breve historia universale dell'isola de Cipro princi- piando al tempo di Noè per in sino al 1572*, edito a Bologna nel 1573, è stato consultato in particolare per comprendere meglio gli eventi in seguito all'assedio turco del 1570, in particolare se la Porta di Famagusta fosse stata gravemente danneggiata durante gli scontri e se in seguito vi fossero state apportate modifiche in elevato durante la ricostruzione.

Non è stato possibile reperire alcuna documentazione durante i successivi anni di dominazione ottomana che avrebbe potuto fornire un importante apporto conoscitivo.

Le fotografie d'archivio della prima metà del Novecento sono invece risultate fondamentali ai fini della ricerca per comprendere meglio le trasformazioni avvenute sotto l'amministrazione inglese: gli archivi consultati sono stati in particolare l'Archivio di Costas&Ritas Severis Foundation e l'Archivio di Man-

<sup>1.</sup> Per la visione di queste lettere, risulta di fondamentale importanza il volume di Gilles Grivaud, *Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570)*, edito a Nicosia nel 2016.

goian Bros.2

Si vuole ringraziare in particolare il contributo di Marisa Lau e della sua ricerca di tesi *Adaptive Reuse* and *Revitalization of Water Heritage in Nicosia, Cyprus* per le informazioni relative all'impianto idrico di Nicosia al tempo della dominazione ottomana.

Le indagini qui svolte si pongono dunque come punto di partenza per ulteriori approfondimenti interdisciplinari sulla Porta di Famagusta, e hanno come obiettivo l'acquisizione di una maggiore comprensione della storia delle trasformazioni della fabbrica, in attesa di un futuro e auspicabile piano di valorizzazione del bene.

<sup>2.</sup> Archivi privati. Sono state consultate le copie digitali presso il catalogo online: Archivio di Costas&Ritas Severis Foundation: <a href="https://www.severis.org/en/">https://www.severis.org/en/</a>; Archivio Mangoian Bros.:<a href="https://www.mangoian.com/gallery/#all">https://www.mangoian.com/gallery/#all</a>

# Fase A: Ricerca storica - fonti bibliografiche e iconografiche

Analizzando le lettere di Giulio Savorgnano, in cui veniva descritto il progetto per la nuova opera fortificata a Nicosia, si comprende che erano state previste tre porte di accesso. La porta bastionata di Rochas, l'odierna porta di Paphos, e la porta di Barbaro, l'odierna porta di Kyrenia, vennero progettate funzionali nel loro aspetto esteriore e si possono visitare ancora oggi, anche se non svolgono più la loro antica funzione di passaggio oltre le mura.





*A sinistra*, porta di accesso di Paphos, Repubblica di Cipro. Sopraluogo del 26/06/2019. *A destra*, porta di accesso di Kyrenia, Repubblica turca di Cipro del Nord. Sopralluogo del 26/06/2019.

Solo la porta Caraffa, l'odierna Porta di Famagusta, era di dimensioni più grandiose e decorata con gli stemmi dei sei grandi ufficiali veneziani che prestarono servizio a Nicosia in quegli anni.<sup>1</sup>

Nel giugno **1568**, il baluardo Caraffa era stato rivestito soltanto per metà e che si stavano continuando a fatica i lavori per la costruzione della piazza, da cui sarebbero partiti gli attacchi delle artiglierie. Nell'aprile del 1569 Giulio Savorgnano installò la porta d'accesso sul bastione Caraffa e dopo un mese abbandonò definitivamente l'isola di Cipro, dopo aver dato chiare indicazioni ai suoi successori per il completamento dell'opera.<sup>2</sup>

<sup>1.</sup> Gilles Grivaud, Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570), The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016, pag. 66

<sup>2.</sup> Flavia Valerio, Alberto Vidon, Giulio Savorgnan, il gentiluomo del Rinascimento e le fortezze della Serenissima, Gaspari Editore, Udine 2018, p. 53

Nonostante ciò, un anno dopo la sua partenza, l'opera appariva incompiuta: il parapetto della cortina che collegava i bastioni di Caraffa e Podocataro era ancora lentamente in costruzione.

Nel luglio 1570 l'esercito turco sbarcò a Cipro e si diresse verso Nicosia. L'attacco partì proprio sui bastioni di Podocattaro, Costanza, D'avila e Tripoli, dove i lavori di completamento erano stati eseguiti frettolosamente, se non affatto completati, e il 16 agosto Nicosia cadde definitivamente sotto assedio.<sup>3</sup> Durante i 300 anni di dominazione turca dell'isola di Cipro, la città di Nicosia cambiò totalmente volto, trasformando le chiese in moschee, inserendo bazar e mercati delle spezie, e in generale assumendo tratti arabeggianti. Un approfondimento necessario è quello riguardante l'approvvigionamento idrico della città di Nicosia: quest'ultimo durante il periodo ottomano consisteva di due sistemi di condotti, che convogliavano l'acqua in città attraverso una serie di pozzi e tunnel. I due condotti erano l'acquedotto Ahmet Pasa e l'acquedotto Silihtar. È possibile che il posizionamento degli acquedotti ottomani fosse sulla base degli acquedotti preesistenti, ma i loro percorsi specifici rimangono sconosciuti. Mentre l'acquedotto di Ahmet Pasa faceva parte di un'opera di costruzione avvenuta subito dopo la conquista ottomana dell'isola, tra il 1584 e il 1588, non vi sono documenti sull'acquedotto di Silihtar, forse costruito esclusivamente come impresa privata. Le ultime notizie su questi acquedotti di Nicosia risalgono al 1926 e al 1928. Una sezione dell'acquedotto Silihtar, oggi non più esistente, era stata apposta proprio sopra la facciata della Porta di Famagusta, come mostrano le fotografie d'archivio reperite, mentre rimangono ancora visibili solo piccole porzioni presso il bastione Caraffa.<sup>4</sup>

Non si sono reperiti documenti o fonti utili che testimonino i cambiamenti e le modifiche avvenute in facciata sulla Porta di Famagusta durante la dominazione ottomana: una futura collaborazione con gli archivi storici di Nicosia nord (facente parte della Repubblica turca di Cipro del nord) potrebbe fornire risposte utili ad acquisire una maggiore conoscenza delle trasformazioni del monumenti duranti questi secoli.

Quando nel 1878 Cipro entrò sotto l'amministrazione britannica, la cinta muraria di Nicosia venne descritta dai viaggiatori inglesi come decadente e lasciata all'incuria per secoli, con le pareti delle cortine che si sbriciolavano sotto l'effetto di pioggie e vento. Nessun intervento di restauro pare quindi

<sup>3.</sup> Gilles Grivaud, *Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence* (1557-1570), The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016, pag. 66

<sup>4.</sup> George Hill, A History of Cyprus, in vol.2 «The Frankish Period, 1432-1571», Cambridge University Press, New York 1948, p. 23.

<sup>4.</sup> Marisa Lau, *Adaptive Reuse and Revitalization of Water Heritage in Nicosia, Cyprus*, tesi di laurea magistrale in City Planning, presso MASSACHUSETTS INSTITUTE OF TECHNOLOGY, settembre 2012.

fosse stato attuato durante il dominio turco.<sup>5</sup>

La città di Nicosia, sotto l'amministrazione inglese, viene modernizzata a partile dalla gestione del traffico cittadino. Per decongestionare la città dai flussi disordinati di genti e merci, si decise di tagliare parti di mura vicino all'accesso di Paphos nel 1879, di Kyrenia nel 1931 e di Famagusta nel 1945. In totale vennero aperti 9 passaggi per auto che permettevano di attraversare la città, e oltrepassare le mura, più facilmente. Il portale di Famagusta venne chiuso al traffico delle auto e reso soltanto un attraversamento pedonale.<sup>5</sup> Per quanto riguardava l'approvigionamento idrico, il governo coloniale si basò sull'infrastruttura ottomana presistente sia per la mancanza di fondi per un sistema di approvvigionamento idrico completamente nuovo, sia perchè il sistema ottomano risultava ancora perfettamente funzionante. Per questo motivo, il passaggio dell'approvvigionamento idrico a una rete sotterranea, in gran parte invisibile, è stato graduale. Quando nel 1925 l'isola di Cipro risulò formalmente una colonia inglese e l'amministrazione ebbe pieni poteri sui piani di intervento a Nicosia, furono installate le prime tubature sotterranee e i condotti inutilizzati alla fine scomparvero.<sup>6</sup>

Di questo periodo sotto l'occupazione britannica, sono state ritrovate delle fotografie storiche di fine 1800 e inizio 1900 che ritraggono la Porta di Famagusta, grazie alle quali è possibile analizzare lo stato del monumento in quegli anni ed evidenziarne le differenze con quello visibile oggi. Non si sono repertiti altri documenti di questo periodo relativi agli interventi effettuati sulla porta; di interesse sono invece le numerose cartografie prodotte in questo periodo.

Durante gli anni successivi, l'isola di Cipro è stata interessata da sanguinosi eventi interni: dalla lotta di liberazione del 1955 e dalla proclamazione della Repubblica di Cipro nel 1960, alla crisi costituzionale del 1963 con la divisione dell'intera isola in due parti, alla guerra civile del 1974 fino al oggi. Questa delicata situazione politica, che ancora oggi la caratterizza, ha certamente influenzato il difficile reperimento delle fonti bibliografiche primarie, in quanto molti documenti sono andati perduti, o semplicemente non visionabili e non accessibili a cittadini e studiosi esterni.

Soltanto a partire dalla fine degli anni Ottanta e dagli inizi degli anni Novanta iniziarono le prime

<sup>5.</sup> Christos P. Ioannides, *Cyprus under British colonial rule - Culture, Politics and the Movement toward Union with Greece, 1878-1954*, Lexington Books Ed., 2018, p. 50.

<sup>6.</sup> Marisa Lau, *Adaptive Reuse and Revitalization of Water Heritage in Nicosia, Cyprus*, tesi di laurea magistrale in City Planning, presso MASSACHUSETTS INSTITUTE OF TECHNOLOGY, settembre 2012.

ricerche storiche relative alla cinta fortificata di Nicosia e i primi restauri sulle cortine. Nel 1998 vennero svolti alcuni restari delle cortine delle mura nella zona buffer, dopo trent'anni di totale abbandono.<sup>7</sup>

I primi restauri sul portale di Famagusta sono riconducibili al 1981, quando fu inaugurata l'apertura ufficiale del Centro Culturale della Porta di Famagusta. Oggi il portale, con le sue due grandi sale e il suo passaggio viene utilizzato dalla comunità cittadina come centro culturale: la sala nord è utilizzata per conferenze, proiezioni e mostre, mentre la sala sud è utilizzata come galleria d'arte.<sup>7</sup>



Il portale di Famagusta oggi. Foto scattata durante il sopralluogo del 26/06/2019.

<sup>7.</sup> Sito web ufficiale del Comune della città di Nicosia, consultato il 17/11/2019: *Nicosia Municipality:* <a href="http://www.nicosia.org.cy/">http://www.nicosia.org.cy/</a>;

Successivi approfondimenti e studi della Porta di Famagusta, in particolare sul periodo di dominazione turca, potrebbero arricchire notevolmente la conoscenza del bene. Queste integrazioni infatti permetterebbero di acquisire informazioni di notevole rilevanza per un intervento di conservazione e restauro consapevole, che mantenga e trasmetta i valori storici da salvaguardare del portale di Famagusta.

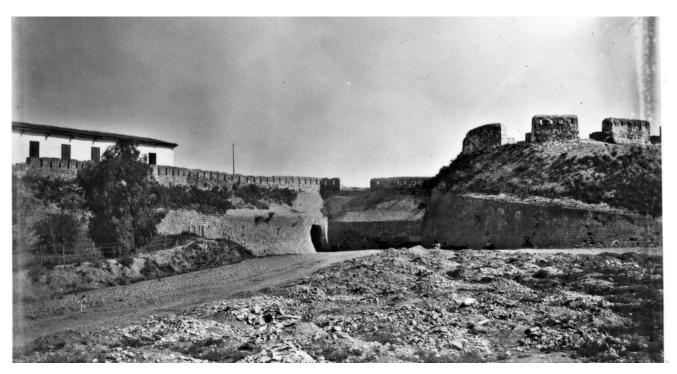
Nella prima foto del 1880, due anni dopo l'occupazione inglese, si può vedere l'esistenza dell'antico parapetto veneziano sulla cortina e sul bastione Caraffa, poi rimosso, come mostra la foto del 1950. Nelle successive fotografie, che ritraggono la facciata della Porta Famagusta è visibile l'acquedotto Silihtar, un corpo quasi "appoggiato", che presenta 4 arcate a tutto sesto dal profilo in pietra chiara che si discosta dal fondo. Alla base è presente una fontana con un arco inflesso a carena di nave, mentre lateralmente si notano diverse tubazioni scendere lungo la facciata, lasciando anche importanti segni di degrado.

Oggi la facciata è stata completamente spogliata di tale corpo, riportandola alle probabili fattezze originarie veneziane, ma è ancora possibile vedere alcune parti ancora esistenti di questo sistema.

Dietro l'arcata centrale dell'acquedotto è riconoscibile il portone ligneo d'accesso, oggi ancora presente, mentre dietro l'arcata di destra dell'acquedotto, è riconoscibile l'apertura superiore con grata e la porta di legno, uguale per forma e posizione a quella vibile oggi.

L'arcata a sinistra invece presentava una tamponatura a filo, che copriva completamente la retrostante muratura veneziana, con due aperture, una porta e una piccola apertura superiore. Da notare in particolare di come la fotografia del 1878 mostri che tale arcata, per un motivo e un periodo non definito, sia stata chiusa da un corpo rettangolare senza aperture. La foto che ritrae tale modifica reca la data del 1878 e mostra un insegna affissa con scritto "Channel Squadron Gate", ma non si sono reperite altre informazioni a riguardo.

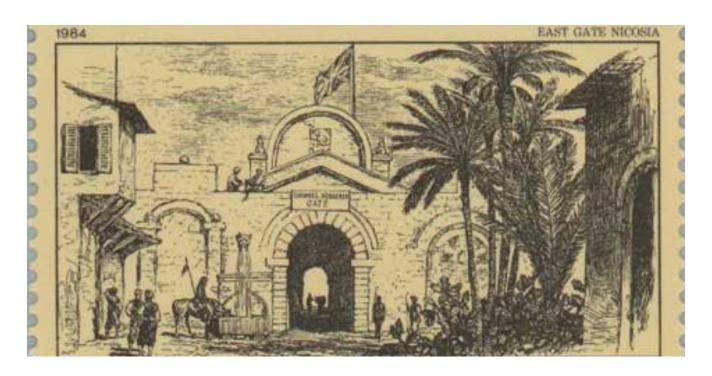
In sommità, la parte centrale è rimasta sostanzialmente invariata e mostra l'elemento di corononamento a mezzaluna con l'insegna ottomana apposta, tuttora visibile.

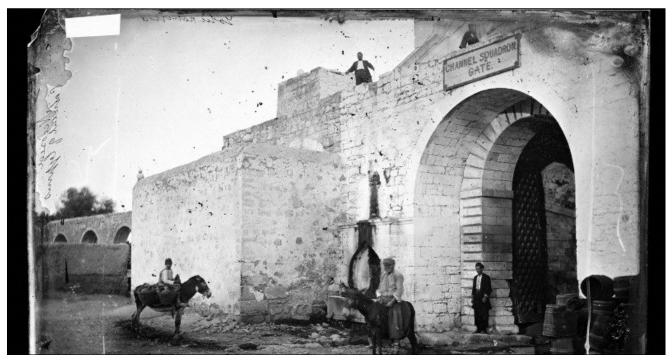


Anonimo, foto della Porta di Famagusta Gate del **1880** che mostra l'esistenza dell'antico parapetto costruito in epoca veneziana con Giulio Savorgnano. Fonte: Kevork K. Keshishian, *Nicosia: Capital of Cyprus Then and Now*, Nicosia Bookshop Moufflon, 1989, pp. 60-95.

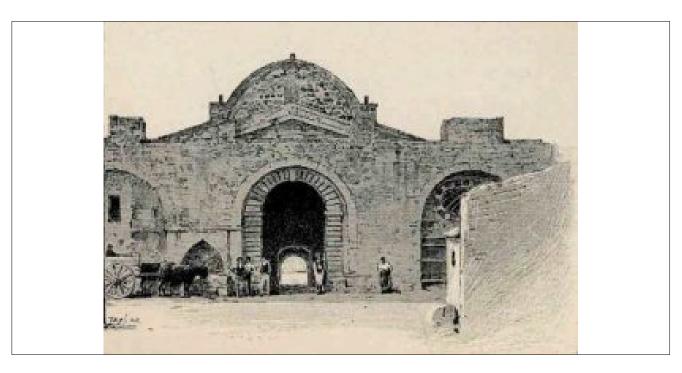


Anonimo, foto del Portale di Famagusta Gate del **1950** sul lato sud. Fonte: Kevork K. Keshishian, *Nicosia: Capital of Cyprus Then and Now*, Nicosia Bookshop Moufflon, 1989, pp. 60-95.





In alto, francobollo East Gate Nicosia del 1984 raffigurante probabilmente il giorno della liberazione dal dominio turco con l'arrivo degli inglesi nel 1878. In alto, Anonimo, foto del portale di Famagusta nel 1878. Fonte: Kevork K. Keshishian, Nicosia: Capital of Cyprus Then and Now, Nicosia Bookshop Moufflon, 1989, pp. 60-95.



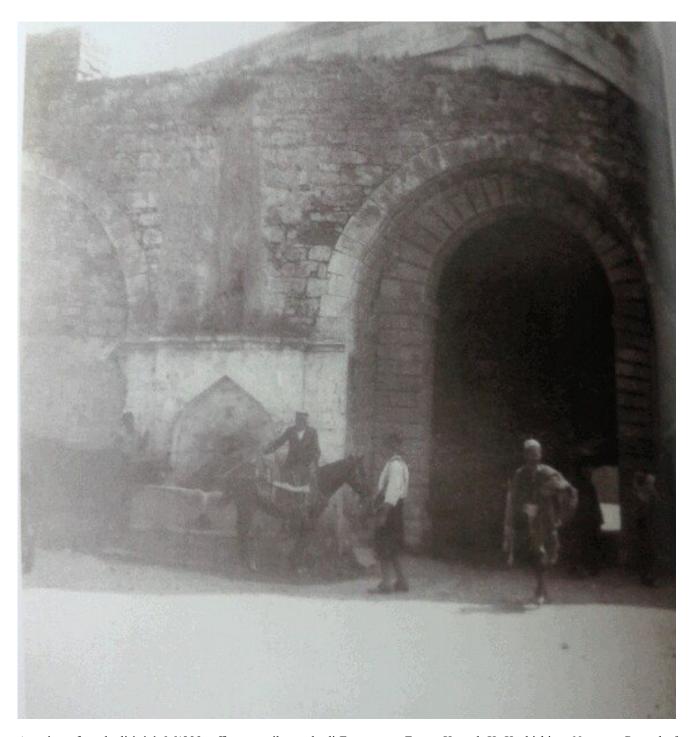


In alto, foto del portale di Famagusta nel **1897**. Fonte: Kevork K. Keshishian, *Nicosia: Capital of Cyprus Then and Now*, Nicosia Bookshop Moufflon, 1989, pp. 60-95. In basso, Anonimo, foto del portale di Famagusta databile forse agli **inizi del 1900.** Fonte: Kevork K. Keshishian, *Nicosia: Capital of Cyprus Then and Now*, Nicosia Bookshop Moufflon, 1989, pp. 60-95.

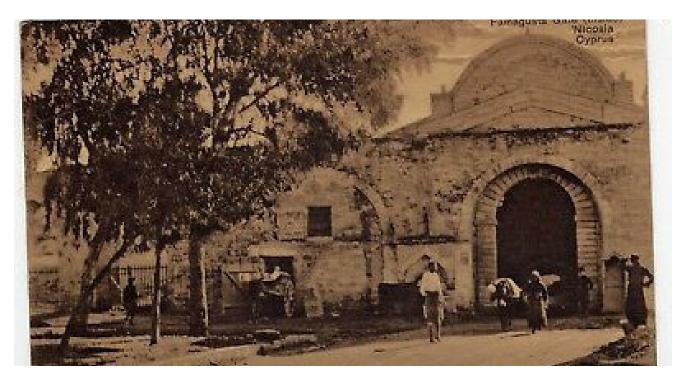


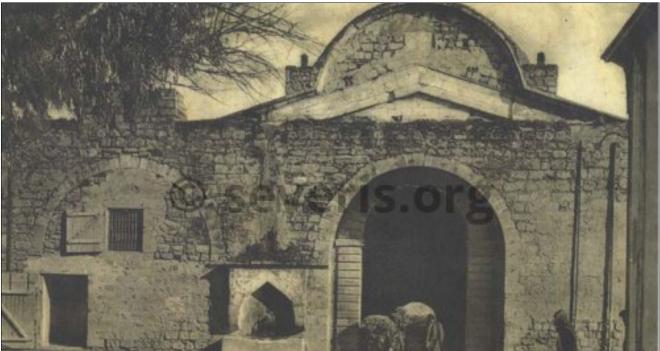


In alto, cartolina degli **inizi del '900** raffigurante il portale di Famagusta prima degli interventi. Fonte: Kevork K. Keshishian, *Nicosia: Capital of Cyprus Then and Now*, Nicosia Bookshop Moufflon, 1989, pp. 60-95. In basso, Anonimo, foto degli **inizi del'900** raffigurante il portale di Famagusta. Fonte: Kevork K. Keshishian, *Nicosia: Capital of Cyprus Then and Now*, Nicosia Bookshop Moufflon, 1989, pp. 60-95.

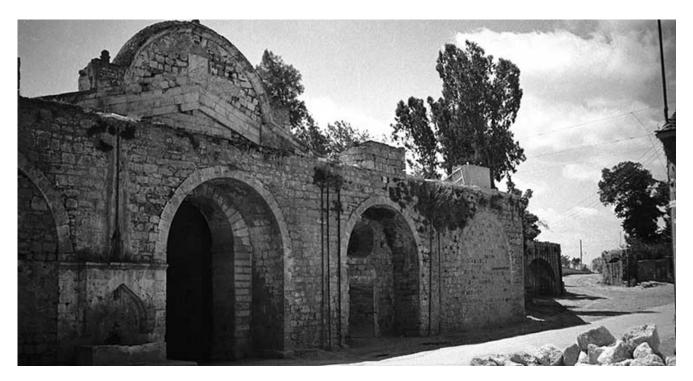


Anonimo, foto degli **inizi del'900** raffigurante il portale di Famagusta. Fonte: Kevork K. Keshishian, *Nicosia: Capital of Cyprus Then and Now*, Nicosia Bookshop Moufflon, 1989, pp. 60-95.





In alto, Fotografia d'archivio n°1: J.P. Foscolo, foto del portale di Famagusta del **1918**, Archivio di Costas&Rita Severis Foundation, Collezione Severis, n. riferimento: PHT-00691. Copia digitale consultata il 10/10/2019: <a href="https://bit.ly/2Vs67zs">https://bit.ly/2Vs67zs</a>. In basso, Fotografia d'archivio n°2 - Haigaz Mangoian (1907-1970), foto del portale di Famagusta del **1918**, Archivio di Costas&Rita Severis Foundation, Collezione Severis, n. riferimento: PHT-00688. Copia digitale consultata il 10/10/2019: <a href="https://bit.ly/2Vs67zs">https://bit.ly/2Vs67zs</a>





In alto, Fotografia d'archivio n°3 - Haigaz Mangoian (1907-1970), foto del portale di Famagusta tra il **1920 e il 1960**. Archivio Mangoian Bros. Copia digitale consultata il 10/10/2019: https://bit.ly/20sO00g In basso, Anonimo, foto storica del portale di Famagusta nel **1930**. Fonte: Kevork K. Keshishian, Nicosia: Capital of Cyprus Then and Now, Nicosia Bookshop Moufflon, 1989, pp. 60-95.

# Confronto





*A sinistra*, Anonimo, foto del portale di Famagusta nel **1897**. Fonte: Kevork K. Keshishian, *Nicosia: Capital of Cyprus Then and Now*, Nicosia Bookshop Moufflon, 1989, pp. 60-95. *A destra*, immagini scattata durante il sopralluogo del 3/06/2019.





*A sinistra*, Anonimo, foto del portale di Famagusta nel **1878**. Fonte: Kevork K. Keshishian, *Nicosia: Capital of Cyprus Then and Now*, Nicosia Bookshop Moufflon, 1989, pp. 60-95. *A destra*, immagini scattata durante il sopralluogo del 3/06/2019.



Immagini scattate durante il sopralluogo del 3/06/2019 che ritraggono le porzioni ancora esistenti dell'opera che un tempo era appoggiata al portale di Famagusta, di cui si è ipotizzata la sua funzione di acquedotto.

## Fase B: Rilievo metrico e fotografico sul campo

Nella fase successiva è stato prodotto un eidotipo sul campo ("ALLEGATO A"), utile al successivo rilievo metrico svolto.

Lo studio sul portale di Famagusta è stata effettuato con le tecniche del rilevamento metrico e del raddrizzamento fotografico.

Il primo è stato svolto con strumenti di misura semplici, quali metri flessibili, per l'acquisizione delle misure di distanze su elementi del manufatto fisicamente raggiungibili; il secondo, basato invece sulla determinazione delle distanze e caratteristiche degli elementi di un oggetto tridimensionale a partire dalla presa immagini con una camera, trattate secondo le regole della geometria proiettiva, è stato impiegato per le parti non accessibili. Per l'elaborazione del fotoraddrizzamento delle immagini è stato utilizzato il software open source RDF, sviluppato nel 1999 da Davide Miniutti per il CIRCE dell'Università IUAV di Venezia. L'integrazione tra questi due differenti metodi, realizzata mediante il software di disegno vettoriale AutoCAD, ha permesso la realizzazione successiva del prospetto del portale di Famagusta. Il rilievo grafico e fotografico costituisce quindi lo strumento di base tramite il quale è possibile rappresentare tutte le osservazioni che emergono dalle superfici a vista e dai rivestimenti dell'apparato murario.

#### **ALLEGATO A**





Foto del portale di Famagusta scattate durante il sopralluogo del 23/06/2019.

## Il rilievo metrico

Gli strumenti di misurazione utilizzati sono stati un metro flessibile e un metro a puntatore laser. Sono state prese misurazioni sia di lunga distanza che di singoli dettagli, su punti ben definiti sul manufatto architettonico, basandosi quindi sulle caratteristiche in facciata (l'apertura del portale, le porte di accesso,...). L'aggetto degli elementi decorativi è stato considerato non rilevante, perché sporgente di soli 4 cm. Le misurazioni prese sono state annotate sull'eidotipo prodotto durante il primo sopralluogo sul campo e successivamente ricontrollate e riordinate.









Misurazioni prese durante il sopralluogo del 3/06/2019.

## Il rilievo fotografico

Il rilievo fotografico svolto si è basato sulle regole definite dall'organizzazione internazionale "Camera & Imaging Products Association". Questa tecnica di presa immagini risulterebbe molto valida in quelle situazioni in cui non si dispone di alcuna strumentazione di misurazione per un rilievo metrico totale: una volta acquisite le immagini correttamente e presi alcuni punti di controllo, si può procedere ad un successivo raddrizzamento fotogrammetrico delle immagini scattate del manufatto architettonico. Il rilievo fotografico ha interessato in modo particolare i prospetti esterni del portale ovest di Famagusta. Purtroppo non si è potuto effettuare un riscontro anche con i fronti interni a causa di lavori di manutenzione: è importante ricordare che avere accesso sia ai fronti interni e esterni può essere un importante aiuto all'individuazione di eventuali modifiche in facciata (ad esempio la tamponatura di una bucatura può essere non più visibile all'esterno ma esserlo invece all'interno).

#### 1) LE 3 REGOLE GEOMETRICHE

#### 1.1 PUNTI DI CONTROLLO

Inizialmente si è stabilita la distanza di presa di 13m e le basi di presa distanti l'una dall'altra di 2m. In una seconda visita sul campo, le immagini sono state poi acquisite con basi di presa distanti 0.8m. L'altezza di presa è 1.40m.

#### 1.2 COPERTURA

Le immagini sono state prese con una copertura di almeno il 60% una sull'altra.

Sono state poi scattate alcune immagini della facciata nel suo complesso, utili per il raddrizzamento fotogrammetrico successivo.

Sono state scattate alcune immagini sui dettagli costruttivi, utili per una successiva analisi.

#### 1.3 DETTAGLI COPERTURA

Assicurarsi che almeno 4 misurazioni di appoggio prese siano all'interno di un'immagine scattata.

#### 2) LE 3 REGOLE DELLA CAMERA

#### 2.1 PROPRIETÀ DELLA CAMERA

L'ottica della camera deve rimanere fissa per tutta la durata del rilievo fotografico, senza variare il settaggio della zoom. In questo caso, l'ottica è stata fissata a 18mm. Il focus è stato fissato a infinito.

#### 2.2 CAMERA CALIBRATION

È stata utilizzata un'alta risoluzione delle immagini. Sono state annotate in una tabella i settaggi della camera utilizzati durante il rilievo fotografico. Ogni immagini scattata ha mantenuto gli stessi settaggi imposti.

#### 2.3 ESPOSIZIONE

L'orario scelto per il rilievo fotografico è alle 13, in modo che l'esposizione solare sia massima e tale per cui non si creino ombre riportate in facciata. Tutte le immagini sono state scattate indicativamente entro mezz'ora a partire dalle 13. È stato utilizzato un treppiede per limitare i movimenti della camera durante lo scatto.

#### 3) LE 3 REGOLE PROCEDURALI

#### 1.1 REGISTRAZIONE DEI PUNTI DI PRESA

Sul disegno del piano terra (con segnati le indicazioni della scala e del nord), sono segnate le basi di presa e il corrispettivo nome della foto scattata.

#### 1.2 SCHEDE

Sono state redatte infine le seguenti schede. È importane tener traccia di tutti i passaggi e di tutti i settaggi adottati, in modo da poter averne riscontro per le fasi successive.

#### 1.3 ARCHIVIAZIONE

Le immagini sono state suddivise in apposite cartelle su una piattaforma icloud. Nessuna immagine deve essere tagliata, manipolata in alcun modo.

SCHEDA Nº1

OPERATOR: Annalisa Vasta

DATA: Lunedì 24 giugno 2019

HOUR: 13:00

WEATHER: 37°

OBJECT: Famagusta Gate, Nicosia, Cipro.

CAMERA: Nikon d3100

OPTIC: 18/55 mm

FOCUS: 18 mm

DIAFRAMMA: f/11

TEMPO: 1/60

ISO: 200

TIPO FILE: JPEG

FORMAT: 4608X3072

Numerazione: da DSC 0001 a DSC 0059

Altezza di presa: 1.40m

Base di presa: distante 2m una dall'altra

Distanza di presa: 13m

Numerazione: da DSC 0060 a DSC 0105

Altezza di presa: 1.40m

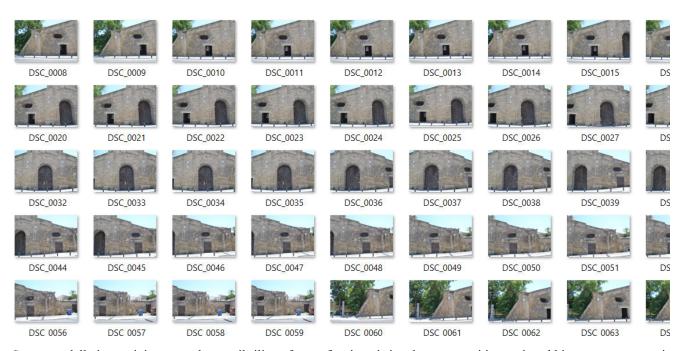
Base di presa: distante 0.8m una dall'altra

Distanza di presa: 13m

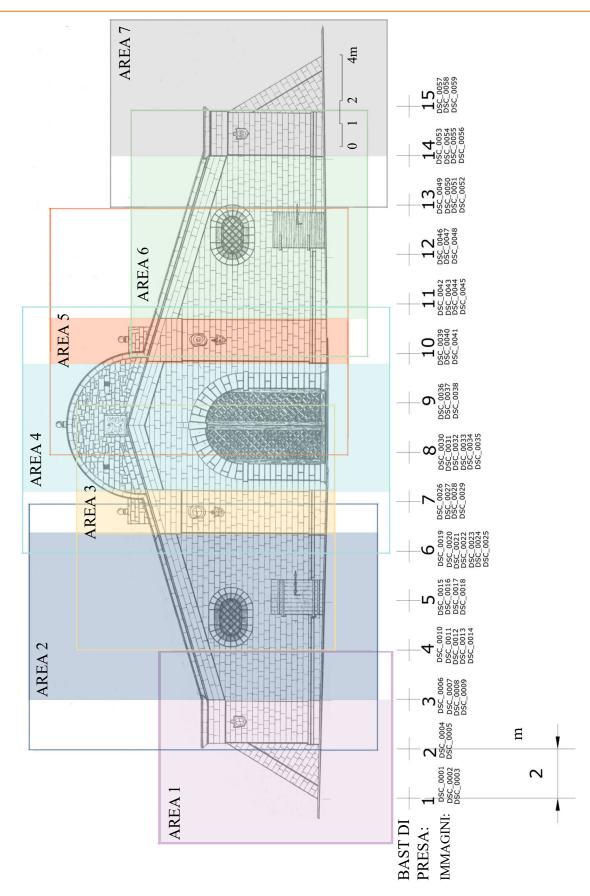
Numerazione: da DSC 0106 a DSC 0125

Altezza di presa: 1.40m

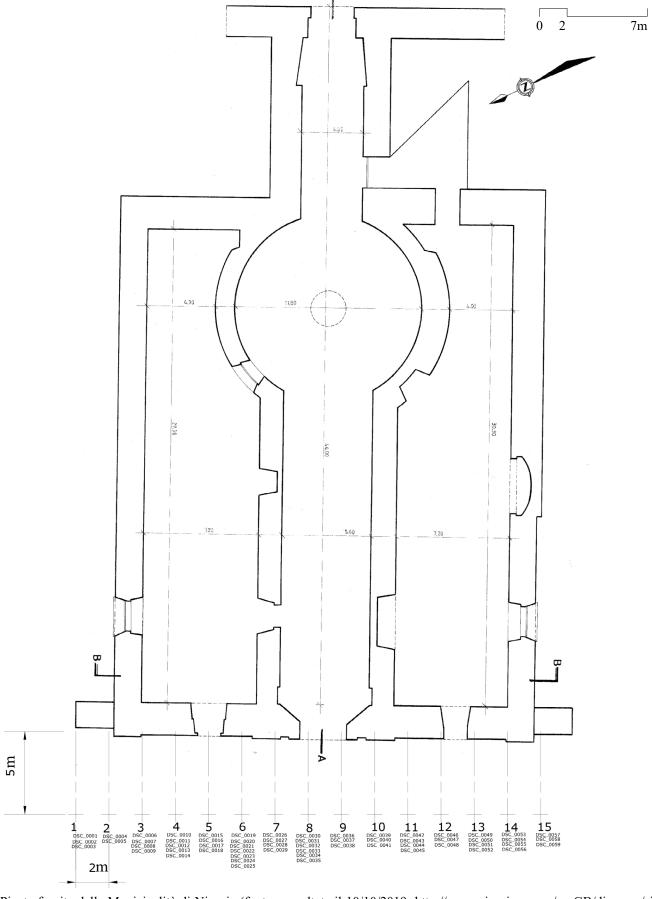
Base di presa: distante 0.8m una dall'altra



Sequenza delle immagini scattate durante il rilievo fotografico in cui si vede come ogni immagine abbia una copertura minima di sovrapposizione del 60%.



Eidotipo con indicate le basi di presa immagini; ad ogni base di presa, è stato indicato il riferimento all'immagine scattata. Sono state indicate graficamente le aree di coprenza di scatto delle immagini, che si sovrapprongo di almeno il 60%. Ad esempio, per l'area indicata come AREA 1 che si riferisce alla parasta e al suo elemento obliquo esterno, sono state scattate le immagini con base di presa 1,2 e 3. Ogni area ha una sovrapposizione di almeno il 60% una sull'altra.



Pianta fornita dalla Municipalità di Nicosia (fonte consultata il 10/10/2019: http://www.nicosia.org.cy/en-GB/discover/sights/famagusta-gate/) con indicate le basi di presa immagini e le relative quote; ad ogni base di presa, è stato indicato il riferimento all'immagine scattata.

## Osservazioni sul campo

La Porta di Famagusta si trova lungo la strada principale carrabile sulle antiche fortificazioni. Sicuramente, il fatto di risultare adiacente al traffico automobilistico ha aggravato negli anni la conservazione della facciata. Inoltre, proprio all'angolo di fronte è presente l'industria alimentare *Mitsides*: la produzione e lavorazione di farine crea un pulviscolo molto fine, bianco, che nelle giornate ventose viene trasportato anche sulla facciata. Questo può essere indubbiamente considerato con un fattore di causa di degradi. Non vi sono indicazioni o insegne per arrivare al monumento e non sono presenti totem informativi. Durante il sopralluogo si è notato un importante dislivello proprio davanti alla facciata.

A sinistra e a destra del monumento rimangono i resti di alcune arcate dell'antico acquedotto.

Non è stato possibile accedere internamente al passaggio, del quale si hanno soltanto foto presenti sul sito ufficiale della municipalità di Nicosia.











Fotografie dell'interno dell'accesso di Famagusta. Fonte: sito web ufficiale del Comune della città di Nicosia, consultata il 10/10/2019: <a href="http://www.nicosia.org.cy/">http://www.nicosia.org.cy/</a>>.

Fase C: il raddrizzamento fotogrammetrico

La tecnica del raddrizzamento è un caso particolare della tecnica fotogrammetrica e consiste nel

trasformare una prospettiva centrale presa con assetto qualsiasi nello spazio in un'altra prospettiva

centrale avente il piano di proiezione parallelo ad un piano prefissato.<sup>1</sup>

Tale metodo è ad oggi il più usato per la restituzione grafica architettonica del manufatto e consente

di riportare il fotogramma in condizioni di perpendicolarità tra l'asse ottico della camera da presa e

l'oggetto. Alcuni limiti sono riscontrabili nel fatto che l'oggetto venga assimilato ad un piano, eludendo

gli eventuali elementi in aggetto.

Nel precedente rilievo fotografico, si è tenuto conto del fatto che non sarà possibile ottenere il

fotoraddrizzamento dell'intera facciata con una singola immagine, in quanto sul lato apposto si trovano

altri edifici che ne limitano la vista totale. Al fine quindi di ottenere poi un'unica immagine della

facciata totale raddrizzata, si è prestata particolare attenzione che per ogni fotogrammio consecutivo vi

fosse un'area (detta di sovrapposizione) in cui ciascuno contenga la stessa porzione di oggetto. L'entità

di questa porzione di oggetto, comune ai due fotogrammi consecutivi, rispetto all'intera parte di oggetto

rappresentato nei fotogrammi, viene detta ricoprimento longitudinale.<sup>3</sup> Perciò partendo dalle immagine

scattate sovrapponibili tra loro per almeno il 60%, si è realizzato un mosaico che unisce le singole

parti della facciata raddrizzate. Per la realizzazione di questo collage, sono state utilizzate 7 immagini

corrispondenti a 7 porzioni di facciata come di seguito indicate.

ALLEGATO B e C

Fase D: elaborazione del prospetto

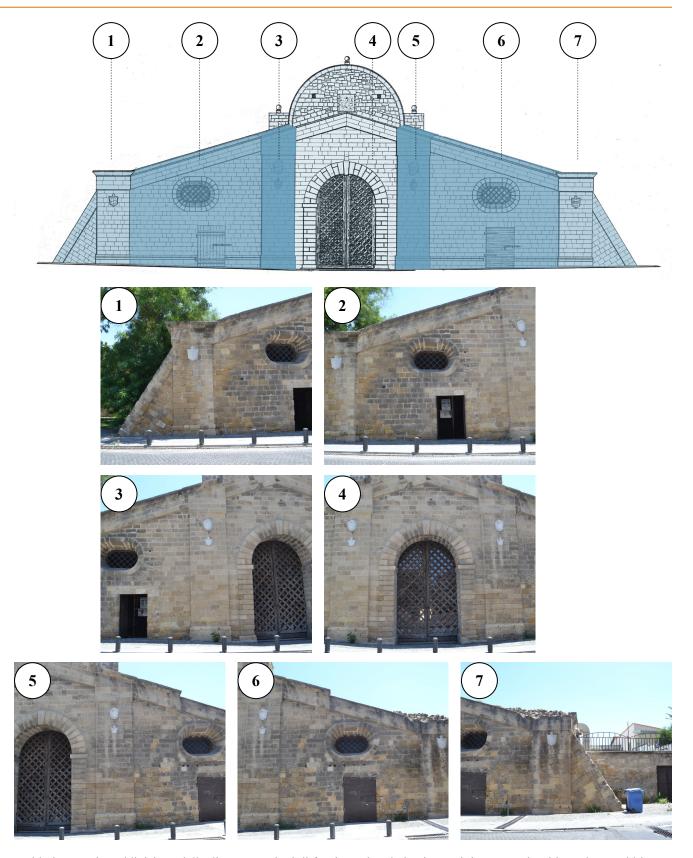
ALLEGATO D

1. Il raddrizzamento fotogrammetrico, in «Raddrizzamento digitale per la costruzione di fotopiani in CRS», DIA-

TI, Politecnico di Torino, 2014/2015.

2. Silvia Beltramo, Stratigrafia dell'architettura e ricerca storica, Carrocci, Roma 2009, p.60.

3. Cannarozzo, Cucchiarini, Meschieri, Misure, rilievo, progetto, Zanichelli, Bologna 2012.



L'eidotipo con la suddivisione delle diverse porzioni di facciata e le relative immagini scattate che si intendono raddrizzare nella fase successiva.

## Fase E: individuazione delle unità stratigrafiche

Il lavoro di tesi ha scelto di procedere secondo un'analisi macrostratigrafica, ovvero per grandi fasi strutturali. Il riconoscimento delle unità stratigrafiche murarie è stato svolto criticamente sia sul campo e sia grazie all'attività di rielaborazione grafica delle immagini ottenute dal raddrizzamento fotografico svolto. A causa di alcuni lavori di manutenzione non si è potuto avere un riscontro anche con il fronte interno al portale.

Durante l'individuazione delle unità stratigrafiche, si sono tenuti in considerazione le caratteristiche di omogeneità per quanto riguarda colore, consistenza, tessitura e azione costruttiva dell'apparato murario<sup>1</sup>. Il limite quindi da una unità stratigrafica muraria e un'altra è dato dal confine segnato con una linea continua blu che separa le diverse interfacce e ne delimita le superfici di contatto. In seguito alla perimetrazione delle singole unità, è stata redatta una scheda per ogni unità in cui vengono fornite le informazioni riguanti i rapporti che vengono instaurati tra l'una e l'altra.

L'individuazione delle unità stratifiche qui condotta risulta ovviamente ipotetica poichè infatti lo studio viene effettuato soltanto per le superfici a vista. Il metodo così applicato prevede quindi un'indagine di tipo non-distruttivo, ovvero senza la rimozione o il campionamento di parti del manufatto oggetto di studio; successivamente sarà poi possibile integrare tale studio con indagini tecnico-scienfiche più invasive, effettuate in laboratorio per comprende la reale composizione chimico-fisica dell'elemento analizzato.

Tutte le informazioni raccolte durante l'ndividuazione delle USM verranno poi raccolte nella fase successiva in specifiche schede di analisi utili a tutte le indagini storico-archelogiche del portale.<sup>2</sup>

# ALLEGATO E

## ALLEGATO F

1. Silvia Beltramo, Stratigrafia dell'architettura e ricerca storica, Carrocci, Roma 2009, p.30.

2. G.P. Brogiolo, *I differenti linguaggi della stratigrafia*, in «Archeologia dell'Architettura», n. XIX (2014), All'Insegna del Giglio ed., Firenze 2015.

### Osservazioni

Si nota una rilevante differenza nella tessitura muraria principalmente al livello delle due porte lateriali di accesso e delle due bucature superiori: qui infatti la pietra risulta superficialmente di color grigio scuro con in evidenza i giunti di malta e con degradi di erosione. All'interno della stessa unità sono presenti puntualmente alcuni blocchi lapidei di color ocra. Queste due macro-unità si discostano con la parte centrale del portale, che presenta una pietra color ocra chiaro più liscia e uniforme. E' possibile demarcare un linea netta di "innesto" di queste due parti a quella centrale; un innesto di cui sarà successivamente verificato il suo rapporto temporale, se anteriore o posteriore, nelle prossime fasi di studio.

In sommità la pietra cambia totalmente: presenta conci di maggior diametro e con un giunto di malta più evidente e irregolare, che non segue uno spessore costante. I blocchi lapidei sommitali sulle due aperture laterali di accesso presentano una dimensione leggermente più allungata ed un colore molto più chiaro rispetto ai blocchi adiacenti.

Alcuni cumuli di pietra di tipologia non definita e diversa da quella usata in facciata copre superiormente la parasta laterale sinistra. Queste pietre sono legate con un giunto di malta, a prima vista forse un legante di tipo cementizio, che sembra dilavarsi sotto al corpo sottostante causando fenomeni di degrado. Vi sono sei insegne araldiche in pietra bianca, presumibilmente marmo, sulla facciata. Alla base vi sono importanti segni di degnado del materiale lapideo per erosione e per la presenza di piante infestanti.

## Fase F: l'analisi stratigrafica e l'elaborazione delle schede

Ogni USM, a seguito della sua identificazione e locazione, oltre ad essere individuata sul prospetto, deve essere catalogata in schede di analisi ("ALLEGATO M: SCHEDE DIANALISI STRATIGRAFICA"), strutturate secondo la collocazione, la descrizione, i rapporti stratigrafici instaurati, la sequenza temporale stratigrafica e infine il Diagramma di Harris.

Nella scheda di analisi della relativa USM, è stata individuata in primis la collocazione e la numerazione assegnata sul portale.

Successivamente è stato necessario indicare se la USM fosse da considerarsi negariva o positiva: la USM positiva è dovuta a interventi di costruzione, mentre è negativa se è esito dello smontaggio di una parte o di una rottura.<sup>1</sup>

L'analisi prosegue identificando i rapporti fisici stratigrafici. Secondo l'Istituto centrale per il Catalogo e la Documentazione, le singole USM risulteranno collegate tra loro fisicamente secondo le relazioni di contemporaneità, anteriorità e posteriorità.<sup>2</sup>

I rapporti fisici sono riconducibili a questi casi elencati:

- "si lega a" "Uguaglianza" \_ Contemporaneità
- "si appoggia a" "gli si appoggia" Anteriorità / Posteriorità
- "taglia" "è tagliata da" Anteriorità / Posteriorità
- "copre" "è coperta da" Anteriorità / Posteriorità
- "riempie" "è riempita da" Anteriorità / Posteriorità

La sequenza stratigrafica è l'esito dell'individuazione delle correlazioni stratigrafiche e il diagramma stratigrafico o di Harris ne permette una visualizzazione schematica. Questo matrix è quindi la rappresentazione delle relazioni fisiche delle diverse USM e permette la visualizzazione dei rapporti che costituiscono la sequenza stratigrafica<sup>3</sup>.

<sup>1.</sup> Silvia Beltramo, Stratigrafia dell'architettura e ricerca storica, Carrocci, Roma 2009, p.60.

<sup>2.</sup> Ivi p. 62.

<sup>3.</sup> G.P. Brogiolo, *I differenti linguaggi della stratigrafia*, in «Archeologia dell'Architettura», n. XIX (2014), All'Insegna del Giglio ed., Firenze 2015.

## Fase G: elaborazione del diagramma stratigrafico

Nell'ultima fase viene realizzato un diagramma di Harris in cui si legge la sequenza stratigrafica del manufatto e la si suddivide in periodi cronologici sulla basa della posizione fisica stratigrafica.¹ Per facilitare la stesura del matrix, è stato utilizzato il seguente programma open source "Harris Matrix Composer", che partendo dall'inserimento dei rapporti delle USM, permette di elaborare automaticamente il diagramma.

Si ottiene, in questo modo, un diagramma stratigrafico in cui la sequenza cronologica è rappresentata seguendo l'ordine della stratificazione, senza indicare il tempo trascorso tra una fase costruttiva e quella successiva.<sup>2</sup>

La stratigrafia qui schematizzata con il matrix di Harris è lo strumento per la costruzione della cronologia relativa del portale: la successione delle USM corrisponde all'ordine cronologico secondo il quale si sono depositate.<sup>3</sup>

#### ALLEGATO G

<sup>1.</sup> Silvia Beltramo, Stratigrafia dell'architettura e ricerca storica, Carrocci, Roma 2009, p.67.

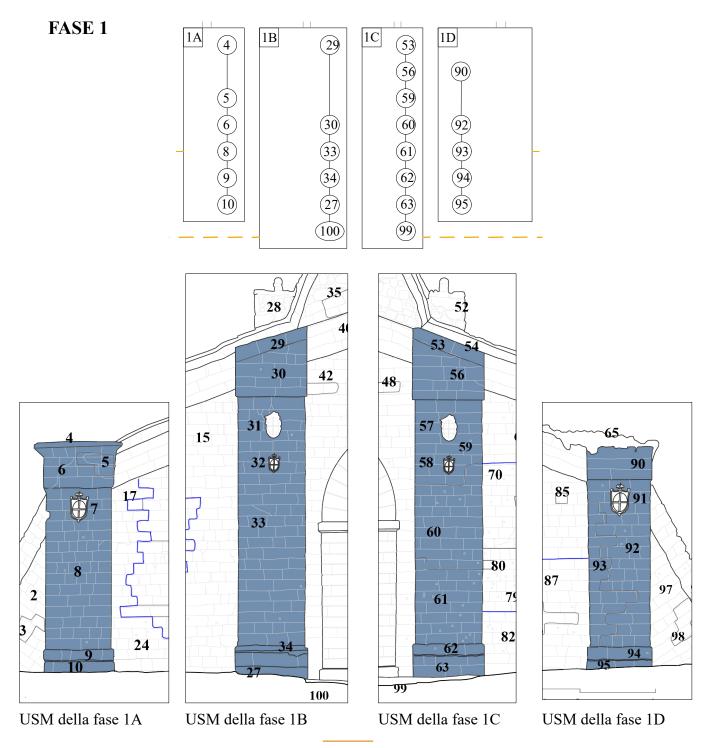
<sup>2.</sup> Ivi p. 68.

<sup>3.</sup> Ivi p. 69.

## Fase H: ipotesi di cronologia relativa

#### **ALLEGATO H**

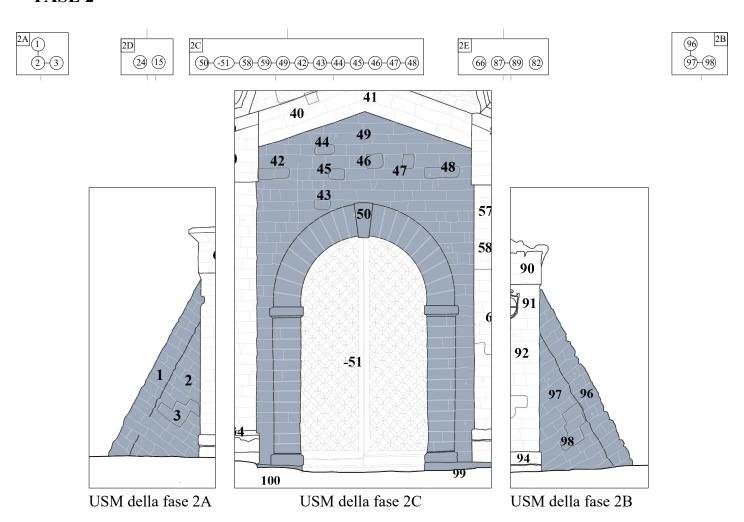
Come riassunto nel diagramma di Harris, nella sequenza temporale relativa delle fasi costruttive del portale è stata individuata una prima fase di costruzione, nominata "FASE 1", di cui fanno parte le quattro paraste che scandiscono l'elevato. Le USM che presentano rapporti di correlazione, ovvero anche se non adiacenti presentano evidenti omogeneità, vengono relazionate tra loro nelle schede di analisi e anche all'interno del matrix, formando degli insiemi che rappresentano le unità di fase. In questo modo,

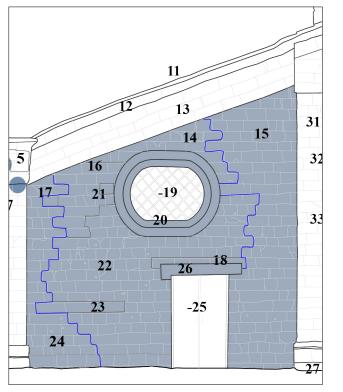


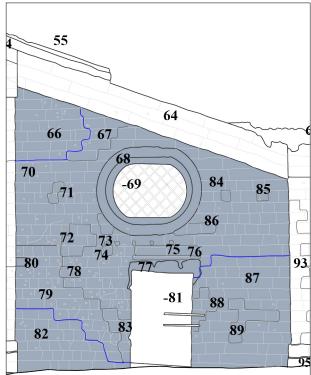
la lettura risulterebbe semplificata e più chiara, dal momento che ogni unità di fase comprende porzioni suddivise in numerose unità stratigrafiche minori e dettagliate. In questo modo all'interno della **FASE** 1, quest'ultime sono state suddivise in quattro unità di fase contemporanee tra loro e relative a ciascuna parasta: partendo da sinistra, fase 1A, fase 1B, fase 1C, fase 1D, fase 1E e fase 1F.

Successivamente, risalendo il matrix verso l'alto, ovvero verso i periodi sempre più recenti di costruzione, viene indicata la **FASE 2**, costituita dalle unità stratigrafiche della muratura di tamponamento e dai due contrafforti laterali esterni. La FASE 2 viene così suddivisa all'interno in cinque unità di fase: fase 2A per il contrafforte laterale sinistro; fase 2D per la muratura di tamponamento a sinitra; fase 2C per la tamponatura centrale tagliata dal'unità stratigrafica del portale (USM 51); fase 2E per la muratura di tamponamento a destra; fase 2B per il contrafforte laterale destro.

FASE 2





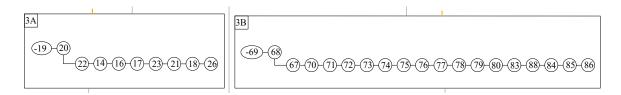


USM della fase 2D e 3A

USM della fase 2E e 3B

Per la differenza di colore di alcuni blocchi lapidei delle tamponature a destra e a sinistra, viene indicata una successiva fase, **FASE 3**, suddivisa secondo le unità di fasi 3A e 3B. Esse sono indicate dalla rispettiva linea blu, che segna il limite con le altre USM adiancenti.

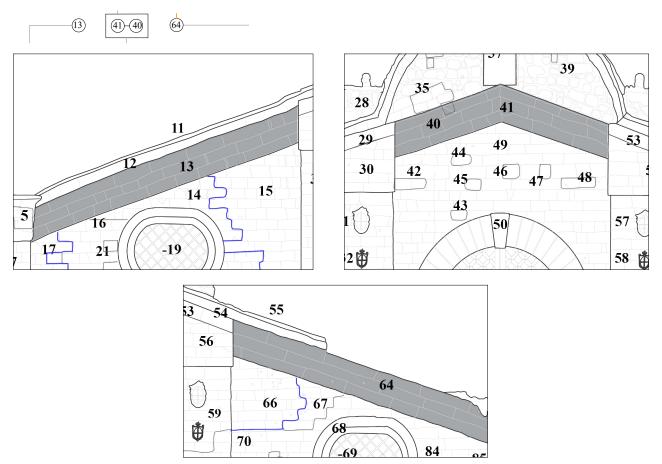
FASE 3



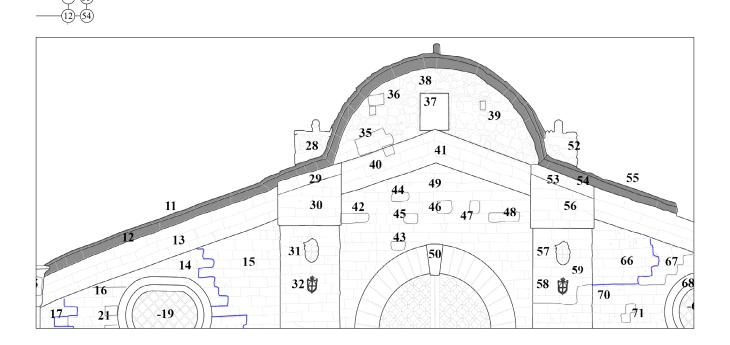
La cornice superiore viene indicata poi nella **FASE 4** (USM 13, 41, 40, 64), mentre 1'elemento ultimo in copertura come **FASE 5** (USM 11, 55, 12, 54).

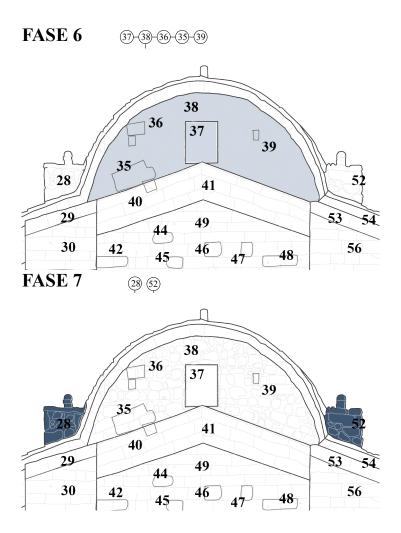
La parte sommitale di tamponamento è stata classificata all'interno della **FASE 6**, mentre i due elementi decorativi che racchiudono visivamente quest'ultima (USM 28 e USM 52) vengono indicati nella **FASE 7**, ovvero quello cronologicamente posteriore a tutti gli altri precedenti.

FASE 4



FASE 5





Le unità stratigrafiche murarie di cui non vi è certezza circa la loro relazione temporale per la loro difformità di materiale, di colore e per la loro assenza nelle fotografie storiche ritrovate sono state indicate al di fuori delle fasi individuate nel diagramma stratigrafico e contrassegnate come "Non ascrivibile ad una fase specifica".

Le unità stratigrafiche negative USM -25 e USM -81 relative alle due aperture inferiori non sono state inscritte nella sequenza temporale in quanto non presenti originariamente in epoca di costruzione veneziana mase aggiunte successivamente.

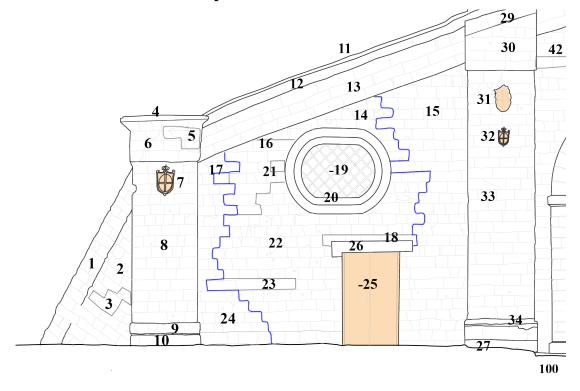
Anche delle **USM 7, 31, 32, 57, 58 e 91** non è stato possibile inscriverle all'interno del diagramma stratigrafico, in quanto non si hanno notizie circa la presenza o meno di queste insegne lapidee raffiguranti stemmi araldici già in epoca veneziana.

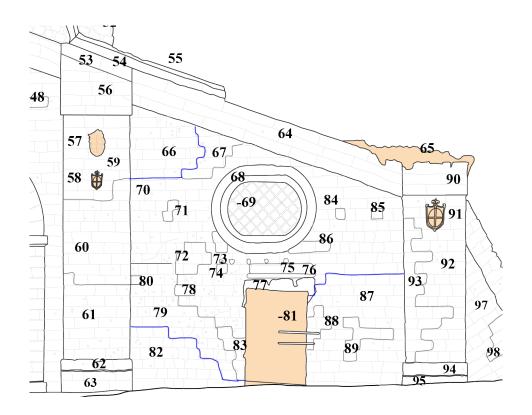
Per quanto riguarda invece l'unita stratigrafica n° 37, l'insegna lapidea mostra una iscrizione ottomana che indicherebbe quindi che quest'ultima sia stata apposta successivamente alla costruzione del portale

e presubimilmente al periodo di conquista turca della città di Nicosia.

Infine sulla sommità, l'unità stratigrafica n° 65 è stata inserita al di fuori della sequenza stratigrafica perchè presenta un materiale lapideo e un giunto legante che si discosta totalmente per granulometria, colore e forma da quello usato per il resto della facciata.

## Non ascrivibile ad una fase specifica





# Fase I: ipotesi di cronologia assoluta ALLEGATO I e L

Nell'ultima parte del lavoro di tesi, partendo dal precedente riconoscimento delle unità stratigrafiche e dall'individuazione di una cronologia relativa, si è ipotizzata una successione temporale delle parti costruttive del portale.

Si è quindi proceduto ad interpretare criticamente la sequenza temporale relativa, con il supporto delle informazioni acquisite dalle fonti bibliografiche e iconografiche: la lettura critica ha provveduto, dopo aver analizzato le singole unità stratigrafiche e la loro sedimentazione di una sull'altra, ad ipotizzare una visione d'insieme, capace di esplicare le molteplici relazioni che i singoli elementi costruttivi, anche non contigui, hanno tra loro e di riferirli ad un periodo temporale, tramite la ricerca di elementi datanti. Perciò la lettura critica è finalizzata ad ottenere una lettura complessiva dei processi costruttivi del monumento, tentando di superare l'eccessiva frammentazione che deriva dalla cronologia relativa, come conseguenza data dall'analisi delle singole e specifiche unità stratigrafiche.

L'antica fase di costruzione originaria, **PERIODO A**, viene fatta risalire tra il **giugno 1568 e l'aprile 1569**, periodo in cui la città di Nicosia, sotto il dominio veneziano, si stava preparando all'attacco turco, avvenuto poi nel luglio 1570. Giulio Savorgnano si occupò personalmente della direzione dei lavori di costruzione sia del baluardo Caraffa e sia della porta di Famagusta.

Lettera del 9 giugno 1568 di Giulio Savorgnano a Francesco Michele<sup>1</sup>

Al Clarissimo Signor mio osservantissimo, il Signor Francesco Michele fu del Signor Nicolò, Venetia a Santa Lucia. 1568 9 giugno, n°32

...A tutti 22 li fianchi sono stati fatti diversi muri di pietre lavorate per sustentare li terreni. È stato incamisato fin'al presente la mittà del belloardo Caraffa appresso al quale se li farà la prima porta, et quella cortina lì vicina sarà la prima incamisata...

Sono state attribuite a questo periodo le paraste portanti (unità di fase 1A, 1B, 1C e 1D), i muri di

<sup>1.</sup> Archivio Segreto Vaticano (ASV), Archivio Proprio Contarini 4, ff. 142r-v, copia visionata da Gilles Grivaud, *Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570)*, The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016

tamponamento (unità di fase 2D, 2C e 2E), i contrafforti laterali (unità difase 2A e 2B) e la cornice superiore (**FASE 4**: USM 13,40,41,64).

Nel **luglio 1570**, l'esercito ottomano guidato da Lala Mustafa Pasha conquistava la città di Nicosia dopo soli 33 giorni di assedio e dall'agosto del 1571, con la caduta della città costiera Famagusta, l'isola divenne parte dell'Impero Ottomano fino al 1878.

A questo periodo, **PERIODO B**, vengono fatti risalire alcuni interventi di trasformazione sulla Porta di Famagusta: l'elemento sommitale (**FASE 5**: USM 12,54,11,55) e l'insegna commemorativa (USM 37). Quest'ultima risulta essere quindi l'elemento datante di questa fase, testimonianza dell'assedio ottomano del 1570 e esempio della consuetudine di apportare insegne per manifestare la grandiosità di





A sinistra, Coronamento del portale di Famagusta, 1570-1571 (foto scattate durante il sopralluogo del 3 giugno 2019). A destra, insegna lapidea commemorativa apposta sul coronamento del portale, 1570-1571 (foto scattate durante il sopralluogo del 3 giugno 2019).





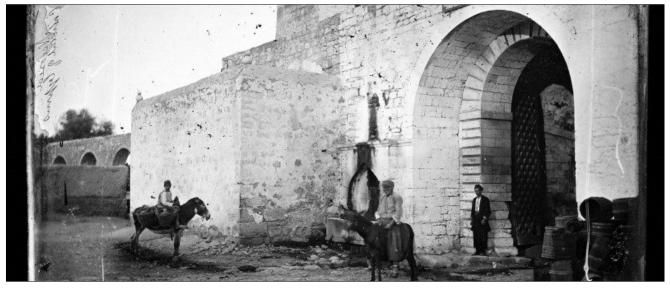
Le due aperture superiori a destra e a sinistra e la porta di accesso a destra (foto a sinistra) sono state inserite nel PERIODO B; (foto scattate durante il sopralluogo del 3 giugno 2019).

un impero, a seguito di una conquista. Inoltre, la forma dell'elemento, a mezzaluna, come anche per la porta di Kyrenia, richiamerebbe il profilo di una cupola dell'architettura araba.

Le fotografie d'archivio di inizio Novecento precedentemente analizzate mostrano le due aperture superiori a destra e sinistra, ancora visibili oggi: la loro forma e posizione risulta essere invariata. Anche la porta laterale destra risulta essere corrispondente a quella attuale. Data la differenza di colore dei blocchi lapidei delle USM 20 e USM 68 (relative alle aperture superiori di destra e sinistra) e data la loro testimonianza nelle fotografie, quest'ultime sono anch'esse inserite al PERIODO B, costruite subito dopo l'assedio ottomano del 1570. Perciò le due finestre, classificate come unità stratigrafiche negative USM -19 e USM -69, in quanto in rottura con la muratura di epoca veneziana, risultano essere relazionate tramite un rapporto stratigrafico indiretto di contemporaneità per tipologia, in quanto sebbene le due USM non abbiano una contiguità fisica, presentano la medesima forma e posizionamento.

La porta laterale di accesso a sinistra risulterebbe anch'essa di epoca ottomana: la differenza di colore nei conci di pietra nella tamponatura sinistra indicherebbe una modifica o un taglio nella muratura presistente veneziana e un successivo riempimento, con aggiunta della porta di accesso, con pietre della stessa tipologia.

Durante i 300 anni di dominazione araba, la porta subì sostanziali modifiche in facciata, prima su tutte l'apposizione del corpo dell'antico acquedotto Silahtar, che portava acqua per circa 8 miglia all'interno della città. La costruzione dell'acquedotto viene ricondotta al periodo di dominazione ottomana grazie all'elemento datante della fontana con arco a carena di nave proveniente dall'architettura ottomana,



*In alto*, Anonimo, foto del portale di Famagusta nel **1878**. Fonte: Kevork K. Keshishian, *Nicosia: Capital of Cyprus Then and Now*, Nicosia Bookshop Moufflon, 1989, pp. 60-95.

visibile nelle fotografie d'archivio di inizio 1900 raccolte.

Analizzando quest'ultime infatti, si può scorgere soltanto la parte centrale del portale di Famagusta visibile oggi poichè i lati sono nascosti dall'acquedotto, semplicemente appoggiato al portale, con tre arcate a tutto sesto: è presente infatti l'apertura del portone di accesso principale, la cornice superiore e parte sommitale di coronamento con i due elementi di decorazione laterali.





A sinistra, foto del portale di Famagusta databile forse agli **inizi del 1900.** Fonte: Kevork K. Keshishian, *Nicosia: Capital of Cyprus Then and Now*, Nicosia Bookshop Moufflon, 1989, pp. 60-95. *A sinistra*, fotografia d'archivio n°3 - Haigaz Mangoian (1907-1970), foto del portale di Famagusta tra il **1920 e il 1960**. Archivio Mangoian Bros. Copia digitale consultata il 10/10/2019: https://bit.ly/2osO00g

Nel **1878** Cipro entrò sotto l'amministrazione britannica ed è proprio relativo a questo periodo di fine Ottocento e inizio Novecento che risalgono le numerose fotografie d'archivio reperite.

E' possibile riconoscere l'apertura della finestra destra superiore e la sua porta di accesso inferiore, al di sotto dell'arcata dell'acquedotto: la posizione e la forma degli elementi, per quanto le foto non forniscano un grado di dettaglio elevato, sembrano suggerire una somiglianza a quelli che si possono osservare oggi in facciata. Dall'altra parte invece, a sinistra, è possibile osservare che nell'anno 1878 era stato posizionato un avancorpo senza aperture, di cui non si hanno notizie nè sulla sua costruzione nè della sua funzione; in alto, vi è soltanto un insegna scritto "Channel Squadron Gate". Le foto di inizio 1900 mostrano la rimozione di tale corpo e una tamponatura a filo dell'arcata dell'acquedotto, con una porta di accesso inferiore e una finestra superiore.

Tra il **1930 e il 1950** l'acquedotto viene rimosso, lasciando la facciata della porta veneziana totalmente a vista. La rimozione si pone negli stessi anni in cui i sistemi idrici ottomani Ahmed e Silihtar, ormai decadenti, vennero dismessi, in seguito alla pubblicazione della Water Board (1951), piano di risanamento

per migliorare le condizioni di igiene pubblico e di smaltimento dei rifiuti.

Successivamente, viene ricostruita la porta di accesso laterale sinistra (USM -25), che prima era stata tamponata, e il muro di tamponamento (unità di fase 2A).

Rimangono di difficile interpretazione le USM 7, 31, 32, 57, 58 e 91 in quanto non si hanno notizie circa la presenza o meno di queste insegne lapidee raffiguranti stemmi araldici già in epoca veneziana. Anche l'unità stratigrafica n° 65, in sommità, è fatta risalire ad una datazione incerta perchè presenta un materiale lapideo e un giunto legante che si discosta totalmente per granulometria, colore e forma da quello usato per il resto della facciata.





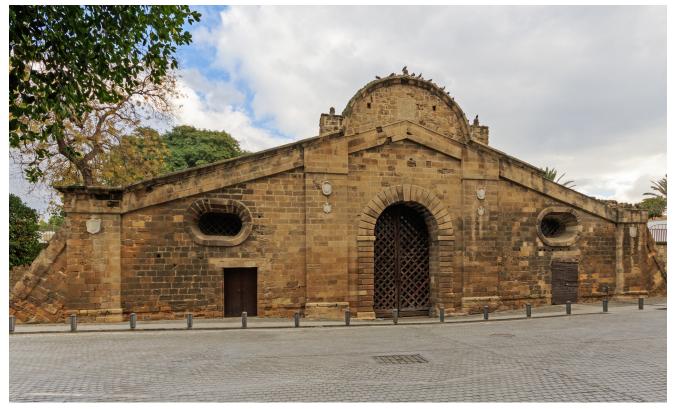


Foto scattate durante il sopralluogo del 3 giugno 2019.



#### Osservazioni finali

Lo studio qui condotto potrà essere integrato da future indagini interdisciplinari, con ad esempio l'apporto di specifiche analisi diagnostiche, al fine di approfondire ulteriormente la storia della Porta di Famagusta e della fortitificazione rinascimentale di Nicosia e di dare risposta ai dubbi e alle incertezze circa la datazione temporale di alcuni elementi costruttivi.

La ricerca storica ha tratto vantaggio dall'integrazione con discipline differenti, come la tecnica fotogrammetrica e l'analisi stratigrafica applicata all'apparato architettonico murario, in quanto hanno permesso di avvalersi di una lettura delle informazioni differente. In particolare, l'interpretazione data dall'analisi stratigrafica ha arricchito la lettura storica e ha offerto un importante sostegno all'analisi architettonica come il rilievo metrico e fotografico.

Negli ultimi anni, sono stati proposti alcuni progetti bilateri di conoscenza del bene, come dei percorsi pedonali all'interno della città, seguendo le placche metalliche apposte al suolo per Nicosia greco-cipriota, mentre per Nicosia turco-cipriota si tratta di una linea blu dipinta.

Questi timidi progetti risultano però inefficaci senza un piano comune di restauro e di valorizzazione della fortificazione di Nicosia. L'attuazione di quest'ultimo risulterebbe compromessa dalla delicata situazione politica e territoriale de facto, ma potrebbe essere proprio l'opera fortificata, che cinge entrambe *le due Nicosia*, quella nord turco-cipriota e quella a sud greco-cipriota, a porsi come ponte per una riappacificazione tra le due comunità dopo anni di sanguinarie lotte.

La salvaguardia di questo importante patrimonio storico-culturale potrebbe essere proprio il punto di unione non solo tra le due autorità municipali, ma anche tra gli stessi abitanti. Il riconoscimento dell'importanza storica del bene e della sua fondamentale salvaguardia potrebbe essere un punto di partenza per un futuro riavvicinamento tra le comunità turco-cipriota e greca-cipriota. Stabilire questo precedente, coinvolgendo le persone attraverso politiche ed investimenti atti a far conoscere la storia di questo monumento, apre le porte a uno sviluppo più roseo per il futuro della capitale e in generale dell'isola di Cipro.

Nonostante le numerose vicende storiche e trasformazioni che vi succedettero nel tempo, la fortificazione rinascimentale di Nicosia si rivela essere di notevole importanza non solo come testimonianza storica e culturale all'interno del patrimonio europeo, ma anche come possibile elemento risolutore di un difficile contesto sociale e politico.



## Fonti inedite primarie

#### Fonti bibliografiche<sup>1</sup>

Giulio Savorgnano, *Lettera del 2 agosto 1567 ai Provveditori alle Fortezze*, Archivio Segreto Vaticano (ASV), Archivio Proprio Contarini 4, ff. 49<sup>r</sup> - 50<sup>v</sup>; id., Materie Misti Notabili 1 1, ff. 76<sup>v</sup> - 77<sup>r</sup>.

Giulio Savorgnano, *Lettera del 9 giugno 1568 a Francesco Michele*, Archivio Segreto Vaticano (ASV), Archivio Proprio Contarini 4, ff. 142<sup>r-v</sup>.

Giulio Savorgnano, *Le misure della fortezza di Nicosia, 1567*, Archivio Segreto Vaticano, Collegio, Relazioni, b. 84, fascicolo Documenti da ordinare, Cipro, cc. 229-230.

Giulio Savorgnano, *Lettera del 28 luglio 1567 al Signor Francesco Michele*, Archivio Segreto Vaticano (ASV), Archivio Proprio Contarini 4, ff. 145r - 147r

## Fonti edite primarie

#### Fonti bibliografiche - Consultazione copie digitali online

Copie digitali ricercate nel Catalogo OPAC (On-line Public Access Catalog) del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) a cura dell'ICCU - Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche; [abbreviato con: Catalogo OPAC SBN a cura dell'ICCU]

#### BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE (BNCF)

Antonio Maria Graziani, *De bello Cyprio*, Roma 1627, copia digitalizzata consultata il 16/11/2019: < http://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?mode=all&teca=Bncf&id=oai:bncf.firenze. sbn.it:21:FI0098:Magliabechi:TO0E001822>.

Antonio Soliani Raschini, *Trattato di fortificazione moderna pe' giovani militari italiani*, Venezia 1748, copia digitalizzata consultata il 16/11/2019: <a href="https://books.google.it">https://books.google.it</a> books?vid=IBNF:CF005653038&redir\_esc=y>.

Donato Rossetti, *Fortificazione a rovescio*, Torino 1678, copia digitalizzata consultata il 16/11/2019: <a href="https://teca.bncf.firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=BNCF0003307498">https://teca.bncf.firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=BNCF0003307498</a>.

<sup>1.</sup> Pubblicate da Gilles Grivaud, *Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570)*, The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2016.

Stefano Lusignano, *Chorograffia et breve historia universale dell'isola de Cipro principiando al tempo di Noè per in sino al 1572*, Bologna 1573, copia digitalizzata consultata il 16/11/2019: <a href="https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib">https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib</a> digitale/Manoscritti/home.html>.

Nicolò Tartaglia, *Quesiti et inventioni diverse*, Venezia, 1546, copia digitalizzata consultata il 16/11/2019: <a href="https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib">https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib</a> digitale/Manoscritti/home.html>.

Bartolomeo Sereno, *Commmentari della guerra di Cipro e della Lega dei Principi cristiani contro il Turco*, vol. unico, Montecassino 1845, copia digitalizzata consultata il 16/11/2019: <a href="https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib">https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib</a> digitale/Manoscritti/home.html>.

Francesco Maria Della Rovere, *Discorsi militari*, Ferrara 1583, copia digitalizzata consultata il 16/11/2019: <a href="https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib">https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib</a> digitale/Manoscritti/home.html>.

Francesco di Giorgio Martini, *Trattato di Architettura civile e militare di Francesco di Giorgio Martini, Architetto senese del secolo XV, ora per la prima volta pubblicato per cura del Cavaliere Cesare Saluzzo*, in *Atlante* vol. 2, Torino 1841, copia digitalizzata consultata il 16/11/2019: < https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib digitale/Manoscritti/home.html >.

Giambattista De' Zanchi, *Del modo di fortificar le città*, Venezia 1554, copia digitalizzata consultata il 16/11/2019: <a href="https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html">https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.html</a>>.

Buonaiuto Lorini, *Le fortificazioni di Buonaiuto Lorini nobile fiorentino, nuovamente ristampate, corrette e ampliate di tutto quello che mancaua per la lor compita perfettione*, Venezia 1609, copia digitalizzata consultata il 16/11/2019: <a href="https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.">https://www.bncf.firenze.sbn.it/Bib\_digitale/Manoscritti/home.</a>

#### BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III, NAPOLI

Guido Ubaldo Dé Marchesi del Monte, *Le Mechaniche dell'illustriss*. *Sig. Guido Ubaldo Dé Marcheli del Monte*, Venezia 1581, copia digitalizzata consultata il 16/11/2019 <a href="http://opac.bnnonline.it/SebinaOpac/.do?sysb=NAPBN">http://opac.bnnonline.it/SebinaOpac/.do?sysb=NAPBN</a>.

1.Stefano Lusignano (1537-1590), noto anche come anche come Étienne de Lusignan ed Estienne de Lusignan, era sacerdote e studioso. Nato a Nicosia, si unì in gioventù all'ordine domenicano. Nel 1562 fu vicario e lavorò sotto i vescovi latini di Limassol, Andrea Mocenigo e Serafim Fortibraccia. In seguito alla conquista ottomana di Cipro, si trasferì in un monastero a Napoli dove iniziò a scrivere la sua opera, raccogliendo intanto il denaro in riscatto per acquistare la libertà dei suoi parenti catturati dall'esercito turco. Nel 1572 si trasferì a Bologna. Lì pubblicò per la prima volta il suo lavoro chiamato Chorograffia.

BIBLIOTECA DIGITALE DEL MUSEO GALILEO DELL'ISTIUTO E MUSEO DI STORIA E DELLA SCIENZA, FIRENZE

Giouan Battista Belici, *Nuova inventione di fabricar fortezze di varie forme in qualunque sito di pia*no, di monte, in acqua, con diuerfi difegni, Venezia 1598, copia digitalizzata consultata il 17/11/2019: <a href="https://opac.museogalileo.it/imss/resource?uri=973116&v=l&dcnr=8">https://opac.museogalileo.it/imss/resource?uri=973116&v=l&dcnr=8</a>>.

#### BIBLIOTECA DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE - TORINO

Carlo Borgo, Analisi ed esame ragionato dell'arte della fortificazione e difesa delle piazze alla Sacra Reale Maestà di Federico II Re di Prussia, Venezia 1777, copia digitalizzata consultata il 17/11/2019: <a href="http://atena.beic.it">http://atena.beic.it</a>.

#### BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE - ROMA

Mario Savorgnano, *Arte militare terrestre e maritima secondo la ragione, e l'suo de piu valorosi capitani antichi, e moderni*, Venezia 1614, copia digitalizzata consultata il 17/11/2019: <a href="https://books.google.it/books?vid=IBNR:CR000559625&redir">https://books.google.it/books?vid=IBNR:CR000559625&redir</a> esc=y>.

#### Fonti edite secondarie

#### Fonti bibliografiche

#### 1881

L. Salvator, Levkosia. The capital of Cyprus, London.

#### 1899

G. Enlart, Art gothique et la Renaissance en Chypre. Ernest Leroux ed., Parigi.

#### 1948

G. Hill, *A History of Cyprus*, in vol.2 «The Frankish Period, 1432-1571», Cambridge University Press, New York.

#### 1982

I. Hogg, Storia delle fortificazioni, De Agostini ed., Roma.

#### 1984

- T. Mannoni, *Metodi di datazione dell'edilizia storica*. *Archeologia Medievale*, in Volume 11, Ed. Clusf, Firenze.
- P. Marchesi, Fortezze Veneziane 1508-1797, Milano.

#### 1985

R. Parenti, *I materiali e le tecniche costruttive. Archeologia Medievale*, in Volume 12, Ed. Clusf., Firenze.

#### 1988

- C. Cresti, A. Fara, D. Lamberini, Architettura militare nell'Europa del XV secolo, Siena.
- R. Parenti, Le tecniche di documentazione per una lettura stratigrafica dell'elevato. Archeologia e restauro dei monumenti, in «Quaderni del dipartimento di Archeologia e Storia delle arti», Sezione Archeologia, Siena.

#### 1989

- A. Fara, *Il sistema e la città. Architettura fortificata dell'Europa moderna dai trattati alle realizzazioni* 1464-1794, Genova, pag.63-114.
- K. K. Keshishian, *Nicosia:Capital of Cyprus Then and Now*, trans. by Kypros P. Psillides, Nicosia Bookshop Moufflon, Nicosia, pp. 60-95.
- J. Stylianou, *The History of the Cartography of Nicosia*, Leventis Municipal Museum of Nicosia, Nicosia.

#### 1991

M. Dezzi Bardeschi, Restauro: punto e a capo. Frammenti per una (impossibile) teoria, Ed. Franco Angeli, Milano.

#### 1992

U. Menicali, *I materiali dell'edilizia storica. Tecnologia e impiego dei materiali tradizionali*, Ed. Carrocci, Roma.

#### 1993

A. Fara, La città da guerra nell'Europa moderna, Torino.

#### 1994

G. M. Perbellini, The fortress of Nicosia: prototype of European Renaissance Military Architecture,

Anastasios G. Leventis Foundation, 1994.

G. Semola, *Cyprus in Italy. Late Romanticism: the case of Bragadino and Aleardi*, in "Chypre hier et aujourd'hui entre Orient et Occident", congresso tenuto a Nicosia, University of Cyprus and University Lumière Lyon for Travaux de la Maison de l'Orient méditerranéen.

#### 1995

G.G. Amoroso, Il restauro della pietra nell'architettura monumentale, Dario Flaccovio Editore, Palermo.

#### 1998

C. Arcolao, Le ricette del restauro: malte, intonaci stucchi dal XV al XIX secolo, Ed. Marsilio, Venezia.

#### 2002

N. Adams, *L'architettura militare in Italia nella prima metà del Cinquecento*, in "Storia dell'architettura. Il primo Cinquecento" di A. Bruschi, a cura di, Electa, Milano.

Sophocles Hadjisavvas, *Preserving the Mediaeval Walls of Nicosia*, in «Heritage at Risk» section: Cyprus, Nicosia.

K.Hanke, P. Grussenmeyer, *Architectural photogrammetry: Basic theory, Procedures, Tools*, ISPRS Commission 5 tutorial, Corfu.

#### 2003

F. Cabona, *Guida critica all'archeologia dell'architettura*, in «Archeologia dell'Architettura», n.VII (2002), All'insegna del Giglio ed., Firenze.

F. Cabona, *Problemi di datazione in archeologia dell'architettura*, in «Archeologia dell'Architettura», n.III (1998), All'Insegna del Giglio ed., Firenze.

A. Grohmann, La città medievale, Bari.

P. Leventis, Nicosia, Cyprus, 1192-1570: Architecture, topography and urban experience in a diversified capital city, tesi presso la School of Architecture of McGill University, Montreal.

#### 2004

C. Tosco, *Una proposta di metodo per la stratigrafia dell'architettura*, in «Archeologia dell'Architettura», n. VIII (2003), All'Insegna del Giglio ed., Firenze.

#### 2005

A. Marino, L'architettura degli ingegneri: fortificazioni in Italia tra '500 e '600, Gangemi ed., Roma.

A. Varni, *I confini perduti. Le cinte murarie cittadine europee tra storia e conservazione*, Compositori ed., Bologna.

#### 2006

Dalla "città ideale" alla città reale. La nascita dell'urbanistica moderna, cap.II in «Il Quattrocento», supplemento al quotidiano «La Repubblica», per la collana «La storia dell'arte», vol. 6, pp. 32-53, 2006.

#### 2007

- M. Bacci, *Spazi sacri e rappresentazione del potere nella Cipro dei Lusignano*, in "Medioevo: la Chiesa e il Palazzo", di Arturo C. Quintavalle, Convegni di Parma 8, Milano.
- A. Monti, *L'analisi funzionale tattica come strumento di studio delle fortificazioni medievali*, in "Spilamberto e la sua rocca" di P.Corni e V.Vandelli, Cinisello Balsamo, pp.33-50.
- P. Leventis, *Projecting Utopia: the refortification of Nicosia 1567-1570*, in «Chora Five. Intervals in the philosopy of architecure», a cura di A. Perez-Gomez, S. Parcell, Montreal, pp. 227-258.

#### 2009

- S. Beltramo, Stratigrafia dell'architettura e ricerca storica, Carrocci, Roma.
- M. Docci, D. Maestri, Manuale di rilevamento architettonico e urbano, Laterza Ed., Bari.

Resmiye Alpar & Naciye Doratli, *Walls in Cities: A Conceptual Approach to the Walls of Nicosia*, Department of Architecture of Eastern Mediterranean University (Gazimagusa, Turkey) in «Geopolitics».

#### 2010

- A. Langdale, *At the Edge of Empire: Venetian Architecture in Famagusta, Cyprus*, in «Viator: Medieval & Renaissance Studies 41», n.1.
- M. Lau, *Adaptive Reuse and Revitalization of Water Heritage in Nicosia, Cyprus*, tesi di laurea magistrale in City Planning, presso MASSACHUSETTS INSTITUTE OF TECHNOLOGY, Cambridge.

#### 2011

L. De Luca, La fotomodellazione architettonica. Rilievo, modellazione, rappresentazione di edifici a partire da fotografie, Dario Flarocco Editore, Palermo.

Evangelia Skoufari, *Cipro veneziana (1473-1571). Istituzioni e culture nel regno della Serenissima*, in vol. 15 della collana Interadria. Culture dell'Adriatico, Viella ed., Roma.

#### 2012

Cannarozzo, Cucchiarini, Meschieri, Misure, rilievo, progetto, Zanichelli, Bologna.

The Latin of Cyprus. Cyorus religious groups, pubblicato da «the Press and Information Office», Repubblic of Cyprus, Nicosia.

- D. Michaelides, *Historic Nicosia*, Rimal Publications, Limassol.
- G. Perbellini, *The military architecture of Venetian Famagusta, in Medieval and Reinassance Famagusta:* studies in architecture, art and history, ed. Michael J. K. Walsh, Peter W. Edbury, Nicholas Coureas, Ashgate ed., Farnham.

#### 2013

L'architettura militare di Venezia in terraferma e in Adriatico fra il XVI e il XVII secolo, A cura di F. P. Fiore, «Atti del convegno internazionale di studi Palmanova al teatro Gustavo di Modena», Firenze. A cura di Evangelia Skoufari, La Serenissima a Cipro, incontri di culture nel Cinquecento, in vol. 19 della collana «Interadria. Culture dell'Adriatico», Viella ed., Roma.

#### 2015

- G.P. Brogiolo, *I differenti linguaggi della stratigrafia*, in «Archeologia dell'Architettura», n. XIX (2014), All'Insegna del Giglio ed., Firenze.
- A. Ierides, Nicosia. A review through time, tesi presso la facoltà di Architettura della TU Delft, 2015.
- P. Leventis, Twelve times in Nicosia, Nicosia, Cyprus, 1192-1570: Topography, Architecture and Urban Experience in a diversified capital city, Nicosia.
- M. J. K. Walsh, *City of Empires: Ottoman and British Famagusta*, in «Cyprus Historical and Contemporary Studies», Cambridge Scholars Publishing, Londra.

#### 2016

- B. Abd El Aziz, *Nicosia City Plans in the Ottomans Era. An Archaeological Civilized Study*, in «Journal of Anthropology and Archaeology», vol. 4, n.2, pp.73-119, pubblicato da «American Research Institute for Policy Development».
- A. Camiz, A. Bruccoleri, S. Baydur, G. Atmaca, *Venetian defence in the Mediterranean: Nicosia's city walls, Cyprus (1567-1570)*, in Defensive "Architecture of the Mediterranean XV to XVIII centuries", vol.III, G. Verdiani ed., per FORTMED 2016, Firenze.
- F. Boni De Nobili, M. Rigo, M. Zanchetta, Fortezze e baluardi veneziani, De Bastiani ed., Roma.
- G. Grivaud, Venice and the defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's unpublished Cyprus correspondence (1557-1570), The Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia.

M. Senem Arkan, *The urban cartography of Cyprus: between the 16th and 20th centuries*, tesi di dottorato nel corso "the Cartography adn Geoinformatics", presso la "School of Earth Sciences" in Eotvos Lorànd University, Budapest.

#### 2017

C. Campanella, *Il Rilievo degli edifici*, Dario Flarocco Editore, Palermo.

#### 2018

C.P. Ioannides, *Cyprus under British colonial rule - Culture, Politics and the Movement toward Union with Greece, 1878-1954*, Lexington Books Ed., Lanham.

F. Valerio, A. Vidoni, *Giulio Savorgnan. Il gentiluomo del Rinascimento e le fortezze della Serenissima*, Gaspari ed., Udine.

## Sitografia

- Dizionario biografico dei friulani, alla voce *Giulio Savorgnano*, consultato il 23/04/2019: <a href="http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/savorgnan-giulio">http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/savorgnan-giulio</a>.
- Biblioteca estense, alla voce *Savorgnano*, consultato il 20 maggio 2019: <a href="http://bibliotecaestense.">http://bibliotecaestense.</a> beniculturali.it/info/img/stemmihtml/savorgnan.html >.
- Friulani, alla voce *Mappe*, consultato il 23/04/2019: <a href="http://www.friulani.net/mappe-friuli/">http://www.friulani.net/mappe-friuli/</a>>.
- Patrimonio culturale Friuli Venezia Giulia, consultato il 20 maggio 2019: <a href="http://www.ipac.regione.fvg.it/aspx/Progetti.aspx?idCon=66&idAmb=132&idMenu=-1&liv=0&sAmb=132&sTem=>.">http://www.ipac.regione.fvg.it/aspx/Progetti.aspx?idCon=66&idAmb=132&idMenu=-1&liv=0&sAmb=132&sTem=>.
- CIPA (Camera & Imaging Products Association), consultato l'11 ottobre 2019: <a href="http://www.cipa.jp/index\_e.html">http://www.cipa.jp/index\_e.html</a>.
- Bank of Cyprus Cultural Foundation, consultato il 17/11/2019: <a href="https://www.boccf.org/">https://www.boccf.org/>.</a>
- Leventis Museum, consultato il 18/11/2019: <a href="http://leventismuseum.org.cy/">http://leventismuseum.org.cy/</a>.
- Enciclopedia italiana Treccani, alla voce *Cipro*, consultata il 17/11/2019: < http://www.treccani.it/enciclopedia/cipro/>.
- Nicosia Municipality, consultato il 17/11/2019: <a href="http://www.nicosia.org.cy/">http://www.nicosia.org.cy/</a>.
- The Centre of Visual Arts and Research (CVAR), Costas&Rita Severis Foundation, consultato il 17/11/2019: < http://severis.org/cvar/en/>.

- A.G. Leventis Foundation, consultato il 17/11/2019: < http://www.leventisfoundation.org/en/>.
- Sylvia Ioannou Foundation, consultato il 17/11/2019: <a href="https://www.sylviaioannoufoundation.org/en/">https://www.sylviaioannoufoundation.org/en/</a>.

## Fonti iconografiche- Consultazione copie digitali online

#### **CARTOGRAFIE**

#### ARCHIVIO STORICO DELLA BANK OF CYPRUS CULTURAL FOUNDATION

- Fig.2 Gioseppe Rosaccio, Isola di Cipro, Venezia 1598, M&A-020.
- Fig. 3 Abraham Ortelius, INSVLAR, ALIQVOT AEGAEI MARIS ANTIQVA DESCRIP. Ex Conatibus geographicis Abrahami Ortelij Antverpiani // CYPRVS, Insula laeta choris, blandorum / et mater amorum / Cum privilegio decennali. 1584. / EVBOEA, Insula / SAMVS, Ionica, Edizione dell'atlante Theatrum Orbis Terrarum, A&L-015.
- Fig.4 Abraham Ortelius, CYPRI INSVLAE NOVA DESCRIPT. LEMNOS INSVLAE / descriptionem ex Petri Bellonij / libro de Auibus, hoc in loco / tanguam [sic] parergon adiecimus, Antwerp 1578, Edizione dell'atlante Theatrum Orbis Terrarum, A&L-014.
- Fig.5 Abraham Ortelius, *Cyprus insula, Epitome Theatri Orteliani praecipuarum orbis regionum delinetione. Plantin for Philip Galle*, Antwerpen 1589, A&L-016.
- Fig. 7 Sebastian Münster, CYPRVS'- 'CILICIA', Cosmographia Universalis, Basel 1572, A&L-009.
- Fig. 8 Heinrich Petri, Cyprus insula, Cosmographia Universalis, Basel 1550, A&L-010.
- Fig. 9 Tommasso Porcacchi, Descrittione dell'isola di Cipro, Venezia 1572, A&L-035.
- Fig 10 Antonio Lafreri, Disegno de l'Isola di Cipro, Roma 1570, C-082.
- Fig. 12 Ferrandus Bertelli, Isola di Cipro, Roma 1562, M&A-009.
- Fig.14 Jacques Peeters, Cipre, Antwerp 1685, M&A-038.
- Fig.15 Giuseppe Rosaccio, Famagosta, Padova 1713, C-008.
- Fig. 16 Giovanni Francesco Camocio, Famagusta, 1575, C-141.
- Fig. 17 Jacob Enderlin, Famagusta, Augsburg 1693, C-131.
- Fig. 18 Vincenzo Maria Coronelli, Famagosta, Venezia 1706, C-028.
- Fig. 19 Sebastian Münster, Famagusta, Basel 1628, C-002.
- Fig. 20 Olfert Olivier Dapper, Famagusta, Amsterdam 1703, C-161.
- Fig.23 Henri baron de Beauvau de Manonville, *Nicosia e Famagusta* in "*Relation Journalière du voyage du Levant*", Nancy 1615, C-015.
- Fig.25 Francesco Valegio, *Nicosia*, Padova 1713, C-007.
- Fig. 30 Anonimo, Nicosia, Londra 1885, C-154.

#### ARCHIVIO STORICO DELLA FONDAZIONE SYLVIA IOANNOU "CYPRUS MAP COL-LECTION"

- Fig.6 Henry Raigniauld, Isle de Cipre, 1643, M.0140.
- Fig.11 Paolo Forlani, Cyprus, Venezia 1570, M.0262.
- Fig. 28 Balthasar Jenichen, Assedio di Nicosia, 1570, M.0221.
- Fig.29 Anonimo, Nicosia Regal(e) Cita D(i) Cipro Combatuta Da Turchi, Venezia 1570, M.0297.

## COLLEZIONE CARTOGRAFICA STORICA DEL MUSEO MUNICIPALE DI LEVENTIS DI NICOSIA, FONDAZIONE A.G. LEVENTIS

- Fig.1 Giovanni Francesco Camocio, Nicosia, Padova 1574, B / 1989/204, 8.
- Fig. 13 Nicolo Nelli, *Cipro*, Venezia 1570, B / 1989 / 204.1.
- Fig.21 Giovanni Camocio, *Nicosia*, 1574,B / 1989 / 204.6
- Fig. 22 Vincenzo Maria Coronelli, *Nicosia*, nel libro "*Il Mediterraneo descritto, Dal Padre Maestro Coronelli Cosmographo della Serenissima Republica di Venetia*", Venezia 1706, B / 1988/98.
- Fig.24 Giacomo Franco, *Nicosia*, Venezia 1597, B / 1989/204, 9.
- Fig.26 Giovanni Francesco Camocio, Nicosia, Padova 1574, B / 1989/204, 8.
- Fig.27 Giovanni Francesco Camocio, Nicosia, Padova 1574, B / 1989/204, 10.

#### **FOTOGRAFIE**

#### ARCHIVIO DI COSTAS&RITA SEVERIS FOUNDATION, COLLEZIONE SEVERIS

Fotografia d'archivio n°1 - J.P. Foscolo, foto del portale di Famagusta del 1918, PHT-00691. Fotografia d'archivio n°2 -Haigaz Mangoian (1907-1970), foto del portale di Famagusta del 1918, PHT-00688.

#### ARCHIVIO MANGOIAN BROS.

Fotografia d'archivio n°3 - Haigaz Mangoian (1907-1970), foto del portale di Famagusta tra il 1920 e il 1960.

## Ringraziamenti

Alla mia famiglia, per avermi sostenuta nel mio lungo viaggio a Cipro.

Alla mia mamma, in particolare, per tutti i sacrifici fatti per me in questi anni.

A mia sorella, la mia migliore amica.

Alla mia nonna, per avermi aspettata.

Ad Angi, per questi anni di Atelier insieme.

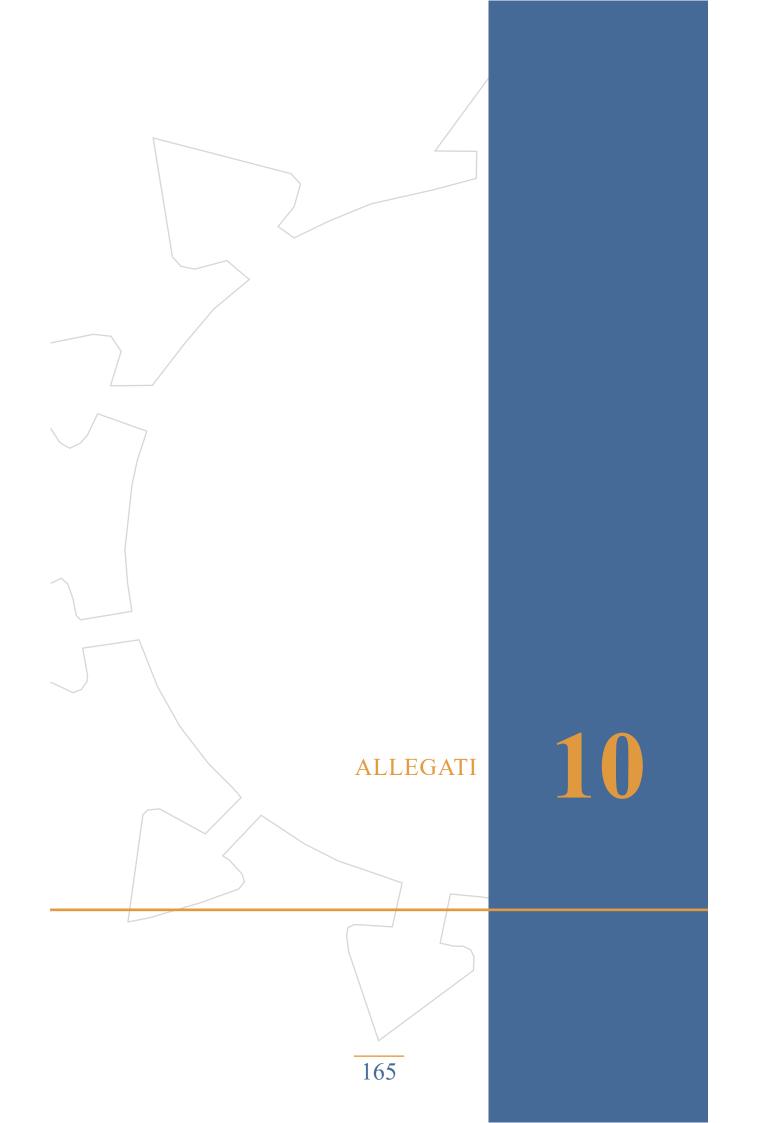
A Biagia, per le nostre avventure cipriote.

Ai miei amici, italiani, greci, ciprioti, finlandesi, lituani, lettoni, russi, inglesi, per tutte le risate passate insieme.

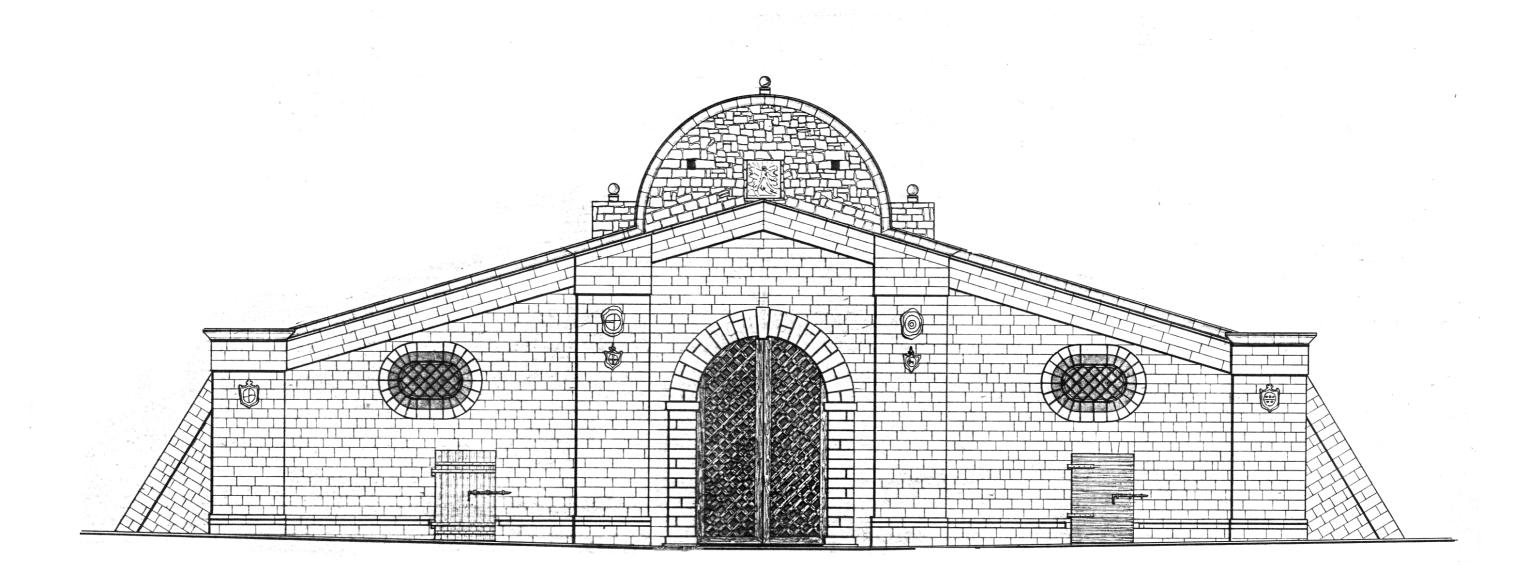
Ai miei professori, per aver seguita e guidata nella mia attività di ricerca.

Alla Frederick University di Nicosia e alla Professoressa Nasso, per avermi aiutata e supportata durante il lavoro di tesi e per avermi fatto sentire a casa.

A me stessa, per non aver mollato mai.



## ALLEGATO A Schema di rilievo



Eidotipo del portale di Famagusta prodotto durante il sopralluogo del 23/06/2019.

ALLEGATO B Raddrizzamento fotogrammetrico



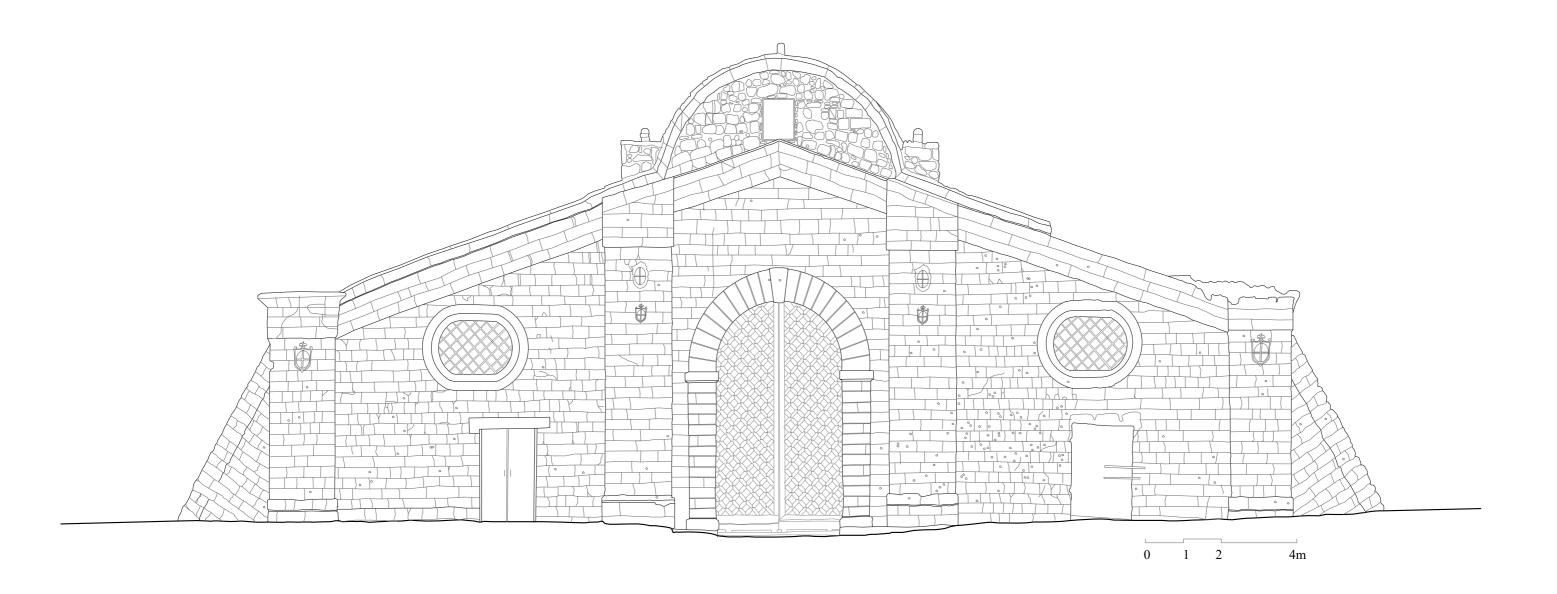
In basso, l'unione delle singole immagine raddrizzate con il software di raddrizzamento fotogrammetrico RDF.

## ALLEGATO C Raddrizzamento fotogrammetrico

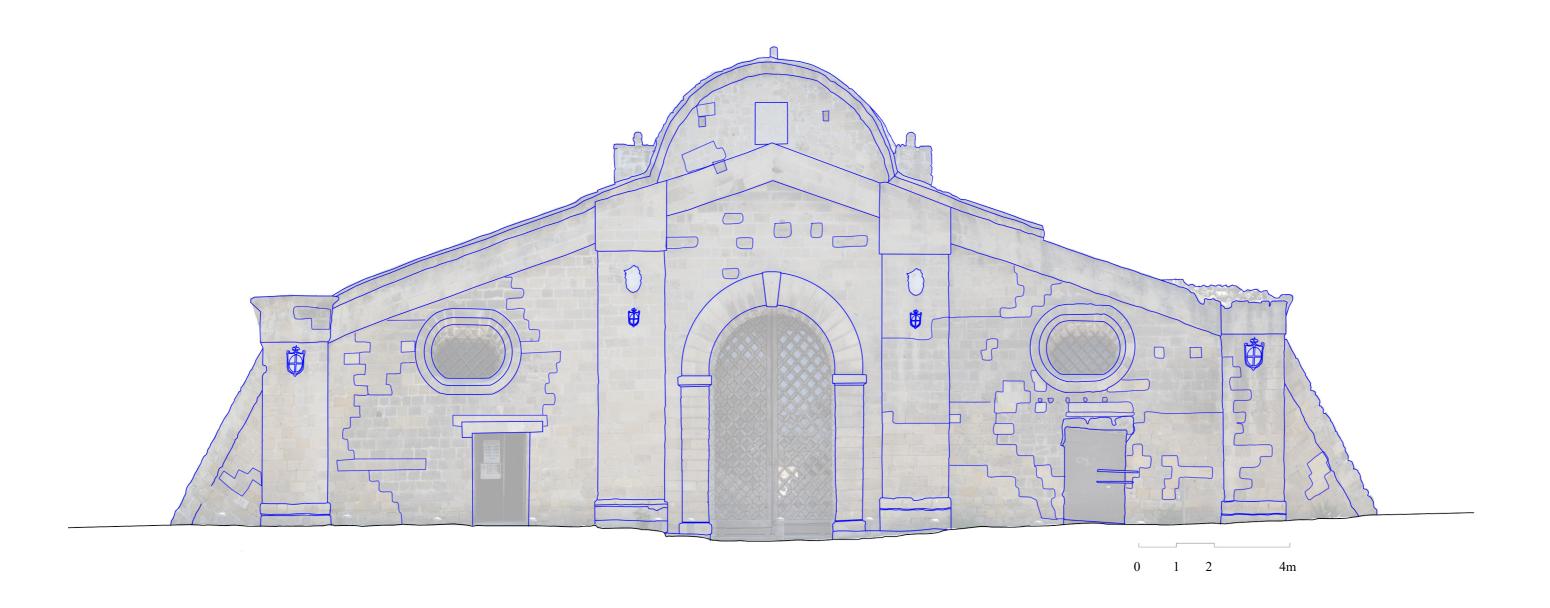


Elaborazione dell'immagine totale del portale di Famagusta a partire dalla sequenza delle immagini raddrizzate. Scala 1:100

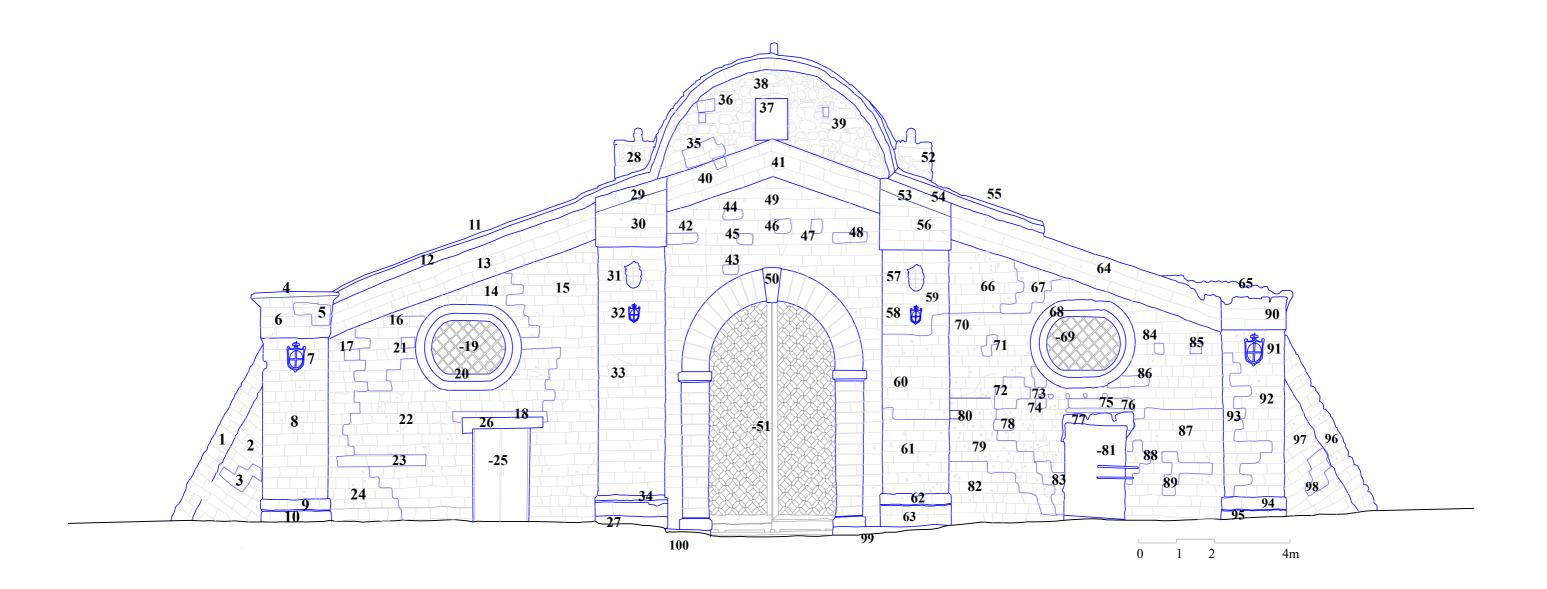
ALLEGATO D Elaborazione del prospetto



ALLEGATO E Individuazione delle unità stratigrafiche



ALLEGATO F Individuazione delle unità stratigrafiche



ALLEGATO G Elaborazione del diagramma stratigrafico

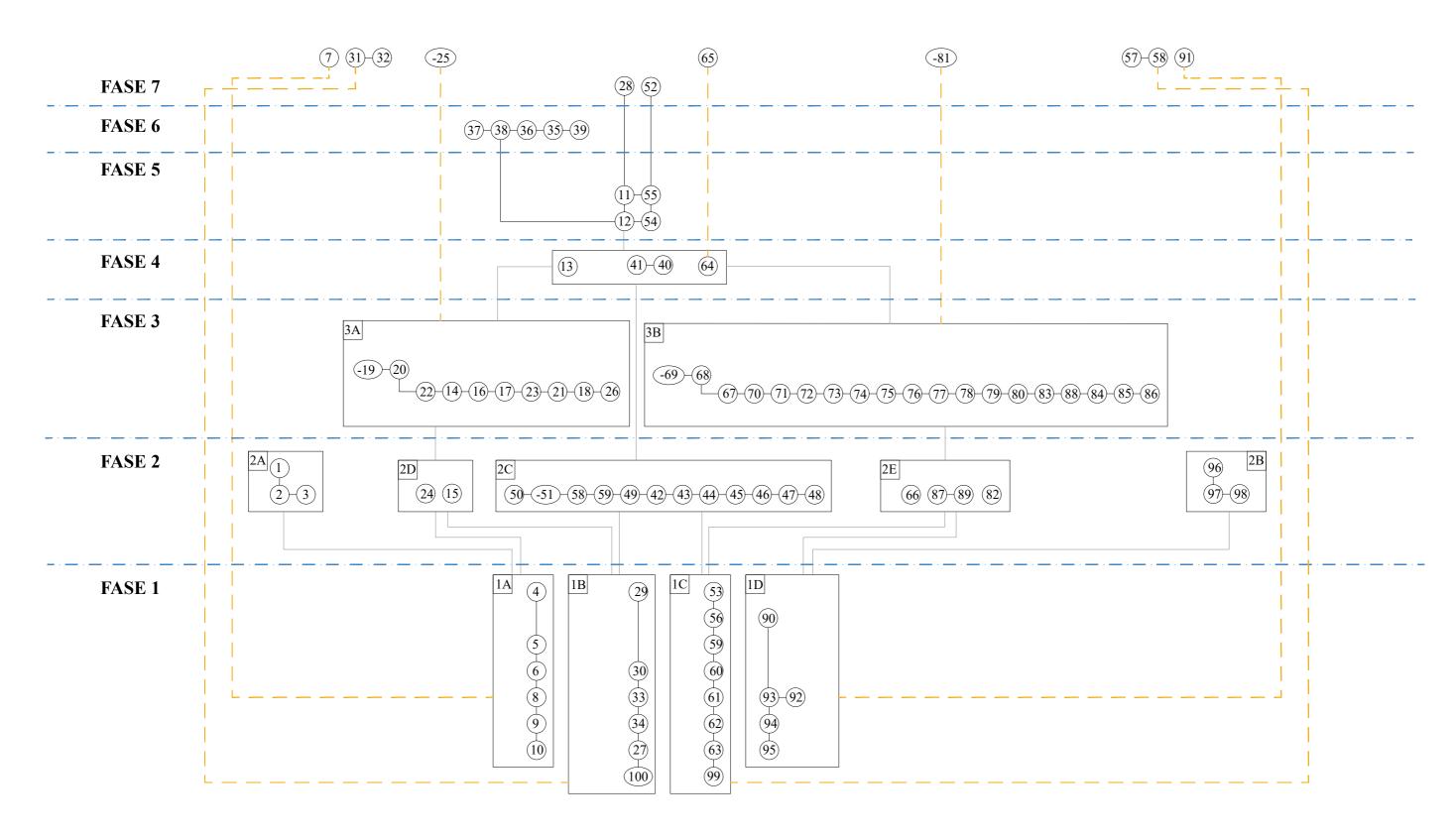
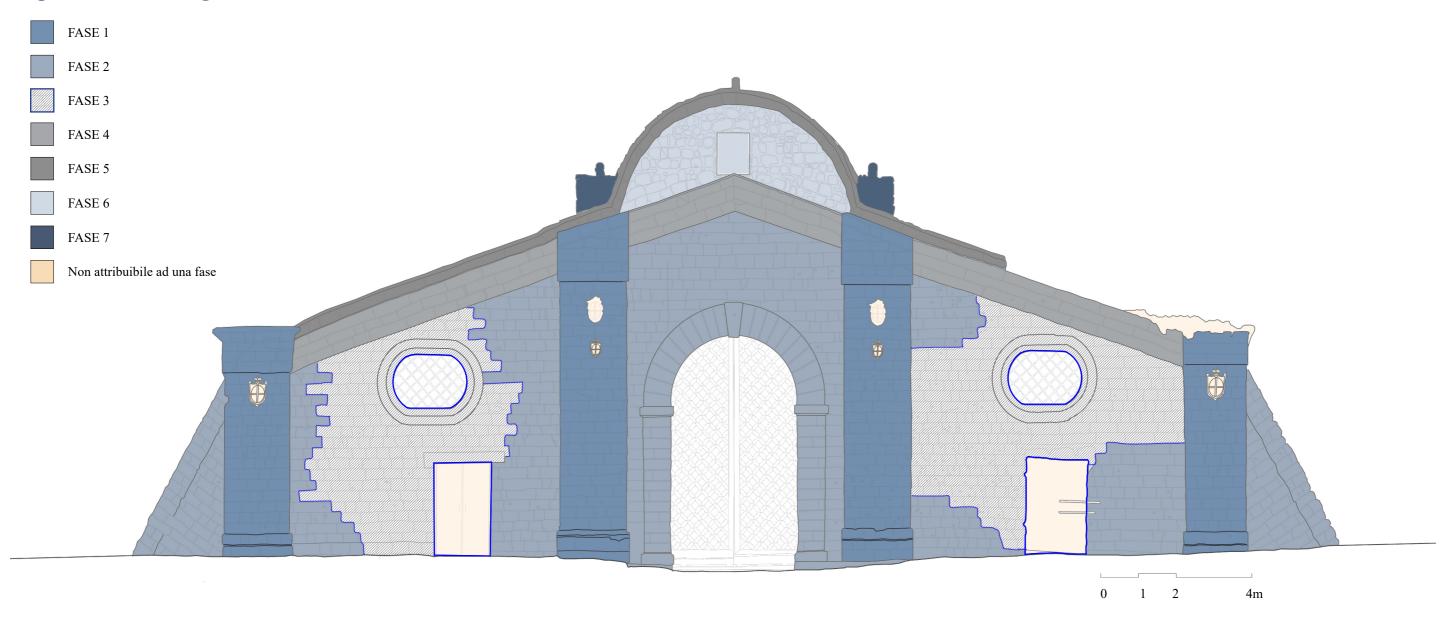
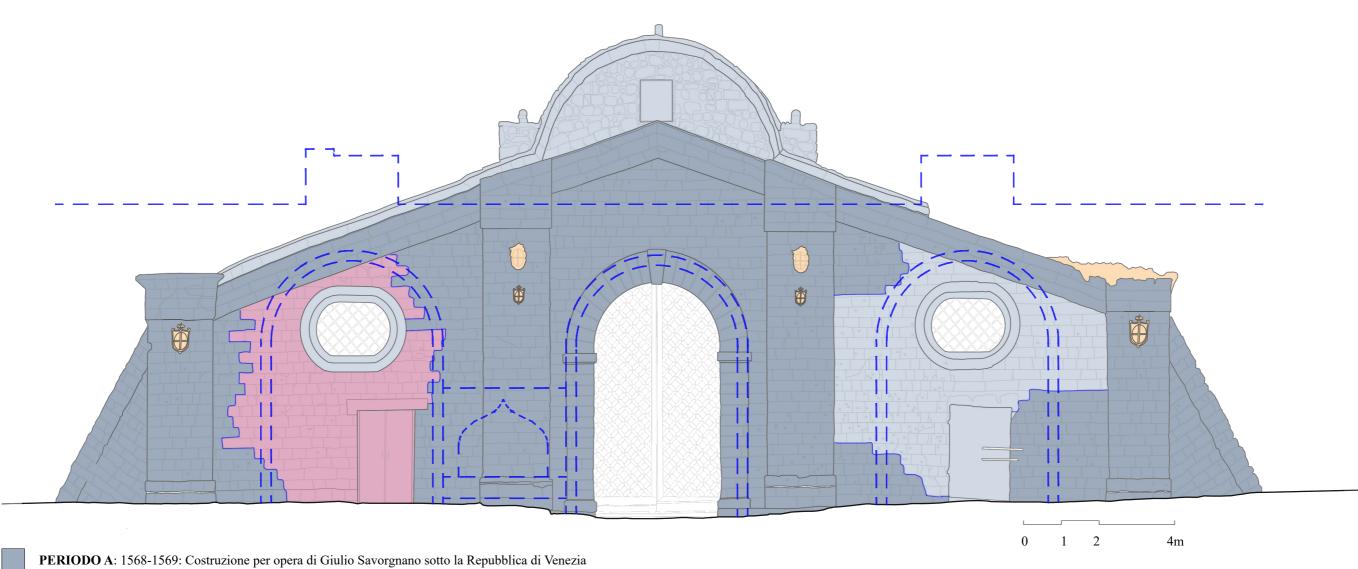


Diagramma stratigrafico per un'ipotesi di cronologia relativa.

## ALLEGATO H Ipotesi di cronologia relativa



## ALLEGATO I Ipotesi di cronologia assoluta



**PERIODO B**: 1570 - 1571: Modifiche in facciata sotto l'impero ottomano

post 1571: Costruzione dell'antico acquedotto Silahtar sotto l'impero ottomano

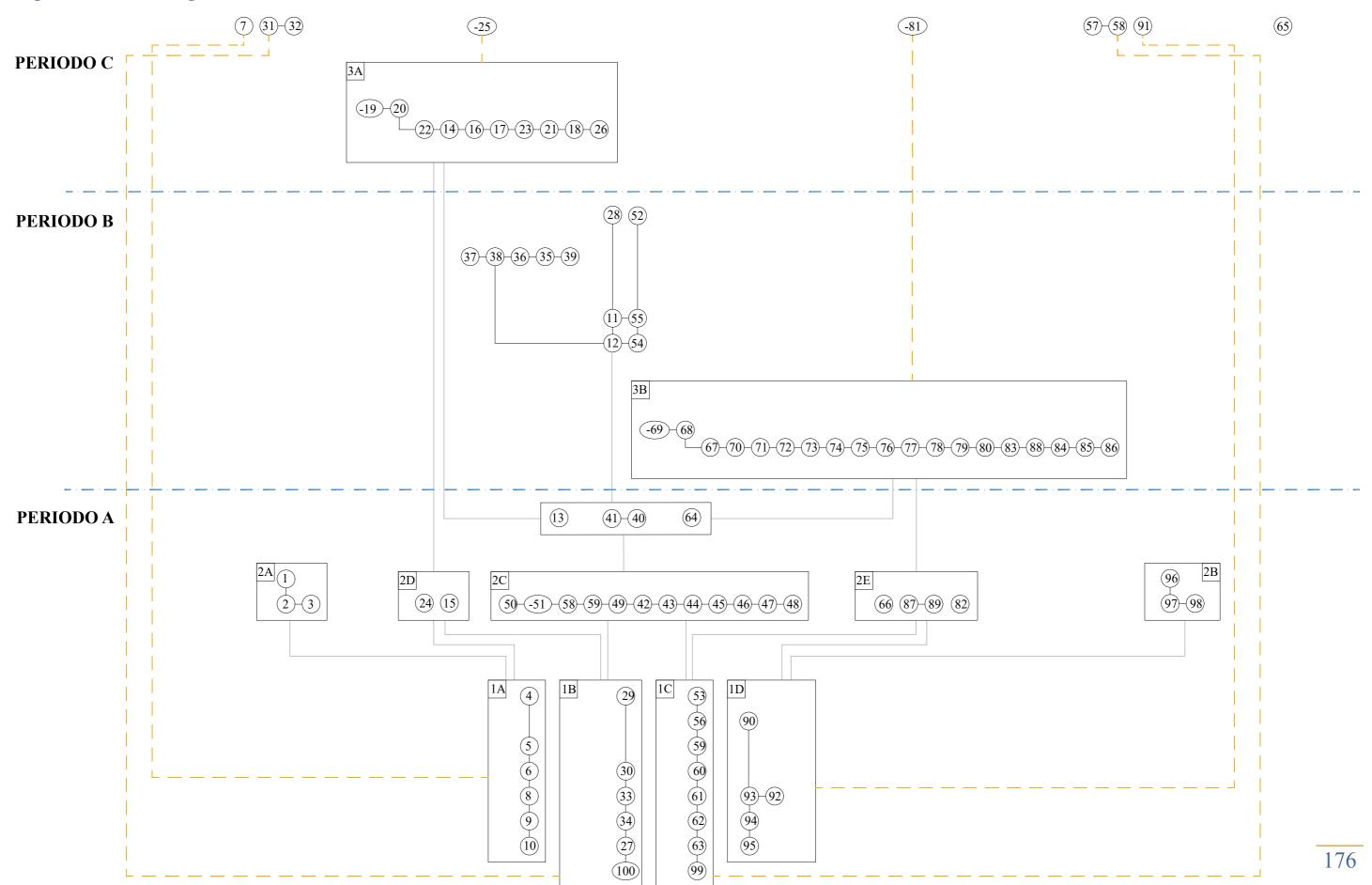
1930-1950: Rimozione dell'antico acquedotto Silahtar sotto l'amministrazione britannica

**PERIODO C**: Post 1950: Ricostruzione tamponatura e porta di accesso laterale sinistra sotto l'amministrazione britannica

Datazione non attribuibile

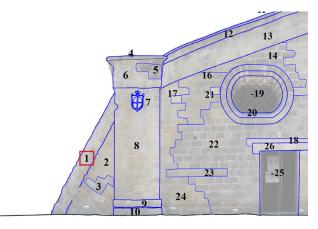
## ALLEGATO L

Ipotesi di cronologia assoluta



## ALLEGATO M: SCHEDE DI ANALISI STRATIGRAFICA

RIF. FOTO	DSC_0002
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	1
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Contrafforte laterale sinistro.
MATERIALE	pietra



OSSERVAZIONI	
Degradi in superficie.	
COLORE	
Grigio chiaro.	

### RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	2	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	8	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

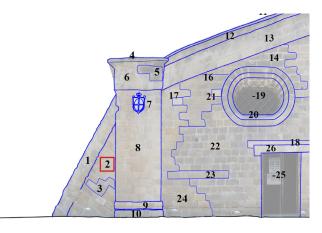
SEQUENZA STRATIGRAFICA	
ANTERIORE RISPETTO A	-
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-
POSTERIORE RISPETTO A	2-8

#### DIAGRAMMA DI HARRIS

1

2

RIF. FOTO	DSC_0002
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	2
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Contrafforte laterale sinistro.
MATERIALE	pietra



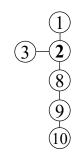
## OSSERVAZIONI Degradi in superficie, disgregazione della malta. COLORE Grigio chiaro tendente all'ocra.

#### RAPPORTI STRATIGRAFICI

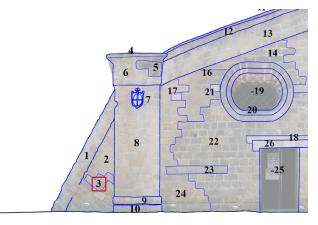
SI LEGA A	1 - 3	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	8 - 9 - 10	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIGRAFICA	
ANTERIORE RISPETTO A	1
CONTEMPORANEO RISPETTO A	3
POSTERIORE RISPETTO A	10-9-8

#### DIAGRAMMA DI HARRIS



RIF. FOTO	DSC_0002
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	3
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Contrafforte laterale
	sinistro.
MATERIALE	pietra



OSSERVAZIONI	
Degradi in superficie.	
COLORE	
Grigio scuro.	

#### RAPPORTI STRATIGRAFICI

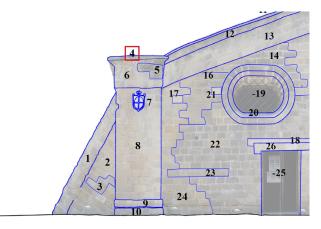
SI LEGA A	2	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	-
CONTEMPORANEO RISPETTO A	2
POSTERIORE RISPETTO A	-

#### DIAGRAMMA DI HARRIS

(3)-(2)

RIF. FOTO	DSC_0005
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	4
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Dlagge in pietro
	Blocco in pietra
MATERIALE	pietra



# OSSERVAZIONI Degradi in superficie, dilavamento del materiale lapideo. COLORE Grigio chiaro.

#### RAPPORTI STRATIGRAFICI

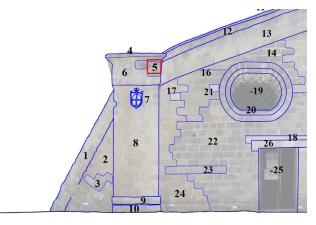
SI LEGA A	6	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	11
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.			
ANTERIORE RISPETTO A	-		
CONTEMPORANEO RISPETTO A	11		
POSTERIORE RISPETTO A	6		

#### DIAGRAMMA DI HARRIS

11)

RIF. FOTO	DSC 0005
KII. FOTO	D3C_0003
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	5
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Dlagge in nighter
	Blocco in pietra
MATERIALE	pietra



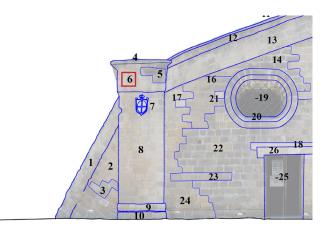
OSSERVAZIONI
Degradi in superficie, efflorescenze.
COLORE
Grigio scuro.

SI LEGA A	6	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.		
ANTERIORE RISPETTO A	-	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	5-6?	
POSTERIORE RISPETTO A	-	



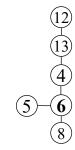
RIF. FOTO	DSC_0006
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	6
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Elemento sommitale in
	pietra della parasta
MATERIALE	pietra



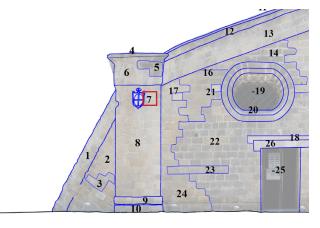
OSSERVAZIONI	
Degradi in superficie, dilavamento.	
COLORE	
Grigio chiaro tendente ocra.	

SI LEGA A	5-8	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	12 - 13
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	4
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	4,13,12
CONTEMPORANEO RISPETTO A	5
POSTERIORE RISPETTO A	8



RIF. FOTO	DSC_0008
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	7
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Insegna araldica in
	pietra
MATERIALE	pietra



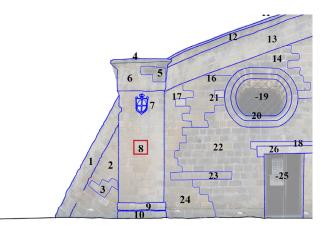
OSSERVAZIONI	
-	
COLORE	
Grigio chiaro/bianco.	

SI LEGA A	-	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	8	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	
POSTERIORE RISPETTO A	8



RIF. FOTO	DSC_0008
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	8
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Donasta in nistus
	Parasta in pietra
MATERIALE	pietra

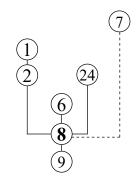


OSSERVAZIONI
-
COLORE
Ocra, grigio chiaro.

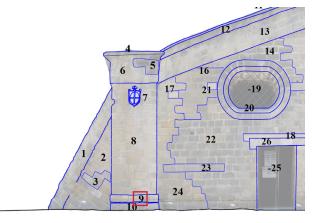
SI LEGA A	6-9	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	7-1-2-24
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	1-2-24-6-7
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-
POSTERIORE RISPETTO A	9

#### DIAGRAMMA DI HARRIS



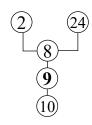
RIF. FOTO	DSC_0010
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	9
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Elemento basamentale
	della parasta
MATERIALE	pietra



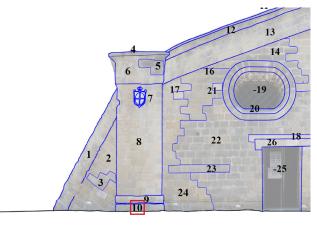
OSSERVAZIONI
Erosione.
COLORE
Grigio, tendente all'ocra

SI LEGA A	10 - 8	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	2 - 24
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.		
ANTERIORE RISPETTO A	2-24-8	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-	
POSTERIORE RISPETTO A	10	



RIF. FOTO	DSC_0010
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	10
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Elemento basamentale
	della parasta
MATERIALE	pietra



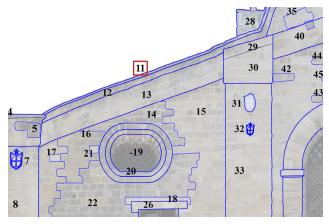
OSSERVAZIONI	
Erosione.	
COLORE	
Grigio scuro.	

SI LEGA A	9	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	2-24
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.		
ANTERIORE RISPETTO A	2-24-9	
CONTEMPORANEO RISPETTO A		
POSTERIORE RISPETTO A		



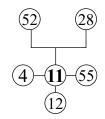
DSC_0012
20 maggio 2019
Nicosia, Cipro
Porta di Famagusta
Ovest
11
-
-
+
Lastre in pietra di co-
pertura
pietra



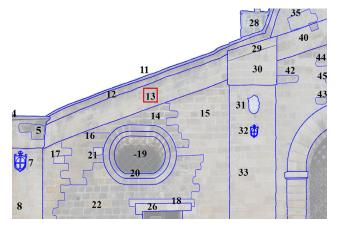
OSSERVAZIONI	
Erosione.	
COLORE	
Grigio scuro.	

SI LEGA A	55	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	4	GLI SI APPOGGIA	28 - 52
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	12	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	28-52
CONTEMPORANEO RISPETTO A	55-4
POSTERIORE RISPETTO A	12



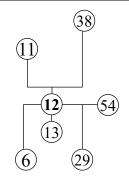
RIF. FOTO	DSC_0013
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	12
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Blocchi in pietra di
	copertura
MATERIALE	pietra



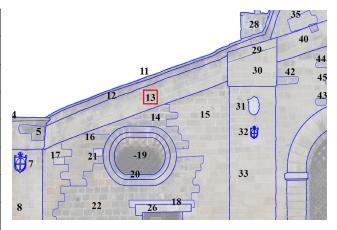
OSSERVAZIONI
Dilavamento.
COLORE
Grigio scuro.

SI LEGA A	54	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	6 - 29	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	13	È COPERTO DA	11
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	38

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	11-38
CONTEMPORANEO RISPETTO A	54
POSTERIORE RISPETTO A	29-6-13



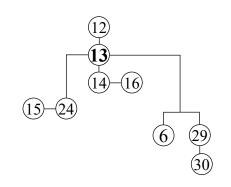
RIF. FOTO	DSC_0015
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	13
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	C
	Cornice superiore
MATERIALE	pietra



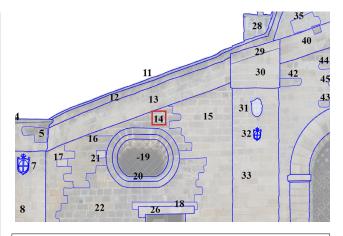
OSSERVAZIONI
Degradi in superficie.
COLORE
Grigio chiaro.

SI LEGA A	-	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	6 - 29 - 30	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	15 - 14 - 16 - 24	È COPERTO DA	12
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	12
CONTEMPORANEO RISPETTO A	
POSTERIORE RISPETTO A	30-29-6-24-16- 15-14



RIF. FOTO	DSC_0015
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	14
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Tammananta
	Tamponamento
MATERIALE	pietra

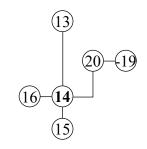


# OSSERVAZIONI Degradi in superficie, disgregazione della malta. COLORE Grigio scuro tendente all'ocra.

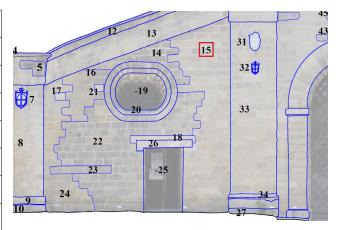
#### RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	15-16-20	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	(-19)
COPRE	-	È COPERTO DA	13
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	13-(-19)
CONTEMPORANEO RISPETTO A	16-20
POSTERIORE RISPETTO A	15



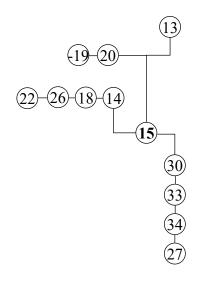
RIF. FOTO	DSC_0016
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	15
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Tamponamento
	ramponamento
MATERIALE	pietra



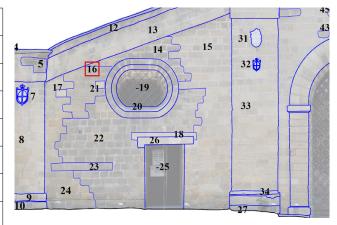
OSSERVAZIONI	
Superficie liscia.	
COLORE	
Grigio chiaro, ocra.	

SI LEGA A	14 - 18 - 26 - 22	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	20-33-34-30-27	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	(-25) - (-19)
COPRE	-	È COPERTO DA	13
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	13-(-19)-20-22- 26-18-14
CONTEMPORANEO RISPETTO A	_
POSTERIORE RISPETTO A	33-34-30-27



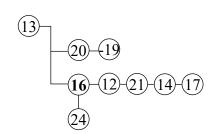
RIF. FOTO	DSC_0016
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	16
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Tampanamenta
	Tamponamento
MATERIALE	pietra



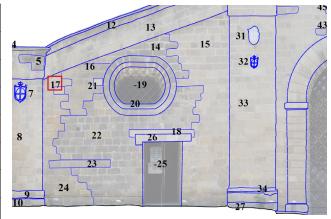
OSSERVAZIONI	
Superificie uniforme, liscia.	
COLORE	
Grigio scuro, ocra.	

SI LEGA A	14 - 17 - 24 - 22 - 20-21	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	(-19)
COPRE	-	È COPERTO DA	13
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	13-(-19)-20
CONTEMPORANEO RISPETTO A	17-21-14-22
POSTERIORE RISPETTO A	24



RIF. FOTO	DSC_0016
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	17
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Dlagge in mistre
	Blocco in pietra
MATERIALE	pietra



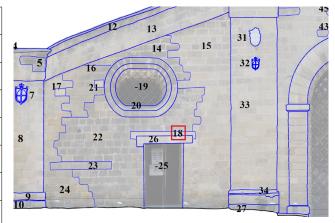
OSSERVAZIONI
Superficie uniforme.
COLORE
Ocra.

SI LEGA A	16-24	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	-
CONTEMPORANEO RISPETTO A	16
POSTERIORE RISPETTO A	24



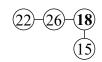
RIF. FOTO	DSC 0016
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	18
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Blocco in pietra
	Biocco in pictic
MATERIALE	pietra



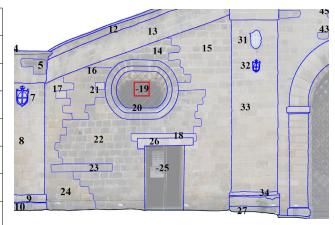
OSSERVAZIONI
-
COLORE
Grigio chiaro.

SI LEGA A	26 - 22 - 15	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	-
CONTEMPORANEO RISPETTO A	26-22
POSTERIORE RISPETTO A	15



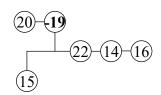
RIF. FOTO	DSC 0016
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	-19
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	-
DESCRIZIONE	bucatura con grata in
	ferro.
MATERIALE	pietra



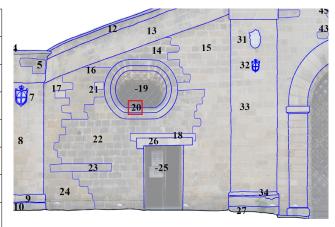
OSSERVAZIONI
-
COLORE
Grigio scuro

SI LEGA A	-	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	15-22-14-16	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	20

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	20
POSTERIORE RISPETTO A	15-22-14-16



RIF. FOTO	DSC 0016
	_
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	20
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Camina dalla lavantana
	Cornice della bucatura
MATERIALE	pietra

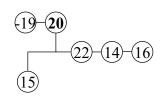


# OSSERVAZIONI Disgregazione del giunto di malta. COLORE Grigio scuro.

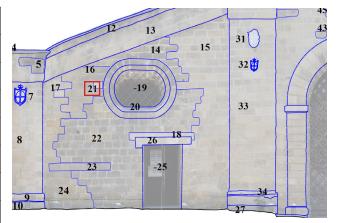
#### RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	-	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	15 - 14 - 16 - 22 - 21	GLI SI APPOGGIA	
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-19	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.		
	ANTERIORE RISPETTO A	
	CONTEMPORANEO RISPETTO A	-19
	POSTERIORE RISPETTO A	15-14-16-22-21



RIF. FOTO	DSC_0016
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	21
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Blocco in pietra
	F
MATERIALE	pietra



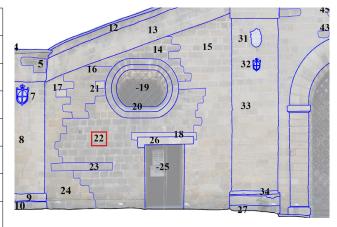
OSSERVAZIONI
Superficie uniforme.
COLORE
Grigio chiaro.

SI LEGA A	16	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	20
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.		
ANTERIORE RISPETTO A	20	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	16	
POSTERIORE RISPETTO A	-	



RIF. FOTO	DSC 0016	
DATA	20 maggio 2019	
LUOGO	Nicosia, Cipro	
OGGETTO	Porta di Famagusta	
PROSPETTO	Ovest	
USM	22	
ELEMEN. ARCHIT.	-	
ELEMEN. NASCOSTI	-	
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+	
DESCRIZIONE	Townsonsus	
	Tamponamento	
MATERIALE	pietra	

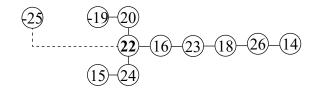


# OSSERVAZIONI Degradi in superficie, disgregazione della malta, dilavamento. COLORE Grigio scuro, ocra.

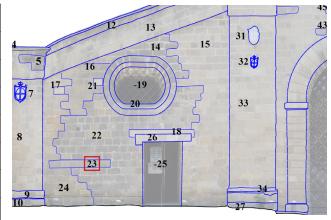
#### RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	16-23-28-26-14-24-15- 20	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	(-25)-(-19)
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.		
ANTERIORE RISPETTO A	20-(-19)	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	16-23-18-26-14	
POSTERIORE RISPETTO A	24-15	



RIF. FOTO	DSC_0016
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	23
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Dlagge in nighter
	Blocco in pietra
MATERIALE	pietra



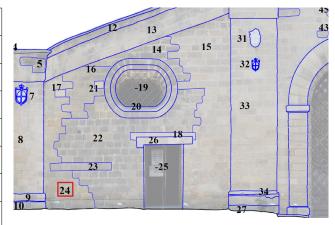
OSSERVAZIONI
Superficie liscia, uniforme.
COLORE
Grigio chiaro tendente ocra.

SI LEGA A	22-24	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	-
CONTEMPORANEO RISPETTO A	22
POSTERIORE RISPETTO A	24



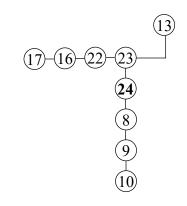
RIF. FOTO	DSC 0016
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	24
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Tamponamento
	Tamponamento
MATERIALE	pietra



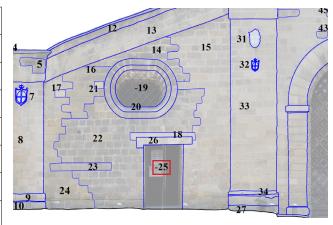
OSSERVAZIONI
Superficie liscia, uniforme.
COLORE
Grigio chiaro tendente all'ocra.

SI LEGA A	23-17-16-22	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	8-9-10	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	13
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.		
ANTERIORE RISPETTO A	13-17-23-16-22	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-	
POSTERIORE RISPETTO A	8-9-10	



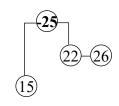
	I
RIF. FOTO	DSC_0016
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	- 25
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	-
DESCRIZIONE	Porta d'accesso.
	Porta d'accesso.
MATERIALE	pietra



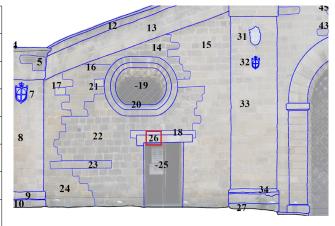
OSSERVAZIONI
Legno.
COLORE
Marrone scuro.

SI LEGA A	-	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	22-15-26	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	-
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-
POSTERIORE RISPETTO A	22-15-26



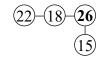
RIF. FOTO	DSC_0016
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	26
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Architrave
	Architave
MATERIALE	pietra



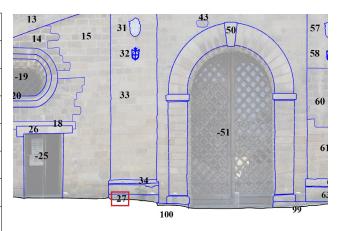
OSSERVAZIONI
Superficie liscia, uniforme.
COLORE
Grigio chiaro.

SI LEGA A	18-22-15	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	25	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	18
CONTEMPORANEO RISPETTO A	
POSTERIORE RISPETTO A	25-22-15



RIF. FOTO	DSC_0020
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	27
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Basamento in pietra
	della parasta
MATERIALE	pietra

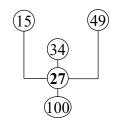


# OSSERVAZIONI Degradi in superficie, erosione, degrado biologico. COLORE Grigio scuro.

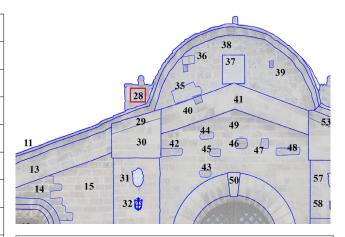
#### RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	100-34	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	15-49
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	15-49-34
CONTEMPORANEO RISPETTO A	
POSTERIORE RISPETTO A	100



RIF. FOTO	DSC_0020
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	28
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Blocchi in pietra som-
	mitali sulla copertura
MATERIALE	pietra



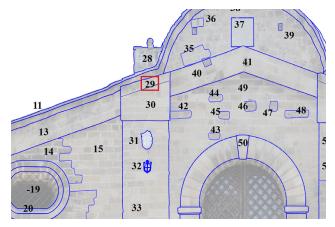
OSSERVAZIONI
-
COLORE
Grigio chiaro scuro.

SI LEGA A	-	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	11	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	11
CONTEMPORANEO RISPETTO A	
POSTERIORE RISPETTO A	



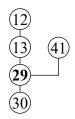
RIF. FOTO	DSC 0026
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	29
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	D
	Parasta
MATERIALE	pietra



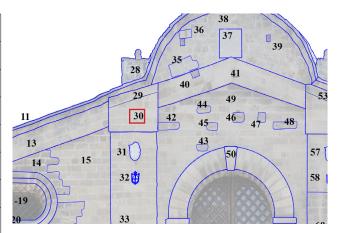
OSSERVAZIONI	
Degradi in superficie, depositi scuri.	
COLORE	
Grigio chiaro.	

SI LEGA A	30	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	13-41
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	12
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	12-13-41
CONTEMPORANEO RISPETTO A	
POSTERIORE RISPETTO A	30



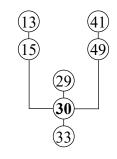
RIF. FOTO	DSC 0026
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	30
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Parasta
MATERIALE	pietra



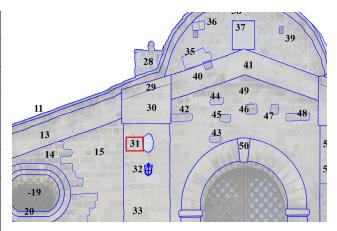
OSSERVAZIONI	
Superficie liscia, uniforme.	
COLORE	
Grigio chiaro tendente all'ocra.	

SI LEGA A	29-33	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	49-15-41-13
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	13-41-15-49-29
CONTEMPORANEO RISPETTO A	
POSTERIORE RISPETTO A	33



RIF. FOTO	DSC_0026
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	31
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Insegne araldiche
	msegne araidiene
MATERIALE	pietra



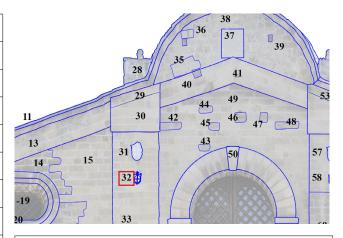
OSSERVAZIONI
-
COLORE
Bianco.

SI LEGA A	-	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	33	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	
POSTERIORE RISPETTO A	33



RIF. FOTO	DSC_0026
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	32
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	T
	Insegne araldiche
MATERIALE	pietra



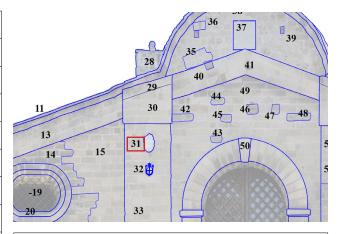
OSSERVA	AZIONI	
-		
COLORE		
Bianco.		

SI LEGA A	-	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	33	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	
POSTERIORE RISPETTO A	33



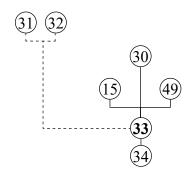
RIF. FOTO	DSC 0030
KII. FOTO	D3C_0030
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	33
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA	+
+/-	
DESCRIZIONE	Parasta
	raiasia
MATERIALE	pietra



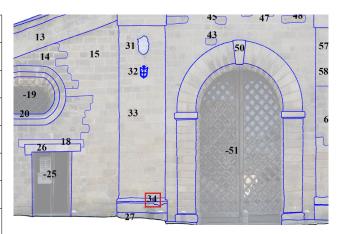
OSSERVAZIONI	
-	
COLORE	
Ocra, grigio chiaro.	

SI LEGA A	34-30	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	31-32-15-49
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	49-15-32-31-30
CONTEMPORANEO RISPETTO A	
POSTERIORE RISPETTO A	34



RIF. FOTO	DSC_0030
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	34
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Parte basamentale della
	parasta
MATERIALE	pietra

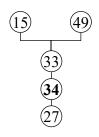


# OSSERVAZIONI Degradi in superficie, disgregazione della malta, erosione. COLORE Grigio chiaro.

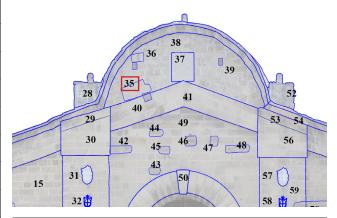
#### RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	33-27	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	15-49
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	15-49-33
CONTEMPORANEO RISPETTO A	
POSTERIORE RISPETTO A	27



RIF. FOTO	DSC 0030
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	35
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Dlagge in misture
	Blocco in pietra
MATERIALE	pietra



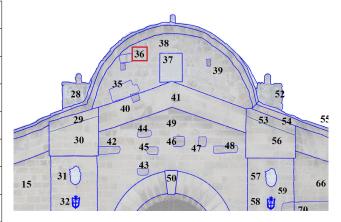
OSSERVAZIONI
Superficie liscia, uniforme.
COLORE
Grigio chiaro.

SI LEGA A	38	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	41	GLI SI APPOGGIA	
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	38
POSTERIORE RISPETTO A	41



RIF. FOTO	DSC_0030
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	36
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	concio
	CONCIO
MATERIALE	pietra



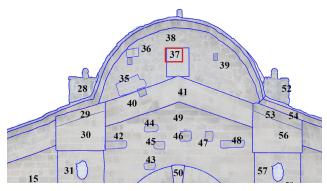
OSSERVAZIONI	
-	
COLORE	
grigio scuro	

SI LEGA A	38	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	38
POSTERIORE RISPETTO A	



DSC_0030
20 maggio 2019
Nicosia, Cipro
Porta di Famagusta
Ovest
37
-
-
+
Instanta Massin nistra
Insegna affissa in pietra
pietra



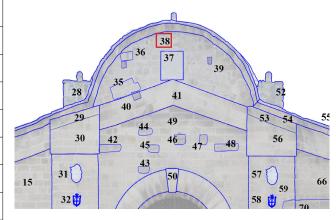
OSSERVAZIONI	
Iscrizione araba in superficie.	
COLORE	
Bianco.	

SI LEGA A	-	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	38 - 41	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	
POSTERIORE RISPETTO A	38-41



RIF. FOTO	DSC_0030
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	38
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Riempimento
	Riempiniento
MATERIALE	pietra

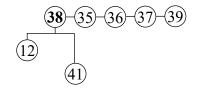


# OSSERVAZIONI Degradi in superficie, disgregazione della malta, erosione. COLORE Grigio chiaro tendente all'ocra.

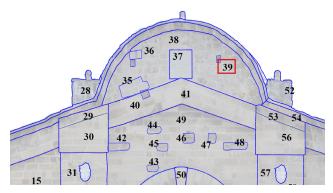
#### RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	35-36-49	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	41	GLI SI APPOGGIA	37
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	12	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	35-36-39-37
POSTERIORE RISPETTO A	12-41



RIF. FOTO	DSC_0030
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	39
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	concio
	CONCIO
MATERIALE	pietra



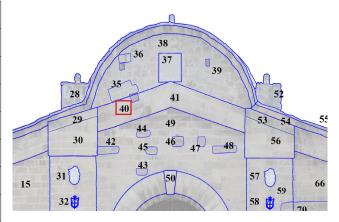
OSSERVAZIONI	
-	
COLORE	
Grigio scuro	

SI LEGA A	38	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.		
ANTERIORE RISPETTO A		
CONTEMPORANEO RISPETTO A	38	
POSTERIORE RISPETTO A		



RIF. FOTO	DSC_0030	
DATA	20 maggio 2019	
LUOGO	Nicosia, Cipro	
OGGETTO	Porta di Famagusta	
PROSPETTO	Ovest	
USM	40	
ELEMEN. ARCHIT.	-	
ELEMEN. NASCOSTI	-	
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+	
DESCRIZIONE	concio	
MATERIALE	pietra	



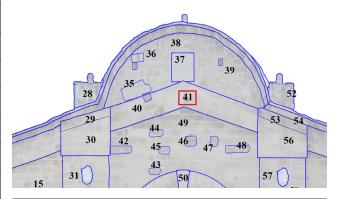
OSSERVAZIONI
-
COLORE
Grigio scuro

SI LEGA A	-	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	41	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.		
ANTERIORE RISPETTO A		
CONTEMPORANEO RISPETTO A	41	
POSTERIORE RISPETTO A		



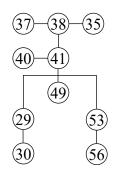
RIF. FOTO	DSC 0040
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	41
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Blocco in pietra
	Diocco iii picua
MATERIALE	pietra



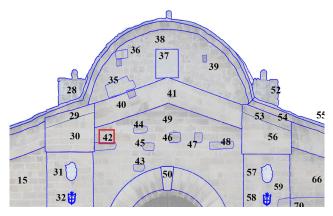
OSSERVAZIONI
Degrado superficiale.
COLORE
Grigio chiaro tendente ocra.

SI LEGA A	40	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	49-29-30-53-56	GLI SI APPOGGIA	37-38-35
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.		
ANTERIORE RISPETTO A	37-35-38	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	40	
POSTERIORE RISPETTO A	49-29-30-53-56	



RIF. FOTO	DSC_0040
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	42
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Dlagge in nigtro
	Blocco in pietra
MATERIALE	pietra



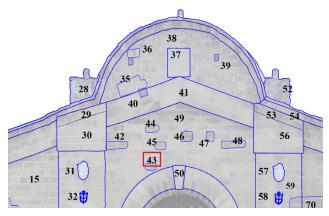
OSSERVAZIONI	
Degrado superficiale.	
COLORE	
Grigio chiaro tendente all'ocra.	

SI LEGA A	49	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	49
POSTERIORE RISPETTO A	



RIF. FOTO	DSC 0040
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	43
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Diana in nistra
	Blocco in pietra
MATERIALE	pietra



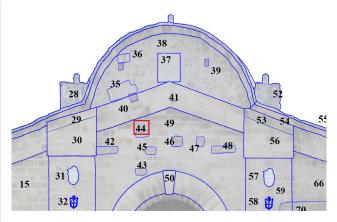
### RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	49	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	49
POSTERIORE RISPETTO A	



RIF. FOTO	DSC_0040
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	44
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Dlagge in misture
	Blocco in pietra
MATERIALE	pietra



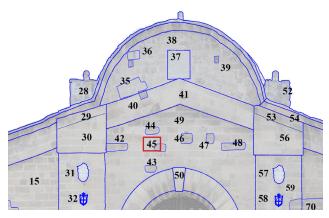
# RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	49	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	49
POSTERIORE RISPETTO A	



RIF. FOTO	DCC 0040
RIF. FUIU	DSC_0040
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	45
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA	+
+/-	'
DESCRIZIONE	Dlagge in nigtro
	Blocco in pietra
MATERIALE	pietra



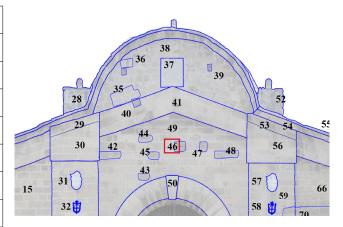
### RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	49	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	49
POSTERIORE RISPETTO A	



RIF. FOTO	DSC_0040
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	46
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Diana in nistra
	Blocco in pietra
MATERIALE	pietra



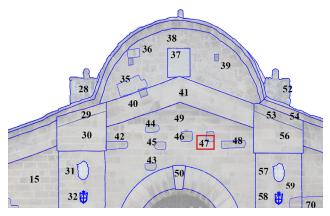
# RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	49	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	49
POSTERIORE RISPETTO A	



	I
RIF. FOTO	DSC_0040
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	47
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Diana in nistra
	Blocco in pietra
MATERIALE	pietra



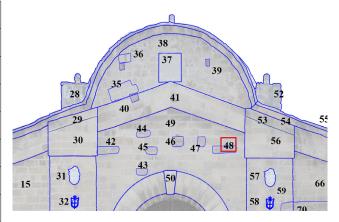
# RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	49	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	49
POSTERIORE RISPETTO A	



RIF. FOTO	DSC_0040
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	48
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Diana in nistra
	Blocco in pietra
MATERIALE	pietra



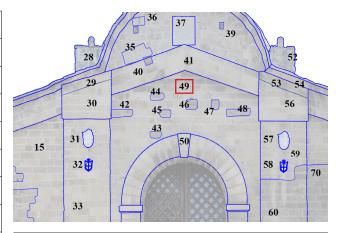
# RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	49	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	49
POSTERIORE RISPETTO A	



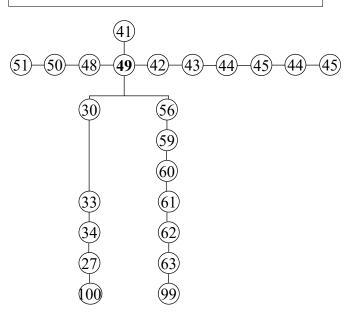
RIF. FOTO	DSC_0045
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	49
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Tammananta
	Tamponamento
MATERIALE	pietra



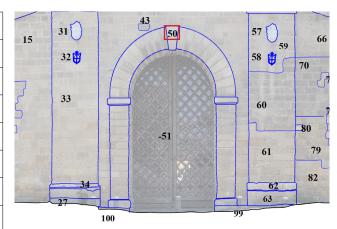
OSSERVAZIONI
Degradi di lieve entità in superficie.
COLORE
Grigio chiaro, tendente ocra.

SI LEGA A	42-43-44-45-46-47-48- 50-100-99	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	27-34-30-33-56-59-60- 61-62-63	GLI SI APPOGGIA	41
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	(-51)
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	41-(-51)
CONTEMPORANEO RISPETTO A	42-43-44-45-46- 47-48-50-100-99
POSTERIORE RISPETTO A	27-34-30-33-56- 59-60-61-62-63



	I
RIF. FOTO	DSC_0045
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	50
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Concio di chiave in
	pietra.
MATERIALE	pietra



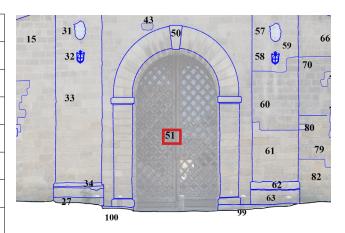
OSSERVAZIONI
_
COLORE
Grigio chiaro tendente all'ocra.

SI LEGA A	49-51-100-99	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	49-51
POSTERIORE RISPETTO A	100-99



RIF. FOTO	DSC_0045
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	51
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Portale con portone
	ligneo
MATERIALE	lagna
MATERIALE	legno



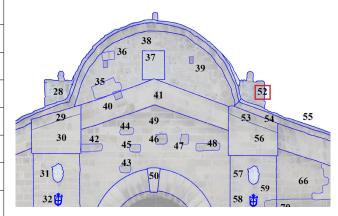
OSSERVAZIONI
_
COLORE
marrone scuro.

SI LEGA A	50	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	49	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	-
CONTEMPORANEO RISPETTO A	49
POSTERIORE RISPETTO A	-



RIF. FOTO	DSC_0048
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	52
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Blocchi in pietra som-
	mitali
MATERIALE	pietra



# OSSERVAZIONI Degradi in superficie, disgregazione della malta. COLORE Grigio scuro.

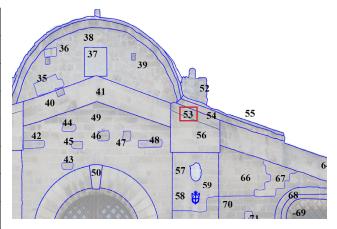
# RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	-	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	55-11	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	-
ANTERIORE RISPETTO A	-
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-
POSTERIORE RISPETTO A	55-11



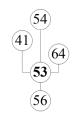
DSC_0048
20 maggio 2019
Nicosia, Cipro
Porta di Famagusta
Ovest
53
-
-
+
Blocchi in pietra som-
mitale alla parasta
pietra



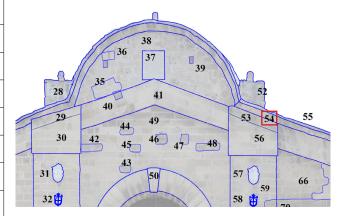
OSSERVAZIONI
Degradi in superficie.
COLORE
Grigio scuro.

SI LEGA A	56	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	54-41-64
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	54-41-64
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-
POSTERIORE RISPETTO A	56



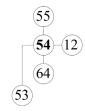
RIF. FOTO	DSC_0048
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	54
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Blocchi in pietra in
	copertura
MATERIALE	pietra



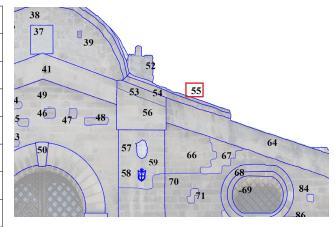
OSSERVAZIONI	
Degradi in superficie.	
COLORE	
Grigio scuro.	

SI LEGA A	12	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	53-64	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	55
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	55
CONTEMPORANEO RISPETTO A	12
POSTERIORE RISPETTO A	64-53



RIF. FOTO	DSC_0050
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	55
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Lastre in pietra sommi-
	tali di copertura
MATERIALE	pietra



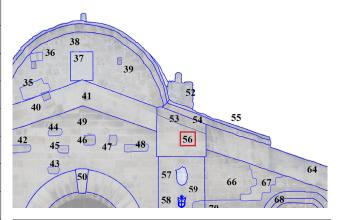
OSSERVAZIONI
Degradi in superficie.
COLORE
Grigio scuro.

SI LEGA A	11	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	52
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	54	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	52
CONTEMPORANEO RISPETTO A	11
POSTERIORE RISPETTO A	54



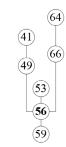
RIF. FOTO	DSC_0050
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	56
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Elemento sommitale in
	pietra della parasta
MATERIALE	pietra



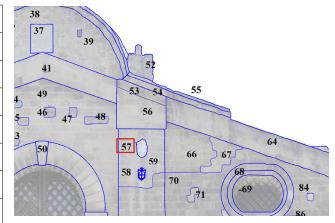
OSSERVAZIONI
Dilavamento.
COLORE
Grigio chiaro tendente all'ocra.

SI LEGA A	59-53	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	49-64-66-41
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	53-41-64-49-66- 61
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-
POSTERIORE RISPETTO A	59



RIF. FOTO	DSC_0050
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	57
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	T
	Insegna araldica
MATERIALE	pietra



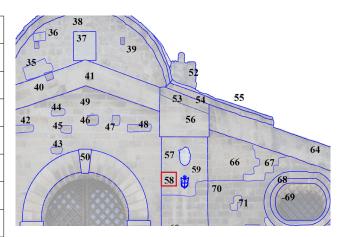
OSSERVAZIONI	
-	
COLORE	
Bianco.	

SI LEGA A	-	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	59	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	-
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-
POSTERIORE RISPETTO A	59



RIF. FOTO	DSC_0050
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	58
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	T
	Insegna araldica
MATERIALE	pietra



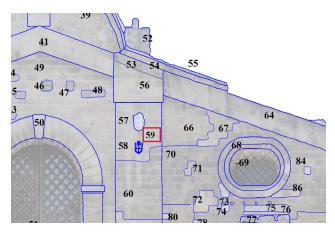
OSSERVA	AZIONI	
-		
COLORE		
Bianco.		

SI LEGA A	-	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	59	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	-
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-
POSTERIORE RISPETTO A	59



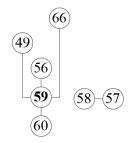
RIF. FOTO	DSC_0050
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	59
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Insegna araldica
MATERIALE	pietra
	Picha



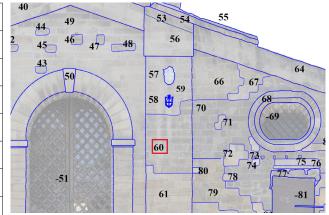
OSSERVAZIONI	
-	
COLORE	
Bianco.	

SI LEGA A	56-60	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	57-58-49-66
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	57-58-49-66
CONTEMPORANEO RISPETTO A	56
POSTERIORE RISPETTO A	60



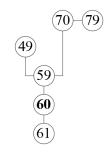
RIF. FOTO	DSC_0050
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	60
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Blocchi in pietra della
	parasta
MATERIALE	pietra



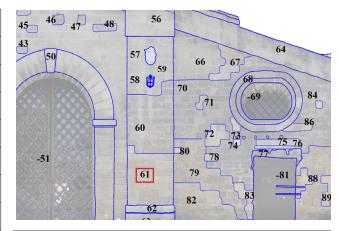
OSSERVAZIONI	
Dilavamento.	
COLORE	
Grigio scuro.	

SI LEGA A	59-61	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	49-79-70
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	59-49-70-79
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-
POSTERIORE RISPETTO A	61



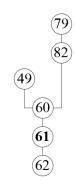
RIF. FOTO	DSC_0050
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	61
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Blocchi in pietra della
	parasta
MATERIALE	pietra



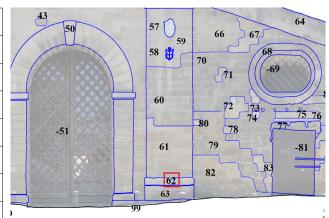
OSSERVAZIONI
Degradi in superficie.
COLORE
Grigio chiaro tendente all'ocra.

SI LEGA A	60-62	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	49-79-82
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	60-79-49-82
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-
POSTERIORE RISPETTO A	62



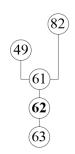
RIF. FOTO	DSC_0050
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	62
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Elemento basamentale
	della parasta
MATERIALE	pietra



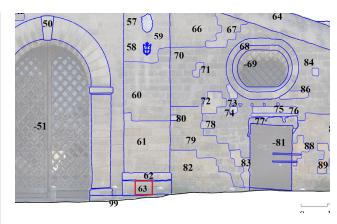
OSSERVAZIONI
Degradi in superficie.
COLORE
Grigio chiaro.

SI LEGA A	61-63	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	49-82
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	61-49-82
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-
POSTERIORE RISPETTO A	63



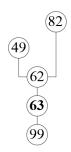
RIF. FOTO	DSC_0057
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	63
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	
	parasta
MATERIALE	pietra



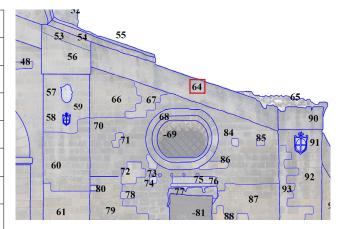
OSSERVAZIONI
Degradi in superficie.
COLORE
Grigio chiaro tendente all'ocra.

SI LEGA A	62-99	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	49-82
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	62-49-82
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-
POSTERIORE RISPETTO A	99



RIF. FOTO	DSC_0057
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	64
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Blocchi in pietra di
	copertura
MATERIALE	pietra

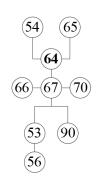


# OSSERVAZIONI Degradi in superficie, macchie nere, dilavamento, erosione. COLORE Grigio scuro, ocra.

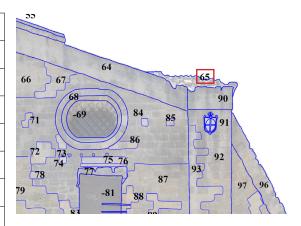
# RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	-	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	53-56-90	GLI SI APPOGGIA	54-65
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	66-67-70	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	65-54
CONTEMPORANEO RISPETTO A	
POSTERIORE RISPETTO A	70-67-66-53-90- 56



DSC_0057
20 maggio 2019
Nicosia, Cipro
Porta di Famagusta
Ovest
65
-
-
+
Agglomerato in pietra
in copertura
pietra



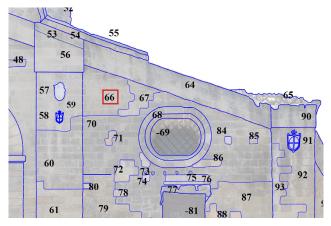
OSSERVAZIONI
Degradi in superficie, erosione.
COLORE
Grigio scuro.

SI LEGA A	-	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	64-90	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	
POSTERIORE RISPETTO A	64-90



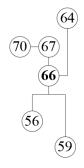
RIF. FOTO	DSC_0057
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	66
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Tammananta
	Tamponamento
MATERIALE	pietra



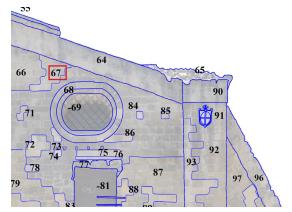
OSSERVAZIONI
Superficie uniforme, liscia.
COLORE
Grigio chiaro tendente all'ocra.

SI LEGA A	67-70	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	59-56	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	64
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	64-67-70
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-
POSTERIORE RISPETTO A	56-59



DIE EOTO	DCC 0050
RIF. FOTO	DSC_0059
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	67
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA	+
+/-	
DESCRIZIONE	T
	Tamponamento
MATERIALE	pietra



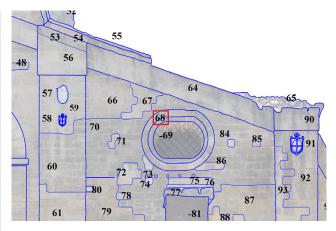
OSSERVAZIONI
Superficie liscia, uniforme.
COLORE
Grigio chiaro, tendente ocra.

SI LEGA A	66-70	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	64
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	64
CONTEMPORANEO RISPETTO A	70
POSTERIORE RISPETTO A	66



RIF. FOTO	DSC_0059
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	68
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Cornice
	Cornice
MATERIALE	pietra



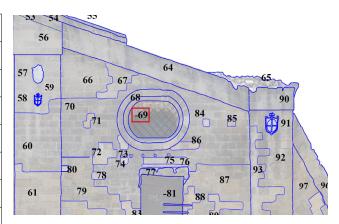
OSSERVAZIONI
Degradi in superficie.
COLORE
Grigio scuro.

SI LEGA A		UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	70-86-73	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-69	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	-
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-69, 70-68-73-86
POSTERIORE RISPETTO A	-



	I
RIF. FOTO	DSC_0059
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	-69
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	-
DESCRIZIONE	Bucatura con grata in
	ferro.
MATERIALE	pietra



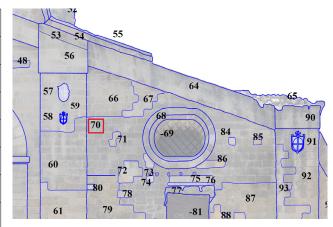
OSSERVAZIONI	
-	
COLORE	
Grigio scuro.	

SI LEGA A	-	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	70	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	68

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	-
CONTEMPORANEO RISPETTO A	68
POSTERIORE RISPETTO A	70



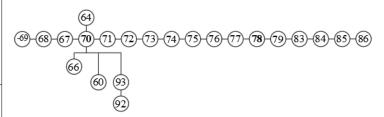
RIF. FOTO	DSC_0059
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	70
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Tamanamanta
	Tamponamento
MATERIALE	pietra



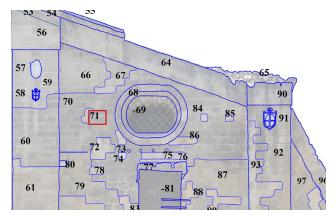
OSSERVAZIONI
Degradi in superficie.
COLORE
Grigio scuro.

SI LEGA A	66-67-68-72-79-78-74- 73-83-77-75-76-86-85- 84-87-71-(-69)-78-79	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	60-92-93	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	(-69),(-81)
COPRE	-	È COPERTO DA	64
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	64
CONTEMPORANEO RISPETTO A	66-67-68-72-79- 78-74-73-83-77- 75-76-86-85-84- 87-71-(-69)-78- 79
POSTERIORE RISPETTO A	60-92-93



RIF. FOTO	DSC_0059
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	71
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Dlagge in nighter
	Blocco in pietra
MATERIALE	pietra



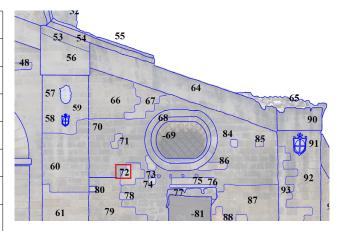
OSSERVAZIONI	
-	
COLORE	
Ocra	

SI LEGA A	70	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	-
CONTEMPORANEO RISPETTO A	70
POSTERIORE RISPETTO A	-



RIF. FOTO	DSC_0059
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	72
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	
MATERIALE	pietra



OSSERVAZIONI
COLORE
Ocra.

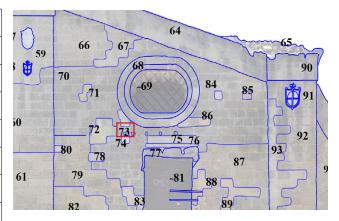
SI LEGA A	70-79	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	-
CONTEMPORANEO RISPETTO A	70-79
POSTERIORE RISPETTO A	-

# DIAGRAMMA DI HARRIS

(79)-(72)-(70)

RIF. FOTO	DSC_0059
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	73
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	-
DESCRIZIONE	Bucatura
	Ducatura
MATERIALE	pietra



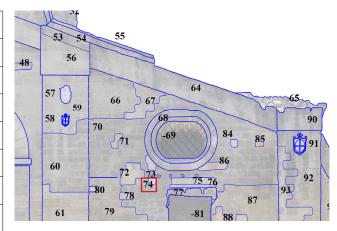
OSSERVAZIONI	
Bucature	
COLORE	
-	

SI LEGA A	70-68	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	68
CONTEMPORANEO RISPETTO A	70
POSTERIORE RISPETTO A	



RIF. FOTO	DSC_0059
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	74
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Dlagge in misture
	Blocco in pietra
MATERIALE	pietra



OSSERVAZIONI
-
COLORE
Bianco.

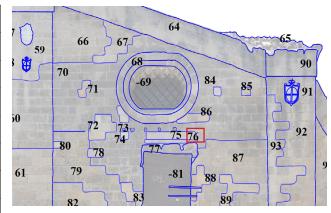
SI LEGA A	70	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	70
POSTERIORE RISPETTO A	

# DIAGRAMMA DI HARRIS

**74**–70

RIF. FOTO	DSC_0059
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	75
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Blocco in pietra
MATERIALE	pietra



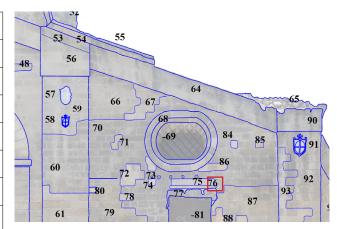
OSSERVAZIONI	
-	
COLORE	
Grigio chiaro.	

SI LEGA A	70-76	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	-
CONTEMPORANEO RISPETTO A	76-70
POSTERIORE RISPETTO A	-



RIF. FOTO	DSC_0059	
DATA	20 maggio 2019	
LUOGO	Nicosia, Cipro	
OGGETTO	Porta di Famagusta	
PROSPETTO	Ovest	
USM	76	
ELEMEN. ARCHIT.	-	
ELEMEN. NASCOSTI	-	
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+	
DESCRIZIONE	Lastra in pietra	
MATERIALE	pietra	



OSSERVAZIONI	
Superficie omogenea.	
COLORE	
Grigio chiaro tendente all'ocra.	

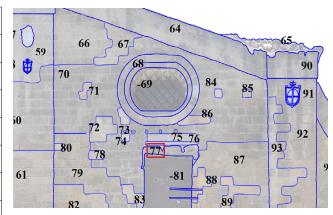
SI LEGA A	75-77-70	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	-
CONTEMPORANEO RISPETTO A	75-77-70
POSTERIORE RISPETTO A	-

# DIAGRAMMA DI HARRIS

**76**–**75**–**70**–**77** 

RIF. FOTO	DSC_0060
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	77
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Blocchi in pietra supe-
	riori all'apertura
MATERIALE	pietra



# OSSERVAZIONI Degradi in superficie, dilavamento, erosione, COLORE Grigio scruro.

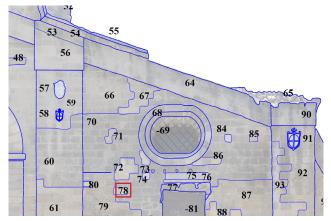
### RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	70-76-(-81)-87	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-81
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	-81
CONTEMPORANEO RISPETTO A	70-76
POSTERIORE RISPETTO A	87



RIF. FOTO	DSC_0060
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	78
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Dlagge in misture
	Blocco in pietra
MATERIALE	pietra



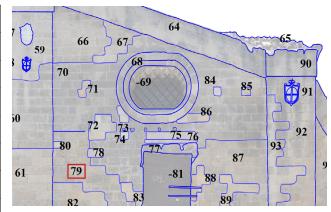
OSSERVAZIONI	
Superficie liscia.	
COLORE	
Ocra.	

SI LEGA A	70-79	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	-
CONTEMPORANEO RISPETTO A	70-79
POSTERIORE RISPETTO A	-



RIF. FOTO	DSC_0060
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	79
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Tamponamento
	Tamponamento
MATERIALE	pietra

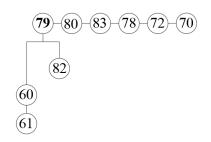


OSSERVAZIONI	
Degradi in superficie.	
COLORE	
Grigio chiaro, ocra.	

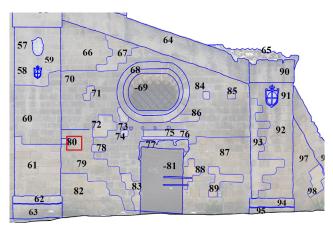
SI LEGA A	70-72-78-83-82-80	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	61-60	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	70-72-78-83-80
POSTERIORE RISPETTO A	61-60-82

### DIAGRAMMA DI HARRIS



RIF. FOTO	DSC_0060
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	80
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Dlagge in misture
	Blocco in pietra
MATERIALE	pietra



OSSERVAZIONI	
Superficie liscia.	
COLORE	
Ocra.	

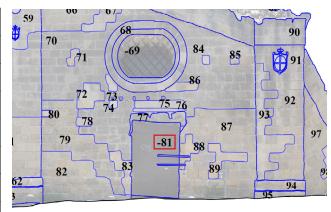
SI LEGA A	79	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	-
CONTEMPORANEO RISPETTO A	79
POSTERIORE RISPETTO A	-

### DIAGRAMMA DI HARRIS



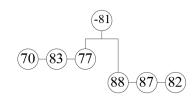
RIF. FOTO	DSC_0060
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	-81
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	-
DESCRIZIONE	Apertura con porta
	d'accesso lignea.
MATERIALE	-



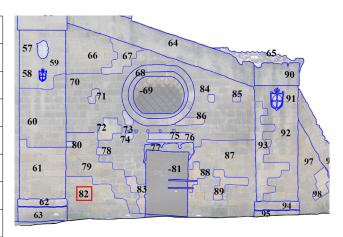
OSSERVAZIONI
Legno.
COLORE
Marrone scuro.

SI LEGA A	-	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	70-87-83-77-88	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	
POSTERIORE RISPETTO A	70-87-82-83-88- 77



RIF. FOTO	DSC_0060
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	82
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Blocchi in pietra della
	parete di facciata
MATERIALE	pietra

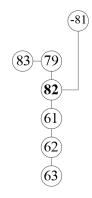


# OSSERVAZIONI Degradi in superficie, erosione, degrado biologico. COLORE Grigio chiaro, ocra.

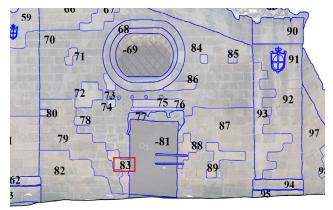
### RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	79-83	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	61-62-63	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	79-83
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-
POSTERIORE RISPETTO A	61-62-63-79-83



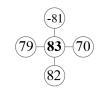
RIF. FOTO	DSC_0060
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	83
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Tampanamanta
	Tamponamento
MATERIALE	pietra



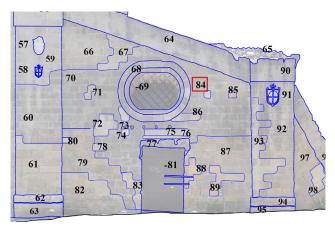
OSSERVAZIONI	
-	
COLORE	
Ocra.	

SI LEGA A	70-79-82	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-81
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	-81
CONTEMPORANEO RISPETTO A	70-79
POSTERIORE RISPETTO A	82



RIF. FOTO	DSC_0060
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	84
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Dlagge in misture
	Blocco in pietra
MATERIALE	pietra



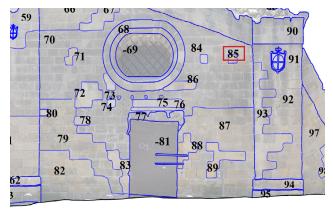
OSSERVAZIONI	
Superficie liscia.	
COLORE	
Grigio bianco.	

SI LEGA A	70	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	70
POSTERIORE RISPETTO A	



DIE EOTO	DCC 0071
RIF. FOTO	DSC_0071
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	85
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	T
	Tamponamento
MATERIALE	pietra



OSSERVAZIONI	
-	
COLORE	
Ocra.	

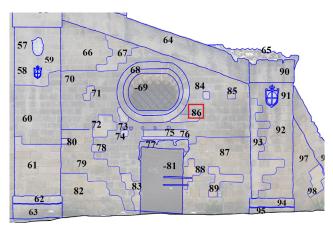
SI LEGA A	70	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	70
POSTERIORE RISPETTO A	

### DIAGRAMMA DI HARRIS

(70)–(**85**)

RIF. FOTO	DSC_0071
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	86
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Tammananta
	Tamponamento
MATERIALE	pietra



OSSERVAZIONI	
-	
COLORE	
Ocra.	

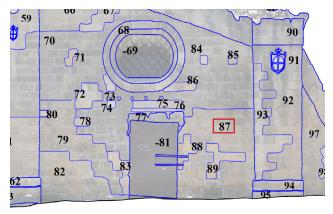
SI LEGA A	70	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	68
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	68
CONTEMPORANEO RISPETTO A	70
POSTERIORE RISPETTO A	

# DIAGRAMMA DI HARRIS

(70)-(86)-(68)

	I	
RIF. FOTO	DSC_0071	
DATA	20 maggio 2019	
LUOGO	Nicosia, Cipro	
OGGETTO	Porta di Famagusta	
PROSPETTO	Ovest	
USM	87	
ELEMEN. ARCHIT.	-	
ELEMEN. NASCOSTI	-	
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+	
DESCRIZIONE	Tamanamanta	
	Tamponamento	
MATERIALE	pietra	

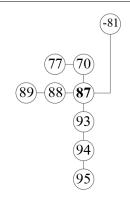


# OSSERVAZIONI Degradi in superficie, disgregazione del giunto di malta. COLORE Grigio chiaro tendente ocra.

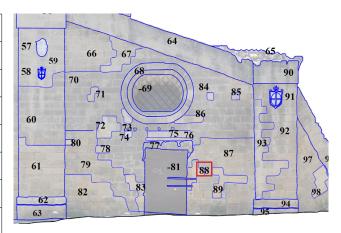
### RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	70-77-88-89	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	93-94-95	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-81
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	(-81)-70-77
CONTEMPORANEO RISPETTO A	88-89
POSTERIORE RISPETTO A	93-94-95



RIF. FOTO	DSC_0071	
DATA	20 maggio 2019	
LUOGO	Nicosia, Cipro	
OGGETTO	Porta di Famagusta	
PROSPETTO	Ovest	
USM	88	
ELEMEN. ARCHIT.	-	
ELEMEN. NASCOSTI	-	
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+	
DESCRIZIONE	Tamponamento	
	r	
MATERIALE	pietra	



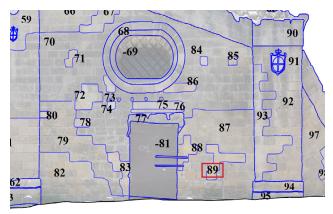
OSSERVAZIONI	
-	
COLORE	
Ocra.	

SI LEGA A	87	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-81
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-81	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	-81
CONTEMPORANEO RISPETTO A	87
POSTERIORE RISPETTO A	-



RIF. FOTO	DSC 0071	
RIF. FOTO	DSC_0071	
DATA	20 maggio 2019	
LUOGO	Nicosia, Cipro	
OGGETTO	Porta di Famagusta	
PROSPETTO	Ovest	
USM	89	
ELEMEN. ARCHIT.	-	
ELEMEN. NASCOSTI	-	
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+	
DESCRIZIONE	Т	
	Tamponamento	
MATERIALE	pietra	



OSSERVAZIONI	
-	
COLORE	
Ocra.	

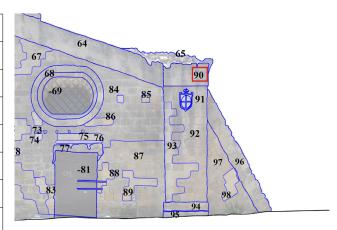
SI LEGA A	87	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	87
POSTERIORE RISPETTO A	

### DIAGRAMMA DI HARRIS

**89**–87

RIF. FOTO	DSC_0071
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	90
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Blocchi in pietra som-
	mitali della parasta
MATERIALE	pietra



# OSSERVAZIONI Degradi in superficie, dilavamento, macchie nere. COLORE Grigio scuro.

### RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	92	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	64-65
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

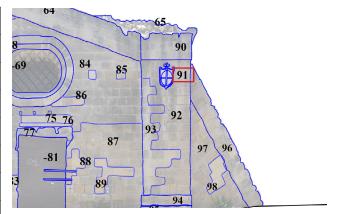
SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	65-64
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-
POSTERIORE RISPETTO A	92







RIF. FOTO	DSC_0090
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	91
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Tuna ana anal di aha
	Insegne araldiche
MATERIALE	pietra



OSSERVAZIONI	
-	
COLORE	
Grigio bianco.	

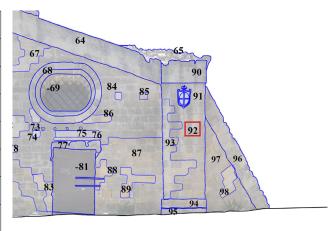
SI LEGA A	-	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	92	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	
POSTERIORE RISPETTO A	92





RIF. FOTO	DSC_0090
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	92
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Parasta
	1 arasta
MATERIALE	pietra

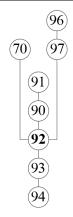


# OSSERVAZIONI Degradi in superficie, dilavamento, macchie nere, degrado del giunto di malta. COLORE Grigio scuro.

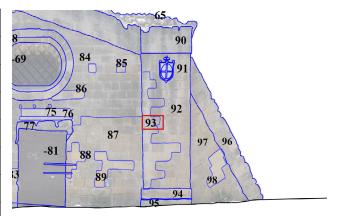
### RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	93-94-90	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	91-97-70-96
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	96-70-97-91-90
CONTEMPORANEO RISPETTO A	93
POSTERIORE RISPETTO A	94



RIF. FOTO	DSC_0090
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	93
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Parasta
	rarasta
MATERIALE	pietra

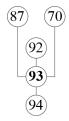


# OSSERVAZIONI Superficie liscia, tracce di dilavamento. COLORE Grigio chiaro tendente ocra.

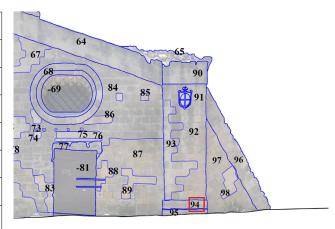
### RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	92-94	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	70-87
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	70-87
CONTEMPORANEO RISPETTO A	92
POSTERIORE RISPETTO A	94



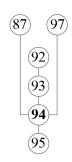
RIF. FOTO	DSC_0090
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	94
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Basamento in pietra
	della parasta
MATERIALE	pietra



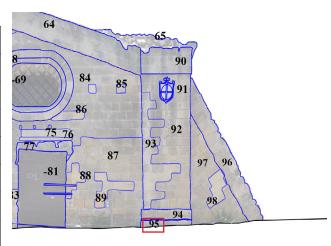
OSSERVAZIONI
Erosione, disgregazione del giunto di malta.
COLORE
Grigio scuro, ocra.

SI LEGA A	93-92-95	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	87-97
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	97-87-92-93
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-
POSTERIORE RISPETTO A	95



RIF. FOTO	DSC_0090
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	95
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Blocchi in pietra basa-
	mentali
MATERIALE	pietra



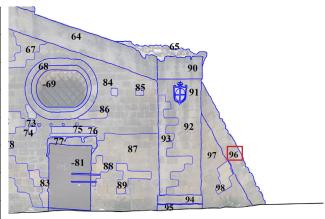
OSSERVAZIONI
Erosione, disgregazione del giunto di malta, degradi superficiali.
COLORE
Grigio scuro, ocra.

SI LEGA A	94	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	87-97
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	87-97-94
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-
POSTERIORE RISPETTO A	-



RIF. FOTO	DSC 0090
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	96
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Blocchi in pietra laterali
	trasversali esterni
MATERIALE	pietra



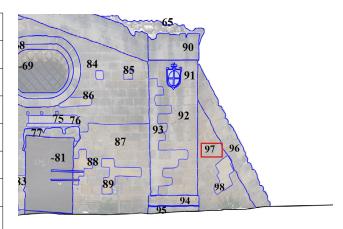
OSSERVAZIONI
Erosione, disgregazione del giunto di malta, degradi superficiali.
COLORE
Grigio scuro, ocra.

SI LEGA A	97-98	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	92	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	-
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-
POSTERIORE RISPETTO A	97-98-92



RIF. FOTO	DSC_0090
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	97
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Contrafforte
	Contrallorte
MATERIALE	pietra

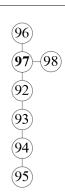


# OSSERVAZIONI Erosione, disgregazione del giunto di malta, degradi superficiali. COLORE Grigio scuro, ocra.

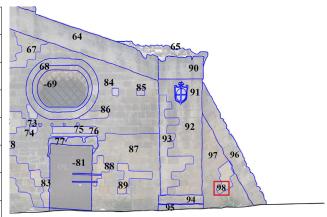
#### RAPPORTI STRATIGRAFICI

SI LEGA A	96-98	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	92-94-95	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	96
CONTEMPORANEO RISPETTO A	98
POSTERIORE RISPETTO A	92-94-95



RIF. FOTO	DSC 0090
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	98
USIVI	90
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	4 6 4 .
	contrafforte
MATERIALE	pietra



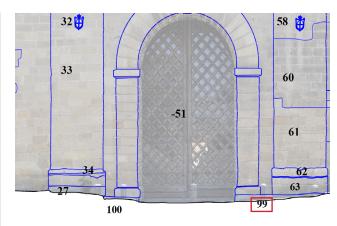
OSSERVAZIONI	
-	
COLORE	_
Grigio chiaro tendente ocra.	

SI LEGA A	97	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	
CONTEMPORANEO RISPETTO A	97
POSTERIORE RISPETTO A	



RIF. FOTO	DSC_0090
DATA	20 maggio 2019
LUOGO	Nicosia, Cipro
OGGETTO	Porta di Famagusta
PROSPETTO	Ovest
USM	99
ELEMEN. ARCHIT.	-
ELEMEN. NASCOSTI	-
POSITIVA/NEGATIVA +/-	+
DESCRIZIONE	Elemento basamentale
	Elemento basamentale
MATERIALE	pietra



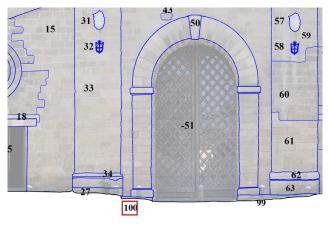
OSSERVAZIONI
-
COLORE
Grigio chiaro tendente all'ocra.

SI LEGA A	50-63-49	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	50-63-49
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-
POSTERIORE RISPETTO A	-



RIF. FOTO  DSC_0090  DATA  20 maggio 2019  LUOGO  Nicosia, Cipro  OGGETTO  Porta di Famagusta  PROSPETTO  Ovest  100  ELEMEN. ARCHIT.  ELEMEN. NASCOSTI - POSITIVA/NEGATIVA +/-  DESCRIZIONE  Basamento in pietra della parasta  MATERIALE  pietra		
LUOGO Nicosia, Cipro OGGETTO Porta di Famagusta PROSPETTO Ovest  USM 100  ELEMEN. ARCHIT ELEMEN. NASCOSTI - POSITIVA/NEGATIVA +/- DESCRIZIONE Basamento in pietra della parasta	RIF. FOTO	DSC_0090
OGGETTO Porta di Famagusta  PROSPETTO Ovest  USM 100  ELEMEN. ARCHIT  ELEMEN. NASCOSTI -  POSITIVA/NEGATIVA +	DATA	20 maggio 2019
PROSPETTO Ovest  USM 100  ELEMEN. ARCHIT  ELEMEN. NASCOSTI -  POSITIVA/NEGATIVA +	LUOGO	Nicosia, Cipro
USM  ELEMEN. ARCHIT.  ELEMEN. NASCOSTI  POSITIVA/NEGATIVA +/-  DESCRIZIONE  Basamento in pietra della parasta	OGGETTO	Porta di Famagusta
ELEMEN. ARCHIT  ELEMEN. NASCOSTI -  POSITIVA/NEGATIVA +  DESCRIZIONE Basamento in pietra della parasta	PROSPETTO	Ovest
ELEMEN. NASCOSTI -  POSITIVA/NEGATIVA +  DESCRIZIONE Basamento in pietra della parasta	USM	100
POSITIVA/NEGATIVA +  DESCRIZIONE Basamento in pietra della parasta	ELEMEN. ARCHIT.	-
DESCRIZIONE  Basamento in pietra della parasta	ELEMEN. NASCOSTI	-
della parasta		+
	DESCRIZIONE	Basamento in pietra
MATERIALE pietra		della parasta
	MATERIALE	pietra



OSSERVAZIONI	
Erosione	
COLORE	
Grigio scuro.	

SI LEGA A	50-49-27	UGUAGLIANZA	-
SI APPOGGIA A	-	GLI SI APPOGGIA	-
TAGLIA	-	È TAGLIATO DA	-
COPRE	-	È COPERTO DA	-
RIEMPIE	-	È RIEMPITO DA	-

SEQUENZA STRATIG.	
ANTERIORE RISPETTO A	50-49-27
CONTEMPORANEO RISPETTO A	-
POSTERIORE RISPETTO A	-

